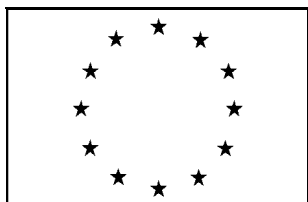


UNIONE
EUROPEA



REGIONE
TOSCANA



REPUBBLICA
ITALIANA



**Regolamento (CE) n.1257/1999 del Consiglio
del 17 maggio 1999**

**PIANO DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE TOSCANA**

2000-2006

VALUTAZIONE EX ANTE

INDICE

SINTESI	3
PRINCIPALI RISULTATI E SUGGERIMENTI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE EX-ANTE	3
LA METODOLOGIA UTILIZZATA	6
1. DESCRIZIONE ED ANALISI DELLE SITUAZIONE ATTUALE E DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE	8
1.1 ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE, DEI PRINCIPALI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA.....	8
1.1.1 <i>Descrizione del quadro socio-economico della regione</i>	8
1.1.2 <i>Analisi delle disparità e dei punti di forza e di debolezza</i>	16
Misura 1: Investimenti Nelle Aziende Agricole	16
Misura 2: Insediamento Giovani Agricoltori.....	18
Misura 3: Formazione.....	19
Misura 4: Prepensionamento	19
Misura 5: Zone Svantaggiate E Zone Soggette A Vincoli Ambientali	20
Misura 6: Misure Agroambientali	21
Misura 7: Miglioramento Delle Condizioni Di Trasformazione E Di Commercializzazione Dei Prodotti Agricoli.....	22
Misura 8: Selvicoltura	23
Misura 9: Promozione Dell'adeguamento E Dello Sviluppo Delle Zone Rurali.....	24
1.1.3 <i>Analisi della situazione in termini di pari opportunità</i>	26
1.1.3.1 Caratteristiche del mondo del lavoro femminile.....	26
1.1.3.2 Analisi SWOT in termini di pari opportunità	29
1.1.4 <i>Analisi della situazione ambientale</i>	30
1.2 ANALISI DEI PRINCIPALI RISULTATI DEI PRECEDENTI PERIODI DI PROGRAMMAZIONE	30
2. INDIVIDUAZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO, ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO E OBIETTIVI SPECIFICI	34
2.1. VERIFICA DELLE LINEE E DEI CONTENUTI DEL PROGRAMMA DI RIFERIMENTO E DELLA SUA COERENZA IN TERMINI DI RISPONDEZZA DELLA STRATEGIA	34
2.2 ANALISI DEI PRINCIPALI EFFETTI ATTESI ATTRAVERSO L'ESAME E L'EVENTUALE INTEGRAZIONE DEL SISTEMA DI INDICATORI.....	39
2.3 ANALISI DI COERENZA INTERNA	46
2.4 ANALISI DI PERTINENZA E COERENZA DEL PIANO FINANZIARIO.....	49
2.5 ANALISI DI COERENZA ESTERNA	51
2.5.1 <i>Il rispetto dei principi comunitari</i>	51
2.5.2 <i>Coerenza con gli altri atti di programmazione regionale</i>	53
2.6 ANALISI DELL'INTEGRAZIONE DEL PRINCIPIO DI PARI OPPORTUNITÀ	53
3. ANALISI DELLE MODALITÀ DI ATTUAZIONE E IMPLEMENTAZIONE	55
4. ANALISI DEL SISTEMA DI SORVEGLIANZA, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE: COERENZA RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI GESTIONE	59
4.1 PROBLEMI INERENTI AI PROCESSI DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO	59
4.2 ANALISI DEI SISTEMI E DELLE PROCEDURE DI CONTROLLO	59
APPENDICE A	61
APPENDICE B	75
APPENDICE C	85

SINTESI

PRINCIPALI RISULTATI E SUGGERIMENTI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE EX-ANTE

Di seguito sono esposti i principali risultati conseguiti attraverso la valutazione ex-ante facendo riferimento sia alla attività di sensibilizzazione dei principali soggetti coinvolti nella programmazione (si veda paragrafo successivo che descrive la metodologia adottata) che alla analisi degli aspetti specifici del Piano.

Prima di passare all'esame delle indicazioni più rilevanti a cui si è giunti, è opportuno premettere quanto segue.

Il Documento di Valutazione ex-ante assume, per alcuni aspetti, un carattere integrativo rispetto al Piano in quanto, nell'ambito del clima cooperativo che si è instaurato, il gruppo di valutazione e i funzionari regionali responsabili sono giunti ad una suddivisione dei livelli di approfondimento delle varie tematiche.

Ad esempio, era stato concordato che l'analisi di contesto venisse effettuata da entrambi i soggetti ma, spettava al gruppo di valutazione l'approfondimento e l'organizzazione dei risultati ottenuti. Pertanto, a fronte della elevata coincidenza nella individuazione delle problematiche principali, l'analisi di contesto riportata nel Piano deve essere letta alla luce dell'analisi socio-economica e relativa applicazione della metodologia SWOT effettuata nel Capitolo 1 del documento di Valutazione ex-ante.

Restando nel campo della attribuzione delle differenti competenze, l'analisi degli aspetti ambientali (analisi della situazione ambientale e del suo grado di integrazione nel Piano di Sviluppo rurale), è stata demandata all'Autorità Ambientale della Regione Toscana che è responsabile dell'elaborazione dei relativi materiali.

Inoltre, va sottolineato che il Documento di valutazione ex-ante non contiene la stima delle realizzazioni fisiche in quanto il gruppo di valutazione si riserva di effettuare la loro previsione non appena saranno definite le dotazioni finanziarie delle singole tipologie di intervento.

1) Funzione di sostegno: l'attività di sensibilizzazione condotta presso i soggetti coinvolti nella fase di programmazione del Piano rurale 2000-2006, ha suscitato notevole interesse rispetto alle problematiche di impatto e alle loro necessarie implicazioni nella successiva fase attuativa (traduzione delle linee strategiche in termini di criteri per la selezione dei progetti, priorità da assegnare agli obiettivi di medio e lungo periodo). I risultati effettivi concernenti il grado di recepimento delle problematiche affrontate dovranno essere valutati in itinere.

2) Elementi critici scaturiti dall'analisi di contesto: i principali punti di debolezza dell'area rurale di intervento, che il Piano deve contribuire a risolvere, sono rappresentati dagli elementi schematicamente riportati nel successivo prospetto.

Principali elementi critici emersi dall'analisi di contesto
A. Bassa produttività del lavoro
B. Bassa dimensione delle aziende agricole in termini di SAU
C. Elevata età media degli occupati
D. Scarsa preparazione professionale degli addetti
E. Diminuzione della superficie agricola totale
F. Spopolamento delle aree marginali
G. Necessità di investimenti elevati per la creazione di unità aggiuntive di lavoro
H. Dimensione ridotta delle imprese agroalimentari
I. Degrado territoriale in relazione all'aspetto idrogeologico e alla carenza della manutenzione delle sistemazioni agrarie tradizionali
L. Fenomeni di inquinamento dell'acqua e del suolo

3) Lezioni derivanti dal precedente periodo di programmazione: i risultati conseguiti nel precedente periodo di programmazione da interventi analoghi a quelli che si intende realizzare nel periodo 2000-06 (Ex. Reg. 950, ex Misure di accompagnamento alla nuova PAC, ex Reg. 2328/91, ex Reg. 2078, ex Reg. 951, ex. Reg. 867, ex Reg. 2080, ex Obiettivo 5B) appaiono positivi sia in termini di capacità di assorbimento delle risorse che relativamente al livello attuativo. Al momento, a parte rare eccezioni, non esistono dati significativi per la valutazione degli effetti di impatto conseguiti. Ciò deriva, in parte, dal fatto che molti interventi risultano ancora in fase di esecuzione. *Per quanto riguarda le questioni generali emerse nel passato periodo di programmazione e che dovranno trovare soluzione nel corso del 2000-06, va sottolineato che queste sono principalmente rappresentate dagli aspetti attinenti il sistema delle deleghe. Posto che in questo ambito la Regione Toscana rappresenta un'esperienza avanzata in linea con i nuovi indirizzi previsti dalla legislazione nazionale, è auspicabile:*

- *modificare, fatti salvi i vincoli derivanti dagli impegni già assunti nel periodo di programmazione precedente sulla base del Regolamento 2078; il criterio utilizzato per la ripartizione delle risorse tra i vari Enti Delegati (attualmente costituito dalla popolazione residente) che dovrebbe essere integrato con indici che tengano conto della vocazione rurale del territorio (ad esempio, SAU, superficie forestale, ecc.);*
- *verificare l'adeguatezza delle risorse, sia umane che finanziarie, a disposizione dell'ente che deve espletare funzioni aggiuntive rispetto alle precedenti;*
- *definire il budget finanziario in termini di annualità;*
- *rafforzare l'attività partecipativa degli Enti Delegati alla programmazione operativa degli interventi.*

Infine, un problema trasversale è stato rappresentato dalla difficoltà di applicazione degli indici di monitoraggio fisico che, in alcuni casi, non sono risultati in grado di fornire informazioni realistiche circa il grado di conseguimento, da parte delle varie Misure, delle previsioni fisiche ex-ante.

4) Strategie: le linee strategiche individuate dal Piano possono riassumersi nella centralità assegnata agli aspetti ambientali e nella considerazione, quale elemento cruciale per lo sviluppo, del fattore qualità. In base all'analisi della capacità delle strategie di rispondere ai principali bisogni sociali, emerge un grado di coerenza medio – alto che però deve essere considerato quello massimo conseguibile data la difficoltà di conciliare gli aspetti ambientali con quelli del comparto produttivo. Poiché è necessario che le strategie siano in grado di fornire gli elementi essenziali in base ai quali effettuare le scelte operative in merito alla allocazione delle risorse tra le differenti Misure e, al loro interno, tra i vari progetti, si ritiene opportuno che nella fase successiva alla presente venga superata la attuale fisiologica genericità dei concetti attinenti gli aspetti “ambientali” e di “qualità”. A tale fine, *si suggerisce che, nell'ambito della definizione operativa degli interventi, questi concetti vengano puntualmente articolati in relazione alla varie tipologie di Misure prevedendo, inoltre, l'applicazione di criteri che premino l'allocazione delle risorse a favore di Misure/progetti che presentano più elevate capacità di contribuire agli aspetti ambientali e che contengono spiccati elementi di qualità.*

5) Identificazione degli obiettivi: l'obiettivo generale del Piano (“sostegno al miglioramento della qualità della vita nella Regione Toscana”) e quelli globali di Asse (“sostegno al sistema produttivo agricolo agroindustriale” – Asse 1, “sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali” – Asse 2, “sostegno alla fruizione delle opportunità offerte dalle zone rurali”- Asse 3) presentano un grado di coerenza medio alto rispetto ai problemi evidenziati dall'analisi SWOT. Ciò deriva dalla problematica sopra citata, inerente la riconosciuta difficoltà di collegare interamente le questioni ambientali con quelle produttive. Affinchè anche a livello operativo venga mantenuto il grado di coerenza evidenziato ex-ante, *si suggerisce di favorire le tipologie di intervento segnalate nel prospetto successivo.*

Asse 1 “Sostegno al sistema produttivo agricolo e agroindustriale

- Aziende agricole condotte da giovani,
- piani di miglioramento che comportino metodi di coltivazione ecocompatibili,
- piani di miglioramento che comportino riduzione dei costi,
- progetti innovativi nell’ambito delle pluriattività,
- certificazioni di prodotti tipici,

Asse 2 “sostegno al miglioramento dell’ambiente rurale”

interventi che, oltre ad assicurare concreti effetti ambientali, garantiscano significativi risultati occupazionali.

Asse 3 “Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale”

- interventi collettivi,
- interventi volti alla commercializzazione di prodotti tipici,
- interventi innovativi nelle infrastrutture di supporto all’agriturismo.

6) Previsione degli impatti attesi: la quantificazione delle stime di impatto è stata effettuata a livello di Obiettivo generale del Piano e relativamente agli Obiettivi globali di Asse. La significatività delle previsioni è stata grandemente inficiata dalla quasi totale mancanza di dati concernenti gli effetti ex-post conseguiti da interventi analoghi finanziati durante i precedenti periodi di programmazione. Sulla base delle ipotesi adottate, che vengono dettagliatamente illustrate nell’apposito capitolo, è ipotizzabile che il Piano di sviluppo produca effetti positivi in termini di:

- incremento di valore aggiunto pro-capite,
- aumento delle presenze turistiche,
- creazione/mantenimento occupazionale,
- incremento del valore aggiunto aziendale e/o reddito agricolo,
- mantenimento della popolazione.

7) Coerenza interna: il livello di coerenza interna del Piano (grado di concatenazione orizzontale e verticale degli obiettivi) è elevato a causa sia della tipologia di obiettivi globali individuati, che della forte connessione tra gli obiettivi specifici riferiti allo stesso Asse.

8) Pertinenza del Piano finanziario: la distribuzione delle risorse finanziarie per Assi evidenzia forti elementi di continuità con le scelte adottate nel precedente periodo di programmazione. Nel momento in cui verrà effettuata la ripartizione delle risorse per Misure e, al fine di assicurare la massima coerenza del Piano finanziario relativamente ai risultati emersi dall’analisi SWOT, *sarà importante che la ripartizione tenga conto, in ordine decrescente, ma senza forti elementi di discontinuità, delle seguenti priorità tipologiche:*

- *interventi volti a tutelare gli aspetti ambientali,*
- *interventi volti a promuovere investimenti nelle imprese agricole,*
- *interventi volti a favorire il ricambio generazionale,*
- *interventi volti a rafforzare le fasi a valle della filiera.*

9) Coerenza esterna: il PSR risulta complessivamente conforme ai principi generali del Trattato e alle Politiche Comunitarie in materia di sviluppo agricolo. L’attuazione prospettata dal PSR, inoltre, risponde sia ai requisiti di efficienza che a quelli del principio di sussidiarietà, *anche se è auspicabile, che venga presto designato l’organo pagatore e messe in atto le attività in collaborazione con il gruppo di valutazione, necessarie alle quantificazioni delle realizzazioni fisiche attese.*

10) Pari Opportunità: in termini di pari opportunità, la situazione della Regione Toscana è stata caratterizzata, nell’ultimo decennio da un aumento dei tassi di attività femminili al quale

non è però corrisposto un pari aumento dell'occupazione. Nelle aree rurali, a tale problematica si avvicina anche quella connessa alla difficoltà di accesso ai servizi sociali (strutture per l'infanzia, per gli anziani). *Per ovviare a questo inconveniente, è necessario, che in sede di indicazioni operative, venga prevista l'attribuzione di punteggi premiali a tutti gli interventi che prevedano un forte contributo all'incremento dell'occupazione femminile o che presentino caratteristiche volte ad agevolare l'entrata nel mercato del lavoro della componente femminile.*

LA METODOLOGIA UTILIZZATA

L'attività di valutazione ex-ante è stata condotta sulla base delle indicazioni metodologiche riportate nei principali working paper emanati dalla Commissione Europea.

In particolare, ci si è basati sugli orientamenti indicati nei documenti "Valutazione ex-ante degli interventi dei fondi strutturali" e "Linee guida per la programmazione e la valutazione ex-ante". Si è focalizzata poi l'attenzione sul documento specifico emanato per il settore agricolo "Evaluation of rural development programmes 2000-2006".

Per quanto concerne l'analisi delle pari opportunità si sono seguite le indicazioni riportate nel documento emanato della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità "Attuazione del principio di pari opportunità per uomini e donne e valutazione dell'impatto equitativo di genere nella programmazione operativa (V.I.S.P.O.).

La redazione del Documento di Valutazione ex-ante ha richiesto lo svolgimento delle seguenti fasi:

- reperimento di tutte le informazioni disponibili concernenti i risultati finanziari, fisici e di impatto conseguiti, nel precedente periodo di programmazione, da interventi simili a quelli introdotti nel Piano 2000-2006;
- sensibilizzazione dei principali soggetti coinvolti nell'attività di programmazione relativamente alle problematiche di coerenza e di impatto connesse alla predisposizione degli interventi. Relativamente al primo aspetto, è stata posta particolare energia nell'attirare l'attenzione della Pubblica Amministrazione rispetto alla necessità di individuare obiettivi chiari e quantificabili per i differenti livelli di programmazione ed integrati rispetto alle linee strategiche prescelte. Per quanto riguarda il secondo elemento, si è cercato di diffondere, a livello più capillare possibile, le metodologie per la valutazione dell'impatto e le tecniche di stima degli effetti attesi. Tale attività è stata condotta attraverso numerose riunioni e seminari allargati nell'ambito dei quali sono state dibattute le implicazioni concernenti la scelta di determinati obiettivi e di differenti linee strategiche;
- ricerca dei dati disponibili presso le principali fonti statistiche al fine di disporre di informazioni che fornissero un corretto quadro di riferimento del contesto in cui opererà il nuovo Piano di Sviluppo Rurale;
- analisi del quadro socio-economico tenendo in particolar conto gli aspetti concernenti il settore agricolo, la situazione demografica, le risorse umane e l'occupazione;
- schematizzazione, a fini valutativi, dei principali punti di forza e di debolezza, delle minacce e delle opportunità (analisi S.W.O.T.) emersi dall'analisi del contesto effettuate sulla base di quanto elaborato nella fase precedente e osservazione qualitativa di come le varie Misure contribuiscono a risolvere i punti di debolezza o a sfruttare quelli di forza;
- focalizzazione dell'analisi sulle problematiche specifiche legate alla tematica delle pari opportunità;
- sintesi dei principali risultati ottenuti nel precedente periodo di programmazione sia per quanto concerne gli aspetti attuativi e procedurali che quelli relativi all'attuazione finanziaria;

- - effettuazione della valutazione di coerenza tra i Punti di Forza e di Debolezza, le Strategie e gli Obiettivi. I giudizi (alto, medio, basso) sono stati naturalmente espressi sulla base del livello di approfondimento connesso a questa fase. Ciò significa che, com'è ovvio, l'effettiva coerenza del Piano dovrà essere successivamente riverificata (nell'ambito dell'attività di valutazione in itinere) sulla base delle scelte attuative connesse alla successiva fase gestionale;
- - individuazione delle integrazioni tra gli obiettivi dei differenti livelli di programmazione (Piano, Misure e Sottomisure) e indicazione degli indici necessari alla valutazione di impatto. A questo riguardo si fa presente che, dal punto di vista metodologico, è stata utilizzata una versione semplificata della "logica a cascata";
- - stima, sulla base dei dati disponibili, dei principali effetti di impatto in termini di obiettivo generale del Piano di Sviluppo Rurale e degli obiettivi globali di Asse;
- - analisi del grado di coerenza interna sia tra i vari livelli di obiettivi (generali, globali e specifici) indicati nel Piano di Sviluppo Rurale sia della pertinenza delle risorse finanziarie previste per l'attuazione degli interventi;
- - verifica dell'efficacia degli interventi previsti nel Piano di Sviluppo Rurale con gli altri strumenti della P.A.C. e il rispetto delle politiche comunitarie e dei suoi principi (politica della concorrenza, pari opportunità, ambiente, ecc.);
- - analisi delle procedure di attuazione, gestione e controllo del programma, del coinvolgimento del partenariato, del sistema di sorveglianza, monitoraggio e valutazione previste nel Piano .

1. DESCRIZIONE ED ANALISI DELLE SITUAZIONE ATTUALE E DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE

1.1 ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE, DEI PRINCIPALI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

1.1.1 DESCRIZIONE DEL QUADRO SOCIO-ECONOMICO DELLA REGIONE

L'economia della Toscana a livello macroeconomico si caratterizza per un elevato tasso di apertura internazionale. Il notevole peso delle esportazioni, nel 1997 esse rappresentavano circa il 29% del P.I.L., e l'elevata consistenza delle attività turistiche, espone la regione agli andamenti economici che si verificano a livello internazionale.

La struttura produttiva regionale, infatti, si basa fundamentalmente sul settore terziario, al cui interno prevalgono le attività commerciali connesse al turismo. L'industria ha contribuito per circa il 25% (dato 1997) alla formazione del valore aggiunto regionale, valore che conferma il trend leggermente decrescente registrato in questi ultimi anni.

L'apporto del settore agricolo è stato, sempre nel 1997, pari a circa il 2,3%, valore inferiore di circa un punto percentuale a quello medio italiano.

Analizzando poi, a livello dinamico, l'incidenza dell'agricoltura sul valore aggiunto (calcolato a prezzi costanti) emerge come essa sia rimasta pressoché invariata durante tutti gli anni novanta.

Tab. 1 - Valore aggiunto al costo dei fattori nella Regione Toscana a prezzi costanti 1997=100 (miliardi di lire)

	1990	1994	1995	1996	1997
Totale	112.613	113.839	116.462	118.332	122.239
<i>di cui agricolo</i>	2.852	2.673	2.883	2.816	2.831

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat e Irpet

L'andamento demografico in Toscana, in armonia con i trend nazionali, si contraddistingue per una forte caduta delle nascite. L'Italia, come è noto, ha quozienti di natalità e mortalità decrescenti ed il tasso di fecondità è tra i meno elevati del mondo.

La maggiore presenza delle donne nel mondo del lavoro, l'aumento dei costi familiari, la carenza di servizi sociali adeguati sono alcuni dei principali elementi alla base di questo fenomeno.

A questa tendenza corrisponde inoltre un decremento naturale dei residenti, cosicché l'immigrazione, soprattutto nel corso degli ultimi anni, si è rivelata la sola componente responsabile della crescita demografica.

In particolare in Toscana il flusso immigratorio, compensando in parte il calo demografico, ha fatto sì che la diminuzione della popolazione dall'inizio degli anni novanta ad oggi si attestati intorno ad un -0,2%.

Tab. 2 - Popolazione residente in Toscana (migliaia di unità)

	1990	1994	1995	1996	1997
Totale	3.533	3.526	3.523	3.525	3.527
di cui <i>Maschi</i>	1.702	1.699	1.697	1.697	1.699
<i>Femmine</i>	1.831	1.827	1.827	1.827	1.828

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

A livello di aree, sono soprattutto quelle urbane e quelle scarsamente popolate, a segnare il calo maggiore di abitanti, mentre le zone rurali hanno accresciuto il numero di residenti grazie al fenomeno della mobilità interna dei toscani.

Tab. 3 - Distribuzione dei comuni per classi di densità abitativa

Classi di densità ab/kmq	Variazione % della popolazione 1987/97	Numero comuni
< 51	-3,8	101
51-300	6,0	133
> 300	-3,0	53
Totale	-1,1	287

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Dall'analisi dei dati relativi alla variazione dei residenti nei comuni toscani, suddivisi per classi di densità abitativa, emerge come quelli con densità abitativa medio-basse (51-300 abitanti kmq) registrano una crescita delle presenze, mentre all'opposto i più grandi e i piccolissimi assistono ad un continuo spopolamento.

In Toscana si sta verificando, in linea con l'andamento nazionale, una inversione di tendenza; al modello urbano si sta contrapponendo uno sviluppo periferico, soprattutto a fini residenziali, delle aree rurali prossime ai centri industriali.

Tab. 4 - Variazione della popolazione residente nelle aree Ob. 5b della Toscana

	1991	1994	1997	Variazione %		
	DocUP (ISTAT)	RT (anagrafe)	RT (anagrafe)	1991-94	1994-97	1991-97
TOT pop ob 5b Toscana	670.033	676.019	677.274	0,89	0,19	1,08
TOT pop regione Toscana	3.529.946	3.526.031	3.527.278	-0,11	0,04	-0,08

Fonte: elaborazione IRIS/RESCO su dati ISTAT e Regione Toscana

Per quanto concerne gli aspetti occupazionali negli ultimi anni si è verificato un calo degli addetti, particolarmente nel settore agricolo e industriale, mentre per contro il comparto dei servizi annota un lieve incremento.

	migliaia di unità	Variazione % 1993-97	
		Toscana	Italia
Agricoltura	97	-11,3	-12,4
Industria alimentare	13	-9,5	-5,1
Altre industrie	431	-4,2	-9,0
Servizi	963	0,9	0,4
TOTALE	1.504	-1,6	-1,8

Fonte: IRPET

Nell'analizzare questo trend va anche considerato che i valori registrati sono inficiati dalla tendenza, da parte di molte imprese, di portare verso l'esterno alcune fasi del processo produttivo.

Il tasso di disoccupazione in Toscana rimane comunque più basso rispetto a quello medio italiano (8,2% contro 12,3%), ma maggiore di quello delle altre regioni dell'Italia settentrionale.

Da una proiezione effettuata sull'andamento occupazionale nei prossimi anni è emerso che saranno proprio le attività del commercio e del turismo, e in particolar modo le imprese con meno di 10 addetti, a registrare il maggior incremento di occupati.

Questa tendenza, se confermata, comporterà un'opportunità interessante per le aree rurali poiché, come noto, la regione Toscana si caratterizza per un'industrializzazione diffusa sul territorio ed in particolare per la cosiddetta "campagna urbanizzata". Le aree rurali, infatti, possono contare su un profondo processo di integrazione intersettoriale tale a volte da caratterizzare lo stesso sviluppo regionale.

Soffermando l'attenzione sull'andamento delle variabili relative al settore agricolo si riportano di seguito i principali elementi che ne delineano le caratteristiche generali. In particolare la connotazione della struttura delle aziende agricole si evince da una serie di indicatori quali la bassa dimensione media, la frammentazione della proprietà fondiaria, l'elevata età dei conduttori.

La Toscana si caratterizza per una moltitudine di aziende agricole, circa 113 mila unità produttive, le quali nel 1996 coprivano l'80% del territorio regionale.

In questi ultimi anni si è avuta una stabilizzazione del numero di aziende mentre per contro, nello stesso arco di tempo, la superficie utilizzata per le attività agricole, si è ridotta di circa dell'1,3%, dato in controtendenza rispetto a quanto verificatosi a livello nazionale (+0,1%).

Tab. 6 - Aziende e relativa superficie totale ed agricola utilizzata

	Aziende	Superficie ('000 ha)		var % 1993/1996		
		Totale	SAU	Aziende	Superficie Totale	SAU
Toscana	113.559	1.736	945	1,1	-1,6	-1,3
<i>Italia</i>	2.466.643	20.455	14.753	-0,9	-0,7	0,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

I principali elementi che hanno determinato questo orientamento possono essere ricercati nella contrazione dell'occupazione agricola, nell'intensificazione delle produzioni e nel conseguente abbandono delle terre marginali.

Dal confronto tra il numero delle imprese e la superficie utilizzata emerge immediatamente la bassa dimensione media delle aziende nel settore. Il fenomeno poi si accompagna ad una elevata frammentazione della proprietà fondiaria, elemento che da sempre rappresenta un vincolo all'evoluzione delle imprese agricole toscane. Ben il 73% delle aziende ha meno di 5 ettari di SAU, valore leggermente minore di quello registrato a livello nazionale.

E' da rilevare inoltre, come ancora elevata sia l'incidenza delle aziende con meno di un ettaro (30,4%).

Tab. 7 - Distribuzione delle imprese per classe dimensionale di SAU

	Classi dimensionali (ha)			
	<1	1-5	5-20	>20
Toscana	30,4	42,6	17,5	9,5
Italia	39,2	39,1	15,6	6,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

La superficie media delle aziende agricole toscane corrisponde quindi ad una dimensione che generalmente viene ritenuta non sufficiente per una conduzione efficiente dell'attività agricola.

Tale situazione trova conferma da un lato, nel ricorso ai contoterzisti, dall'altro con la sempre maggiore integrazione occupazionale e di reddito proveniente dallo svolgimento, da parte di alcuni membri della famiglia contadina, di attività extra-agricole.

Per quanto riguarda la struttura per età dei conduttori agricoli, alto è il grado di invecchiamento nella gestione delle aziende agricole, fenomeno che nella regione Toscana ha un peso maggiore rispetto ai valori medi nazionali.

Tab. 8 - Distribuzione % dei conduttori aziende agricole per classi di età

	Classi dimensionali			
	14-24	25-44	45-59	60 e oltre
Toscana	0,2	12,4	31,5	55,9
Italia	0,5	16,1	32,2	51,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Oltre il 69,4% dei conduttori, infatti, ha un'età superiore ai 55 anni, percentuale che aumenta sino all'87,4% se si prendono in considerazione anche i conduttori di età compresa tra i 45 e i 54 anni. Per contro, esiguo è il peso dei giovani i quali rappresentano appena lo 0,2%.

L'immigrazione si sta affacciando come nuova fonte di manodopera ma costituisce ancora una realtà marginale.

L'elevata età media dei conduttori delle imprese agricole toscane, nel medio-lungo periodo, potrebbe portare a squilibri strutturali specie nell'alternativa tra gestione imprenditoriale e ripiegamento su posizioni di attesa e di rendita.

Dal quadro delineato, si evince come sia sul piano gestionale, sia operativo il tutto si traduca in una perdita crescente di efficienza nelle strutture agricole e, per riflesso, dell'intero settore.

Analizzando la composizione del valore aggiunto regionale emerge come il settore agroalimentare, nel suo complesso, contribuisce per circa il 3% alla formazione del valore aggiunto regionale impiegando per contro il 7% del totale degli addetti.

	Valore aggiunto (miliardi di lire)	Occupati
Agricoltura	2.831	97
Alimentari, bevande, tabacco	1.245	13
TOTALE	122.239	1.504
<i>% su totale regionale</i>	3,3	7,3

Fonte: IRPET

La diversa incidenza delle due variabili rilevano come bassa sia la produttività del lavoro nel settore agricolo.

A questo valore negativo contribuisce fortemente, come già rilevato precedentemente, l'elevata incidenza negli addetti del settore di lavoratori part-time e/o pensionati i quali da un lato, hanno una bassa produttività del lavoro e dall'altro, uno scarso interesse ad effettuare quegli interventi necessari per incrementarla.

Un dato particolarmente positivo comunque è fornito dall'andamento degli investimenti.

Dopo un decennio durante il quale la capacità di investimento degli agricoltori toscani si è mantenuta su livelli di crescita più bassi rispetto a quelli registrati nelle altre regioni del centro-nord, nel triennio 1995-97 si è verificato un notevole aumento.

Dall'analisi dei dati R.I.C.A. emerge, infatti, che gli investimenti effettuati nelle aziende agricole toscane sono più che raddoppiati (+122,9%).

A livello regionale la produzione lorda vendibile, calcolata a valori costanti,

evidenzia un trend in decremento durante gli anni novanta, registrando una perdita di circa 17 punti percentuali, valore nettamente più elevato di quello verificatosi a livello nazionale.

L'andamento dell'ultimo triennio, anche se a valori più contenuti, riconferma una diminuzione della produzione lorda vendibile in Toscana più elevata rispetto al resto d'Italia.

Tab. 10 - Produzione lorda vendibile, valori costanti 1990 (miliardi di lire)

	1990	1995	1997	Variazione %	
				90/97	95/97
Toscana	2.351	2.117	1.943	- 17,3	- 8,2
Italia	55.194	51.350	51.873	-6,0	1,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati INEA

Focalizzando l'attenzione sull'intero sistema agroalimentare e in particolar

modo sulle imprese di trasformazione, emerge come la Toscana presenti una struttura produttiva composta da una molteplicità di imprese di contenuta dimensione economica. La dimensione media, nel 1997, in termini di addetti è di circa 4 unità.

Tab. 11 - Unità locali e addetti nell'industria alimentare		
1995-1997		
	Unità locali	Addetti
1995	4.838	17.987,0
Variazione % 1995/97	3,6	-6,1

Fonte: elaborazioni INEA-OATT

Un discorso a parte va fatto per i prodotti agricoli legati al territorio, i quali attualmente registrano una crescente attenzione da parte dei consumatori.

Tab.12 - Investimenti nelle aziende ricadenti campione RICA, 1995-97		
	Nuovi investimenti	Nuovi investimenti per occupato
(milioni di lire)		
1995	6.905	5,2
1996	9.171	6,9
1997	15.392	10,6
Variazione % 1995/97	222,9	203,8

I dati sono tratti dal campione RICA della Regione Toscana

Essi sviluppano, generalmente, una PLV per ettaro elevata, non richiedendo nel contempo ampie estensioni ed integrandosi inoltre perfettamente con le caratteristiche morfologiche del territorio e del paesaggio.

I prodotti tipici rappresentano quindi dei veri testimonial del territorio e la Toscana, grazie all'immaginario di cui gode per il suo paesaggio, la sua storia, i suoi valori culturali, può contare su una situazione di vantaggio concorrenziale.

In particolare la regione dispone di un patrimonio artistico-culturale, fortemente diffuso sul territorio, patrimonio che si contraddistingue per piccoli centri di interesse artistico e storico che arrivano a caratterizzare il paesaggio stesso di molte aree.

Come già detto precedentemente in Toscana il turismo rappresenta una fonte importante di reddito.

Venendo incontro alle nuove tendenze del settore dove il turista non è solo alla ricerca di *mare*, ma anche di natura, paesaggio, tranquillità, ritorno alle tradizioni, si sono sviluppate nella regione forme alternative di ospitalità, tra cui in particolare l'agriturismo.

In questi ultimi anni il livello delle presenze in questo tipo di strutture è in costante e progressivo aumento.

Tab. 13 - Variazioni delle presenze nelle strutture turistiche regionali (%)				
	1995/94	1996/95	1997/96	1990/97
Toscana	6,23	3,28	-1,82	68,37
di cui in aziende agrituristiche	9,05	9,59	-0,38	183,97

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

Il settore del turismo rurale presenta ancora nonostante il notevole sviluppo un'offerta poco omogenea ed organizzata, registrando ancora carenze nei servizi aggiuntivi e nella preparazione professionale degli agricoltori.

Oggi sempre più al ruolo produttivo dell'agricoltura si affianca quello protettivo e di supporto al territorio cosicché il settore agricolo va visto non più solo come produttore di beni materiali, ma anche beni immateriali.

L'agricoltura, infatti, non è più considerata esclusivamente il luogo della produzione primaria, per di più spesso eccedentaria, ma un *contenitore multifunzionale* basato sull'uso di una risorsa limitata, il suolo, non riproducibile e facilmente degradabile e soggetta ad una forte competizione per altri usi.

Il processo di urbanizzazione ha ridotto progressivamente in Toscana la superficie agricola disponibile, fenomeno che d'altronde interessa tutto il territorio italiano. L'occupazione di spazi agricoli da parte di costruzioni civili e industriali è stata agevolata sia dalla maggiore capacità dell'industria di pagare di più per l'uso della terra sia dall'elevata frammentazione della proprietà terriera.

L'evoluzione del sistema agricolo, inoltre, sino ad oggi si è basata su tecnologie che esaltavano la crescita della produttività anche a scapito del depauperamento dei beni naturali e a volte della stessa qualità dei prodotti. Il forte utilizzo di mezzi chimici, provocando un impatto negativo sulle componenti ambientali, hanno finito per inficiare in molti casi la valenza positiva dell'agricoltura stessa in termini di protezione ambientale.

Si pensi a come l'agricoltura abbia contribuito pesantemente all'inquinamento delle risorse idriche aumentando, in particolare, la presenza di nutrienti nelle falde e come la sua cattiva gestione (in concorrenza con gli altri settori) ne abbia ridotto la portata producendo problemi a volte irreversibili per il territorio (ad esempio salinizzazione dei suoli).

Questo tipo di sviluppo ha comportato un aumento del degrado territoriale riguardo agli aspetti idrogeologici.

La semplificazione degli ordinamenti produttivi, la carenza nella manutenzione delle sistemazioni agrarie e l'applicazione di tecniche agronomiche rispondenti maggiormente a esigenze di efficienza economica piuttosto che ambientali ha acuito i problemi di difesa del suolo.

In particolare poi si è andati a volte ad invalidare l'unicità del paesaggio agrario regionale, risorsa particolarmente importante in Toscana poiché essa incide profondamente sull'immagine della stessa.

Il paesaggio toscano, effetto del lavoro nel tempo della popolazione rurale, sta diventando una risorsa delicata che deve confrontarsi giornalmente con le esigenze di una sua conservazione con quelle di un'agricoltura moderna. Ciò diventa particolarmente difficile da coniugare nelle aree protette.

Il costo di conservazione del paesaggio, risorsa di cui beneficia direttamente il turismo ed indirettamente tutti gli altri settori, attualmente è in gran parte sostenuto dalle aziende agricole e quindi si pone il problema della sostenibilità nel tempo di questi costi.

E' da rilevare che soprattutto per effetto dei nuovi indirizzi della politica agricola comunitaria, si sta registrando in Toscana un aumento della sensibilità degli agricoltori verso le problematiche ambientali.

Il settore agricolo Toscano, infatti, ha mostrato una forte reattività alle politiche agroambientali tanto che si è verificato negli anni recenti una generale tendenza alla diminuzione nell'impiego di prodotti chimici.

Tab. 14- Carico di azoto e prodotti fitosanitari per ettaro, 1991-95

	Variazione %					
	Azoto	Anticrittogamici	Insetticidi	Diserbanti	Acaricidi Fumiganti	Fitoregolatori
Toscana	-24,1	1,9	0,0	0,0	-25,0	33,3
Italia	-15,8	-5,6	7,7	0,0	-16,7	28,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Ne è testimonianza la buona applicazione nel territorio toscano del regolamento 2078/92 e la crescita dell'agricoltura biologica.

In particolare per quanto concerne il regolamento 2078/92 che come noto, secondo varie forme promuove lo svolgimento di un'agricoltura più attenta alle esigenze ambientali, dal 1995-97 hanno aderito circa 29 mila imprese interessando una superficie di 403 mila ettari.

	1995	1996	1997	Totale
Numero domande finanziate	6.687	9.369	12.663	28.719
Superficie interessata (ha)	81.512	124.423	197.054	402.989
Unità di bestiame interessate (UBA)	2.001	2.157	2.235	6.392,30
Importo domande finanziate (milioni di lire)	55.084	79.710	101.489	236.284

Fonte: Regione Toscana, Primo rapporto di Valutazione, Reg. CEE 2078/92

In Toscana si è registrata inoltre una crescita dell'agricoltura biologica sia in termini di superficie che di imprese. In particolare dal 1995-98 il numero di aziende agricole toscane interessate a queste tecniche di produzione è quasi raddoppiato.

Tab. 16 - Superficie biologica e in conversione

	1996		1997		Variazione % 97/96	
	Aziende	SAU	Aziende	SAU	Aziende	SAU
Toscana	673	15.065	743	20.961	10,4	39,1
Centro	2.937	55.570	4.413	83.138	50,3	49,6
Italia	17.273	334.175	30.844	641.149	78,5	91,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati INEA

Focalizzando l'attenzione sull'attività silvicolturale, tenuto conto anche dell'alta incidenza dei boschi rispetto alla superficie totale della regione, è da rilevare come questa particolare attività ha delle potenzialità economiche intrinseche ancora non pienamente sviluppate soprattutto a livello turistico-ricreativo.

La tradizionale funzione legata alle risorse forestali, rappresentata dalle utilizzazioni legnose, sta vivendo una profonda crisi soprattutto in alcuni comparti di trasformazione del legno. In particolare poi in Toscana le imprese del settore generalmente registrano una scarsa competitività sui mercati.

Per quanto concerne il valore ambientale delle risorse forestali, esse rivestono una valenza sempre più importante e insostituibile nella difesa del territorio, per il miglioramento della qualità dell'aria, nella valorizzazione del paesaggio, ruolo ormai riconosciuto inconfutabilmente da tutti e che rappresenta un punto di forza della sua gestione. Oggi sempre più la funzione produttiva dei boschi si combina perfettamente con il ruolo sociale che esso riveste

Da questa breve analisi emerge come la Toscana può contare su caratteristiche storiche, sociali, culturali che le permettono di indirizzarsi verso uno sviluppo sostenibile che integri la qualità dell'ambiente come prima e fondamentale risorsa con la qualità dei prodotti e dei servizi e quindi con la qualità della vita dei suoi abitanti.

Questa nuova ottica di sviluppo, già avviata nello scorso periodo di programmazione, viene riconfermata e potenziata nel presente Piano di Sviluppo Rurale.

1.1.2. ANALISI DELLE DISPARITÀ E DEI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

La conservazione del patrimonio rurale rappresenta un compito importante delle istituzioni pubbliche poiché la campagna, non è soltanto dimora e centro d'attività dei suoi residenti. Il mantenimento del paesaggio agrario, la salvaguardia dell'ambiente sono beni intangibili di cui beneficia tutta la popolazione toscana e i numerosi turisti che ospita ogni anno.

Oggi però le zone rurali devono fare i conti con un degrado del tessuto socio-economico connesso alla diminuzione dell'attività agricola, al continuo spopolamento, all'invecchiamento della popolazione, alla riduzione o soppressione di servizi indispensabili. Questi elementi non sempre permettono a chi vive in queste zone di usufruire di standard di vita equiparabili a quelli offerti dalle aree urbane.

Anche se la popolazione agricola non rappresenta che una piccola percentuale della forza lavoro delle zone rurali, l'agricoltura ne rappresenta sempre il fulcro economico.

Gli agricoltori, infatti, oltre che produrre beni legati strettamente alla loro attività tipica (lavorazione della terra, allevamento degli animali e sfruttamento delle risorse forestali) svolgono un ruolo di crescente importanza nell'ambito dell'organizzazione e dell'occupazione del territorio, nonché nella tutela di beni culturali e ambientali.

Lo svolgimento di queste nuove attività richiede nel contempo professionalità adeguate e un riorientamento dell'attività agricola.

Perché si avvii questa fase di trasformazione nell'impresa agricola e, soprattutto nel territorio in cui esse sono inserite, è necessario creare le condizioni affinché si realizzi pienamente una sinergia fra quanto viene attuato a livello aziendale e quanto a livello collettivo.

E' in quest'ottica di valorizzazione delle potenzialità e di risoluzione delle problematiche e, tenuto conto degli indirizzi di politica comunitaria, che la programmazione definita nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2000-2006 intende favorire lo sviluppo rurale nella regione Toscana.

Analizziamo ora come le singole misure contribuiscono a risolvere i punti di debolezza o a sfruttare quelli di forza identificati nell'analisi socioeconomica svolta precedentemente. Al termine dell'analisi di ogni Misura viene presentata una tabella riassuntiva.

MISURA 1: INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE

La numerosità e forte diffusione delle imprese agricole in tutta la Regione rappresenta al tempo stesso un punto di forza e di debolezza del settore. Se da un lato con la loro presenza garantiscono il presidio del territorio, dall'altro la coesistenza di aziende tipologicamente diverse determina una serie di conflittualità. Infatti sul territorio convivono più economie agricole che si distinguono per i loro aspetti territoriali, indirizzi produttivi prevalenti nonché nei rapporti con il mercato.

Il settore agricolo toscano, nonostante queste differenze, è accomunato da caratteristiche che ne delineano le proprie potenzialità e inadeguatezze.

L'esigua dimensione media aziendale in termini di superficie spesso non permette di attivare e/o proseguire processi di ammodernamento delle strutture che invece sono sempre più necessari per far fronte ai cambiamenti in atto nel settore.

La buona capacità di investimento dimostrata dalle imprese agricole negli ultimi anni rappresenta un punto di forza importante. Gli investimenti sono necessari e vanno incentivati al fine di porre le condizioni per una crescita della produttività.

Attualmente, com'è emerso dall'analisi socioeconomica, in Toscana si registrano valori particolarmente bassi di produttività. Questo fattore di debolezza determina di conseguenza scarsi livelli di efficienza delle imprese che si sostanzia in alti costi di produzione e bassi redditi.

Un'opportunità volta al miglioramento della redditività in agricoltura è rappresentata dal riconoscimento del ruolo multifunzionale dell'azienda agricola, la quale viene sempre più considerata non solo produttrice di beni agricoli, ma di beni ambientali (goduti da tutta la collettività e che solo in parte possono essere venduti sul mercato) e servizi (agriturismo, vendita di prodotti, ecc.).

Un punto di debolezza deriva dalla constatazione che queste attività sono congeniali più che altro ai giovani, mentre attualmente ancora elevato è il grado di senilizzazione degli addetti agricoli toscani. A ciò va aggiunta, in alcuni casi, la bassa preparazione professionale degli agricoltori i quali, in particolare nello svolgimento di queste nuove funzioni, mostrano una scarsa professionalità.

Lo sviluppo di imprese agricole multifunzionali in Toscana può contare su condizioni particolarmente favorevoli quali il paesaggio, la disponibilità di fabbricati rurali di grande bellezza e richiamo e su un patrimonio artistico-culturale diffuso nel territorio.

Questi elementi pongono le basi per sviluppare condizioni di unicità delle aree rurali toscane, aspetti che dovrebbero renderla in grado di contrastare le sfide concorrenziali provenienti da altre zone.

La crescita della sensibilità verso le problematiche ambientali e la riscoperta dei valori della genuinità inoltre ha condotto allo sviluppo di un turismo che tende a coniugare ambiente, arte, cultura, ricerca della naturalità e delle tradizioni.

In quest'ottica un punto di forza per le imprese agricole della Regione è rappresentato dalla notevole crescita delle presenze nelle strutture agrituristiche, segnale di come sempre più persone apprezzino trascorrere il proprio tempo libero nella *campagna toscana*. La peculiarità dell'offerta nel turismo rurale, come noto è la possibilità, per il visitatore, di un contatto personalizzato nell'ambiente rurale e dov'è possibile una partecipazione alle attività, agli usi e ai modi di vita della popolazione locale

La presenza di molteplici produzioni tipiche di alta qualità, alcune delle quali conosciute a livello internazionale, costituisce un ulteriore punto di forza poiché essi, diventando dei testimonial del territorio, ne valorizzano la valenza positiva.

I numerosi provvedimenti emanati negli ultimi anni sulle tematiche del miglioramento qualitativo dei prodotti agroalimentari e della sicurezza del lavoro spingono verso un ammodernamento delle strutture. Questa è un'opportunità importante da cogliere per il settore agricolo toscano poiché le strutture esistenti generalmente presentano un alto grado di vetustà.

Anche la normativa relativa alla certificazione della qualità è una leva importante per diversificare e qualificare i prodotti agroalimentari toscani. L'implementazione di tali disposizioni è tanto più importante, quanto più le imprese vogliono entrare nel canale della distribuzione moderna o commercializzare i propri prodotti sui mercati internazionali.

Un ulteriore punto di forza, su cui la misura può contare, è dato dalla forte reattività mostrata dagli agricoltori toscani alle politiche agroambientali, segnale di un'acquisizione del nuovo e fondamentale ruolo che essi rivestono come tutori della risorsa ambientale.

MISURA	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Investimenti nelle Aziende agricole	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numerosità e forte diffusione delle aziende agricole ▪ Elevata propensione agli investimenti ▪ Forte reattività delle imprese agricole alle politiche agroambientali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bassa produttività del lavoro ▪ Elevata età media degli occupati ▪ Scarsa preparazione professionale degli addetti ▪ Bassa dimensione media delle aziende 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Multifunzionalità dell'impresa agricola ▪ Presenza di un patrimonio artistico-culturale diffuso ▪ Crescente attenzione del mercato verso i prodotti legati al territorio ▪ Legislazione in materia di igiene e sicurezza del lavoro ▪ Certificazione ▪ Aumento dei flussi turistici nelle aree rurali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Concorrenza con altre aree rurali (italiane e straniere)

MISURA 2: INSEDIAMENTO GIOVANI AGRICOLTORI

L'incremento della popolazione residente nelle aree rurali, fenomeno dovuto al movimento interno dei residenti e non ad un valore positivo del saldo naturale costituisce un'opportunità importante da sfruttare. La maggiore presenza sul territorio dovrebbe creare le condizioni socio-economiche per un miglioramento del livello di servizi e delle infrastrutture presenti sul territorio.

Infatti, la carenza e spesso la cattiva qualità delle infrastrutture, la minore dotazione di servizi (scuole, asili, ospedali, ecc.), le scarse opportunità di occasioni culturali e ricreative rispetto a quelle offerte dalle aree urbanizzate, spingono i giovani ad andarsene dalla campagna.

L'abbandono dell'agricoltura, soprattutto laddove le condizioni economiche che assicura sono scarse, è anche una reazione alle condizioni del passato e comunque costituisce ancora una conquista sociale molto sentita.

L'evoluzione della nostra società, imponendo ai giovani *modelli di vita* che mal si coniugano con i tempi richiesti nell'attività agricola, rappresenta una minaccia per l'insediamento di forze giovanili in agricoltura. Essi preferiscono cogliere le opportunità occupazionali degli altri settori produttivi, svolgendo spesso un'attività meno gratificante ma con orari e redditi sicuri.

Per i giovani poi che non provengono da famiglie agricole, ma che per tipo di studi effettuati e/o per passione personale vorrebbero entrare nel settore agricolo devono fare i conti con gli elevati valori fondiari soprattutto di quei terreni vocati alle colture di pregio e dei fondi rustici dotati di immobili. Quindi l'elevato investimento iniziale costituisce un'ulteriore barriera.

MISURA	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Insediamen- to giovani agricoltori	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gli interventi previsti dalla Misura contribuiscono a risolvere un problema particolarmente sentito che è quello dell'elevata età media dei conduttori agricoli. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gli elevati valori fondiari richiedono alti investimenti per chi vuole acquistare terreni agricoli 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento della popolazione nelle aree rurali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Stili di vita imposti ai giovani che mal si coniugano con le esigenze dell'attività agricola ▪ Insufficienza di infrastrutture (civili, di trasporto, telematiche) e di servizi

MISURA 3: FORMAZIONE

Lo sviluppo dell'occupazione passa attraverso il miglioramento delle qualifiche. Ecco perché l'importanza di azioni in materia di istruzione e formazione.

Ciò è particolarmente vero nel settore agricolo dove uno dei problemi annosi è la mancanza di professionalità specializzate, carenza particolarmente evidente nella situazione attuale dove agli agricoltori viene richiesto di gestire un'attività agricola polifunzionale.

L'elevata età media degli occupati, e la loro conseguente bassa scolarizzazione, fa sì che spesso, sia per una difficoltà oggettiva sia per mancanza di progettualità, non tendano a migliorare le proprie capacità professionali e soprattutto non sono interessati ad acquisirne di nuove. Spesso mancano le conoscenze, le capacità tecniche e professionali delle persone operanti nel settore per affrontare le nuove sfide che vengono poste al mondo rurale.

Un'opportunità potrà essere colta dalle nuove tendenze di fruizione delle zone rurali che, apportando nuova ricchezza, potranno spingere gli addetti del settore a migliorare le proprie conoscenze per rispondere sempre meglio alle esigenze della clientela.

MISURA	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Formazione	<ul style="list-style-type: none">Elevata domanda di professionalità specializzataImprese agricole con attività diversificate	<ul style="list-style-type: none">Elevata età media degli addetti	<ul style="list-style-type: none">Nuove tendenze di fruizione delle zone rurali	<ul style="list-style-type: none">Scarsa propensione a comprendere l'importanza della formazione

MISURA 4: PREPENSIONAMENTO

Il miglioramento dell'efficienza economica delle imprese agricole in un'ottica di sviluppo sostenibile, come già detto precedentemente, richiede urgentemente un turn over giovanile nella gestione delle imprese agricole.

In Italia come noto la successione nella gestione dell'impresa, anche da padre a figlio, è particolarmente rigida. Le cause vanno ricercate in molteplici e complessi aspetti che vanno dai costi di successione ad una forma di sviluppo della famiglia contadina con redditi misti provenienti sia dal settore industriale che da quello agricolo, che ha permesso la sopravvivenza di aziende agricole non efficienti.

La polverizzazione della proprietà e la scarsa attività del mercato fondiario non hanno certo agevolato questo processo.

Dall'analisi del contesto socioeconomico emerge che l'ostacolo principale affinché la misura possa determinare effetti moltiplicativi deriva dalla scarsa disponibilità di giovani disposti a lavorare in agricoltura, fenomeno accentuato anche da un negativo tasso di crescita della popolazione.

MISURA	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Prepensionamento	<ul style="list-style-type: none">Rilevante necessità nell'area, causa l'elevata età media dei conduttori agricoli, di incentivi volti a promuovere il ricambio generazionale	<ul style="list-style-type: none">Scarsa presenza di giovani nel settore agricolo	<ul style="list-style-type: none">Lo sviluppo industriale diffuso sul territorio permette alla famiglia contadina di poter contare su redditi provenienti anche da altri settori	<ul style="list-style-type: none">Tasso di crescita della popolazione negativoElevati costi di successione

MISURA 5: ZONE SVANTAGGIATE E ZONE SOGGETTE A VINCOLI AMBIENTALI

Tali aree sono generalmente caratterizzate da una prevalenza della componente agricola. Questa, da sola, non può garantire uno sviluppo socio-economico tale da far crescere e consolidare i livelli di occupazione e di reddito e quindi apportare un miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali.

Per contro queste zone hanno un patrimonio ambientale e culturale di particolare pregio, spesso tutelato con vincoli ambientali (aree protette, parchi, ecc.), che rappresenta un importante punto di forza. Questi beni ambientali di grande valenza culturale rivestono contemporaneamente funzioni economiche e quindi una capacità di fornire redditi a chi li possiede e funzioni sia ambientali e sociali.

Anche la presenza di parchi o di aree protette può essere considerata un punto di forza purché, accanto ai vincoli, si verifichino opportunità di nuova occupazione e di sviluppo economico sociale per i residenti.

Punto di debolezza di queste aree sono le particolari condizioni del territorio che generalmente presentano fragili equilibri ambientali. Una minaccia a questi equilibri è rappresentata anche dall'*agricoltura moderna* la quale ha sviluppato tecnologie che ne esaltano la produttività anche a costo dell'impovertimento dei beni naturali. Inoltre la forte spinta dei meccanismi di mercato pone l'economia agricola di queste zone fuori dalla possibilità di competere con le altre aziende del settore.

Ciò ha comportato la marginalizzazione delle aree meno produttive con i conseguenti effetti sul territorio. La cattiva manutenzione delle sistemazioni agrarie tradizionali, che avevano permesso in passato uno sviluppo armonico di questi particolari territori, hanno contribuito ad acuire le problematiche ambientali soprattutto quelle relative al degrado idrogeologico.

Il conseguente abbandono delle aree marginali e il drastico ridimensionamento dell'allevamento (tanto che oggi si teme per la stessa sopravvivenza di alcune razze) ha comportato impatti negativi, oltre che sull'ambiente, sul patrimonio genetico. Queste zone infatti, godono di una importante opportunità poiché la notevole differenziazione ecologica degli habitat permettono il mantenimento e la sopravvivenza di un patrimonio genetico inestimabile.

E' ormai appurato, che solo la presenza umana può garantire la salvaguardia dell'ambiente nelle aree marginali e quindi si rende necessario creare opportunità di aumento dei redditi degli agricoltori residenti. Occasioni potranno provenire dai crescenti flussi turistici. Potenzialmente queste aree sono zone ad alta attrazione per il turismo ambientale, anche di quello più qualificato collegato con la ricerca scientifica e l'educazione ambientale.

Se punto di forza di questa particolare tipologia di aree è l'alto valore ambientale, punto di debolezza è la loro non sempre facile fruizione per mancanza di infrastrutture adeguate, cattiva gestione della risorsa forestale. Spesso carenti sono anche i servizi ricezionali per il turismo.

MISURA	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	<ul style="list-style-type: none">▪ Presenza di aree ad alto valore ambientale	<ul style="list-style-type: none">▪ Degrado territoriale▪ Diminuzione dell'attività agricola nelle aree marginali▪ Applicazione di tecniche agronomiche non adeguate▪ Spopolamento	<ul style="list-style-type: none">▪ Crescita del turismo verso aree ad alto valore ambientale▪ Presenza di un vasto patrimonio genetico	<ul style="list-style-type: none">▪ Carenza di infrastrutture

MISURA 6: MISURE AGROAMBIENTALI

La ricchezza ambientale nel passato era il frutto di un'attività agricola finalizzata alla valorizzazione globale della terra. Questa concezione presentava il vantaggio di far convergere l'interesse individuale degli agricoltori e quello collettivo della società. Oggi che il fattore produttivo terra è visto principalmente come un capitale immobiliare che ha valore soltanto se "produce una rendita" ha privato l'attività agricola della missione di tutela ambientale.

Lo sviluppo dell'agricoltura, come già detto precedentemente, si è focalizzato sull'aumento della produttività provocando spesso una semplificazione degli ordinamenti produttivi e l'abbandono delle coltivazioni e degli allevamenti meno redditizie che oggi rischiano di scomparire e con loro tutto il patrimonio genetico che esse contengono.

Forti opportunità per un'inversione di tendenza provengono dalla sempre maggiore attenzione posta da tutte le componenti sociali, anche se con motivazioni diverse, alle tematiche ambientali. Anche negli stessi agricoltori si è accresciuta la sensibilità verso questo tipo di problematiche.

La crescita registrata nelle superfici coltivate a biologico, la buona adesione degli agricoltori toscani alle misure agroambientali previste nello scorso periodo di programmazione hanno comportato, a vario modo, il potenziamento di pratiche agronomiche maggiormente a tutela dell'ambiente. Contemporaneamente si è verificata la riduzione dell'uso di input chimici, propensione che rappresenta un punto di forza importante del settore sia per l'agricoltore (diminuzione dei costi di produzione) sia per la collettività (migliore qualità ambientale).

Uno dei fattori di debolezza che più incide sulla produzione di beni ambientali è la forte riduzione dell'impiego di manodopera. Se sino ad oggi, da un punto di vista economico, si sono considerate più progredite le agricolture che impiegano minore quantità di lavoro (impostazione corretta se l'agricoltura e la selvicoltura fossero soltanto produttrici di materie prime alimentari), osservazioni non più valide se si tiene presente che l'agricoltura deve anche provvedere alla produzione e manutenzione dei beni ambientali.

L'incremento dei livelli di inquinamento, rappresenta una minaccia per il settore poiché questi fenomeni spesso finiscono per inficiare anche le stesse risorse produttive dell'agricoltura.

A livello internazionale, consci dell'importanza dell'ambiente per la sopravvivenza stessa della Terra si sollecita fortemente politiche che conducano ad uno sviluppo sostenibile. Se si vogliono paesaggi armoniosi, terre ricche, un'acqua limpida, in un ambiente sostenibile ed una natura diversificata, d'ora in avanti dovremmo scegliere di produrli. In quest'ottica fondamentale è il ruolo rivestito dall'agricoltura.

MISURA	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Misure agro-ambientali	<ul style="list-style-type: none">Forte reattività delle imprese agricole alle politiche agroambientaliCrescita dell'agricoltura biologicaRiduzione dell'uso di input chimici	<ul style="list-style-type: none">Lo sviluppo di un'agricoltura sempre più basata sulla produttività ha comportato la semplificazione degli ordinamenti produttiviDiminuzione degli addetti agricoli	<ul style="list-style-type: none">Contributo dell'agricoltura ecocompatibile alla riduzione delle problematiche ambientaliMaggiore attenzione della società alle tematiche ambientali	<ul style="list-style-type: none">Incremento dei livelli di inquinamentoPerdita del patrimonio genetico

MISURA 7: MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

La valorizzazione in loco e la commercializzazione dei prodotti agricoli sintetizza con efficacia la percezione corrente della realtà dell'agricoltura in cui è il momento commerciale, non il momento produttivo, a costituire il fattore limitante.

In realtà la nostra agricoltura è complessivamente in grado di produrre derrate alimentari capaci di sopperire alle esigenze primarie dell'alimentazione, ma non sempre è adeguata nel soddisfare esigenze di ordine superiore indotte da cultura, moda, tendenza, diversificazione dei bisogni, necessità della distribuzione.

Il consumatore è un soggetto attivo in grado di orientare con le proprie scelte i mercati e quindi le imprese agroalimentari sono alla costante ricerca di adeguamento della propria offerta ai desideri degli acquirenti. Questi ultimi negli ultimi anni hanno espresso la tendenza, anche per la maggiore attenzione posta alla salubrità delle persone, verso prodotti sani interessandosi spesso anche ai procedimenti di produzione e trasformazione.

Lo sviluppo dei prodotti tipici regionali quindi rappresenta un'opportunità importante per il settore agricolo poiché consente la diversificazione della produzione agricola e contribuisce allo sviluppo delle zone rurali.

Diventa importante riportare la fase di trasformazione della materia prima locale nelle imprese agricole o in strutture collettive ad essa collegate. L'evoluzione del settore ha comportato, come noto, un passaggio dalla quota di valore aggiunto dalla produzione di materia prima ai prodotti trasformati; gli agricoltori hanno visto sempre più diminuire i prezzi dei loro prodotti mentre per contro quelli degli alimenti trasformati aumentavano.

L'aumento dei consumi di prodotti tipici costituisce quindi un'opportunità per il settore poiché, le produzioni trasformate con materia prima di origine locale hanno dato dimostrazione di rispondere bene alle possibilità offerte da un mercato in crescita. E' da rimarcare che se da un lato ai prodotti che ricordano le antiche tradizioni agricole viene riconosciuta una qualità solo per l'immagine di salubrità che contengono dall'altro i consumatori sono divenuti più esigenti verso il rispetto delle norme igienico-sanitarie nei processi di trasformazione e commercializzazione.

In questo contesto fondamentale diventa l'adeguamento dalle strutture di trasformazione alle normative in materia di qualità, adeguamento che rappresenta una opportunità importante per il settore agroalimentare.

La notevole frammentazione produttiva comporta inoltre una scarsa concentrazione dell'offerta che fa sì che gli operatori, si presentino sul mercato, data anche la sua scarsa trasparenza, con una bassissima forza contrattuale.

A ciò va aggiunto un ulteriore punto di debolezza rappresentato dalla carenza nella rete di commercializzazione. Inoltre la mancanza di marchi spesso non permette di differenziare il prodotto e quindi dargli una sua connotazione di unicità, non potendo così consentendo cogliere le opportunità derivanti dall'utilizzo delle leve di marketing. Ciò diviene ancora più importante per far fronte alle minacce derivanti dall'accrescersi della concorrenza, già attualmente particolarmente acuta.

Un ulteriore punto di forza è rappresentato dalla presenza nell'agricoltura toscana di imprese con sistemi di colture di elevata qualità e con livelli evoluti di lavorazione, trasformazione e commercializzazione del prodotto finale (vini DOC, allevamenti di avanzata specializzazione e nicchie di prodotti tipici). Esse possono essere assunte come sistema di riferimento dalle altre aziende del settore.

In particolare nel caso delle produzioni che già godono di una conoscenza come i grandi vini DOC della Toscana, l'olio e più recentemente i prodotti che hanno avuto riconosciuta la DOP e l'IGP i punti di forza sono di gran lunga maggiori dei fattori di debolezza.

La notevole conoscenza di cui godono sul mercato, la forte identità con il territorio, l'innovazione continua anche a livello colturale producono una serie di aspetti positivi che posizionano questi prodotti in mercati in forte crescita.

Fra i fattori di debolezza, vanno rilevati i possibili rischi di sovrapproduzione dovuti ad una crescita dell'offerta complessiva e quindi la conseguente pressione sui prezzi.

MISURE	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di produzioni tipiche ▪ Elevata qualità del prodotto 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Arretratezza strutturale delle imprese ▪ Frammentazione dell'offerta ▪ Carenza di marchi 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Crescente attenzione dei consumatori verso i prodotti con un forte legame con il territorio ▪ Provvedimenti in materia di igiene dei prodotti ▪ Certificazione dei prodotti ▪ Politiche di marketing 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Competitività con i prodotti provenienti da altre aree rurali ▪ L'eccesso di offerta di molti prodotti agricoli sta provocando forti pressioni sui prezzi ▪ Scarsa trasparenza dei mercati agricoli

MISURA 8: SELVICOLTURA

La gestione delle risorse forestali, poiché rappresentano un bene collettivo cui ne beneficia tutta la collettività deve seguire un approccio programmatico che parta dagli accordi internazionali in materia. Questo nuovo approccio è emerso dopo che ci si è resi conto della connessione degli effetti di una cattiva gestione delle risorse forestali sull'equilibrio del pianeta.

La funzione di rigenerazione dell'ossigeno svolta dalle foreste sulla spinta dei crescenti aumenti delle problematiche legate ai problemi dell'inquinamento dell'aria ha modificato sostanzialmente il punto di vista con il quale considerare le risorse forestali.

Va rimarcato che il bosco è stato da sempre considerato con una funzione di subordine, e non di complementarità, rispetto alle coltivazioni agricole e alle attività di allevamento.

Il pesante disboscamento di alcuni decenni fa, ha determinato impatti negativi sul territorio di cui oggi se ne vedono fortemente gli effetti, rappresenta un punto di debolezza per la Toscana. Si pensi ai disastri idrogeologici dovuti all'erosione dei suoli. Inoltre, qualche preoccupazione deriva dall'abbandono degli interventi di manutenzione e miglioramento dei boschi e dal degrado dei pascoli montani riguardo agli effetti negativi sul paesaggio e al pericolo di diffusione degli incendi.

Nella regione Toscana un punto di forza è rappresentato dall'alta incidenza delle superfici boschive anche se, a questo riguardo deve essere notato che la Toscana è "ricca di boschi poveri" non in grado, cioè, di consentire alti redditi.

Un ulteriore punto di debolezza è rappresentato dallo spopolamento e quindi da un declino sociale del territorio dovuto all'evoluzione generale dell'economia che ha sempre presentato con diversi gradi d'intensità il fenomeno della *deruralizzazione*. Infatti, l'agricoltura ha perso progressiva importanza economica in seguito all'affermazione dei settori secondario e terziario. In particolare, le zone di montagna dove più alta è l'incidenza della superficie boschiva, non hanno beneficiato del modello di sviluppo diffuso che caratterizza l'economia toscana poiché spesso le difficoltà varie non hanno permesso il pendolarismo. Sono rimaste quindi vaste aree sottoutilizzate che ancora conservano attività agricolo-forestali diffuse, ma che non sono in grado di consentire un reddito agricolo adeguato ai residenti.

Un altro punto di debolezza è rappresentato dal mancato adeguamento delle imprese legate alle attività selvicolturali. Al momento in cui l'abbandono delle zone in questione e quindi il crollo del mercato dei prodotti tradizionali di questi boschi, ha reso antieconomici i vecchi trattamenti non c'è stata la capacità di adeguarsi alle nuove tendenze. In questa situazione dove è andata drasticamente diminuendo la massa di prodotto estratto dai boschi e commercializzato nei vari assortimenti, appare importante creare alternative di reddito agli

addetti del settore in attività di forestazione, di manutenzione del bosco, di regimazione dei corsi d'acqua e di controllo territoriale. Ciò comporterà prevedibili effetti positivi anche sotto il profilo della conservazione di queste risorse e dell'habitat naturale per tante specie vegetali e animali che vi si trovano.

Inoltre, un problema cui si va incontro, quando s'intenda programmare il "governo" di queste risorse in modo avveduto e scientificamente appropriato, è quello della frammentazione delle proprietà e dei complessi boschivi e pascolivi. Sarebbe necessario prevedere la possibilità di un intervento di riordino fondiario che potrebbe trovare adesioni solo se riuscisse a creare anche occasioni di lavoro.

MISURA	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Selvicoltura	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevata incidenza delle superfici boschive rispetto al territorio regionale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incendi e fitopatia ▪ Perdita della funzione produttiva dei boschi ▪ Spopolamento 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Funzione fondamentale della foresta in campo ambientale ▪ Uso polifunzionale del bosco 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento dell'inquinamento dell'aria ▪ Perdita nella biodiversità delle specie ▪ Invecchiamento della popolazione

MISURA 9: PROMOZIONE DELL'ADEGUAMENTO E DELLO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI

Nelle aree rurali l'agricoltura da sola non può garantire uno sviluppo socio-economico del territorio. Se poi si tiene conto che, in tali aree, le condizioni di sottosviluppo mettono in pericolo anche i caratteri stessi di ruralità, allora diventa prioritario perseguire modelli di sviluppo integrato. Agli interventi in agricoltura vanno associate azioni nel settore delle infrastrutture, del turismo, dei servizi, della formazione, ecc.

La maggiore o minore possibilità di permanenza della popolazione sul territorio non deriva solamente dal grado di sviluppo agricolo ma anche dalla presenza o vicinanza di aree economicamente sviluppate. L'insieme di rapporti sociali ed economici che si creano comporta inoltre lo sviluppo di stretti legami tra attività agricola e gli altri settori del sistema economico.

In questo contesto la pluriattività delle aziende agricole, per la grande flessibilità d'impiego delle risorse lavorative e la provenienza diversificata del reddito, è sempre più considerata come il principale antidoto allo spopolamento delle zone marginali e rappresenta una concreta possibilità per il mantenimento e lo sviluppo delle attività economiche nell'area.

Ne consegue quindi l'esistenza di un delicato equilibrio, nelle aree rurali, tra i fattori positivi e negativi che la caratterizzano.

In particolare in Toscana un punto di forza importante è rappresentato dal turismo. Quest'attività se ben sfruttata agevolerebbe, in particolare nelle aree rurali, la valorizzazione dei beni e servizi prodotti nel territorio con il conseguente aumento di ricchezza per gli agricoltori e la creazione di opportunità occupazionali.

Le nuove tendenze nel turismo rurale rappresentano un'eccezionale opportunità per queste aree, occasione che va colta puntando su una intensa attività di promozione, di coordinamento, di qualificazione e di miglioramento qualitativo e quantitativo dei servizi e del recupero e valorizzazione delle strutture tradizionali. Ciò va anche a vantaggio delle imprese dell'indotto collegate a questo tipo di attività.

La presenza di prodotti di qualità rappresenta un ulteriore punto di forza, poiché un loro sviluppo comporta notevoli effetti moltiplicatori per quanto riguarda la valorizzazione della produzione agricola e dello stesso territorio regionale.

Generalmente però i prodotti tipici toscani, ad esclusione di poche realtà, hanno difficoltà di commercializzazione per una carenza nell'applicazione di strategie adeguate, fenomeno dovuto all'alta frammentazione dell'offerta e alla scarsa capacità organizzativa e produttiva

dell'azienda. Inoltre si annota una debolezza della cultura imprenditoriale in questi settori da parte dell'imprenditore agricolo.

Queste carenze strutturali non permettono di beneficiare spesso dell'effetto volano offerto dalla forte crescita del mercato. L'introduzione di marchi di qualità e di denominazioni di origine controllata rappresenta un buon esempio di ciò che si potrebbe fare.

Un ulteriore punto di debolezza deriva inoltre dalla scarsa capacità finanziaria degli operatori del settore che spesso non consente di effettuare investimenti, pur se necessari, per la difficile sostenibilità da parte dell'impresa, soprattutto se di piccole dimensioni

Il successo delle attività legate al turismo, all'agricoltura nonché alla produzione e vendita di prodotti tipici può contare comunque nella Regione su diversi fattori riconducibili al contesto economico, sociale, culturale ambientale, storico-architettonico.

La qualificazione del territorio e la valorizzazione della già notevole qualità ambientale, il paesaggio in particolare, costituiscono un'opportunità di sviluppo economico ancora non pienamente sfruttata. Per contro un punto di debolezza riguarda la salvaguardia delle emergenze naturalistiche e/o il ripristino ambientale dei luoghi degradati al fine di limitarne le occasioni di rischio per le popolazioni e contenere i processi di dissesto idrogeologico abbastanza diffusi sul territorio (erosione, franosità ecc.).

L'invecchiamento della popolazione residente, più rapido rispetto a quello delle aree urbane, l'immigrazione dei più giovani e maggiormente acculturati, hanno comportato una flessione delle capacità di consumo e di produzione, comportando inoltre un indebolimento del tessuto economico. La mancanza di ricambio generazionale ha condotto inoltre, anche per lo scarso reddito ricavabile, alla scomparsa di attività artigianali tradizionali.

Un'ulteriore minaccia è rappresentata dalla carenza in molte infrastrutture sia nelle reti di servizi alle imprese sia nei servizi alla popolazione (sportelli bancari, fonti di energia, servizi di trasporto e comunicazione). Anche lo stesso sistema agricolo necessita di miglioramenti nelle vie di comunicazione, nell'approvvigionamento idrico, ecc.. Tutti questi elementi rendono l'area poco attrattiva e divengono quindi necessarie azioni di sviluppo che assicurino condizioni di operatività e di redditività agli operatori che esercitano la propria attività sul territorio. Un'opportunità potrà venire dallo sviluppo delle telecomunicazioni, le quali possono aiutare a superare l'handicap della distanza rendendo competitive, in alcuni settori, le PMI rurali.

MISURE	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Buona integrazione tra agricoltura, artigianato e turismo ▪ Patrimonio artistico-culturale diffuso ▪ Presenza di un tessuto vitale di PMI ▪ Elevato sviluppo delle strutture ricettive (agriturismi) ▪ Prodotti di qualità ▪ Presenza di redditi extra-agricoli 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevata età media degli addetti agricoli 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Crescente attenzione del mercato verso i prodotti legati al territorio ▪ Aumento domanda interna ▪ Normativa comunitaria in materia di tutela dell'origine dei prodotti agroalimentari 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Insufficienza infrastrutture (civili, di trasporto, telematiche) e dei servizi alla famiglia ▪ Fenomeni di inquinamento dell'acqua e del suolo ▪ Forte competizione internazionale ed interna

1.1.3. ANALISI DELLA SITUAZIONE IN TERMINI DI PARI OPPORTUNITÀ

1.1.3.1 CARATTERISTICHE DEL MONDO DEL LAVORO FEMMINILE

Per assicurare pari opportunità a uomini e donne occorre partire da un'attenta valutazione dei reali bisogni del mondo femminile. A volte le statistiche ufficiali sottovalutano le effettive difficoltà che le donne incontrano nel mondo del lavoro.

Se lo studio del mercato del lavoro deve tener conto di una molteplicità di aspetti, quello del mercato del lavoro femminile presenta ulteriori elementi di complessità sia come già detto per carenze informative, sia perché i fattori di natura extra-economica hanno un rilievo particolare nel definire livelli e caratteristiche della presenza femminile sul mercato del lavoro.

Negli ultimi anni, comunque, si sono verificati cambiamenti di grande portata nelle dinamiche dell'occupazione femminile, tanto da farne uno dei fenomeni sociali di maggiore interesse.

In particolare in Toscana, dal 1993-97, si registra un aumento tendenziale della forza lavoro femminile. Ciò evidenzia come i mutamenti avvenuti a livello socio-culturale ed economico hanno concorso ad attenuare, almeno in parte, quei vincoli che agivano come elementi di discriminazione all'inserimento delle donne nel mondo del lavoro.

Tab. 17 - Occupazione femminile in Toscana (valore %), 1993-97

	1993	1994	1995	1996	1997	Var 93-97
<i>Toscana</i>	37,3	37,6	38,6	39,0	38,9	1,6
<i>Italia</i>	34,9	35,1	35,4	35,8	36	1,1

Fonte: elab. ORML su dati ISTAT

E' da rilevare, inoltre, che nella Regione il tasso di incremento delle donne nelle attività lavorative è stato più elevato rispetto a quello verificatosi a livello nazionale.

Focalizzando poi l'analisi sulla suddivisione delle donne lavoratrici per *classi di età* emerge come l'incremento delle occupate sia avvenuto maggiormente nelle fasce giovanili, mentre per contro, si registra una lieve flessione a carico di quelle adulte.

Tab. 18 - Tassi di occupazione femminili per classi di età in Toscana

	15-24		25-49	
	1997	Var. 1996/97	1997	Var. 1996/97
<i>Toscana</i>	26,0	0,4	59,1	-0,2
<i>Italia</i>	20,4	-0,1	49,9	0,2

Fonte: elab. ORML su dati ISTAT

Analizzando i tassi di disoccupazione, sempre per fasce d'età, si rileva che le percentuali più elevate si verificano proprio nelle donne più giovani.

Tab.19 - Tassi disoccupazione femminile per classi età in Toscana

	15-24		25-49	
	1997	Var. 1996/97	1997	Var. 1996/97
<i>Toscana</i>	32,6	1,3	11,3	0,2
<i>Italia</i>	39,3	0,0	14,2	0,4

Fonte: elab. ORML su dati ISTAT

Queste ultime intendono sempre più l'esperienza lavorativa non più come un evento transitorio da interrompere in occasione del matrimonio o della nascita dei figli, ma da continuare nel corso della propria vita.

Un ulteriore elemento che caratterizza l'offerta di lavoro femminile nella Regione, è l'elevato livello di scolarizzazione tra le donne. Esse spesso possiedono titoli di studio più elevati rispetto a quelli degli uomini, ma nonostante ciò trovano ancora difficoltà all'accesso al mercato del lavoro.

Tab. 20 - Tassi di occupazione e di disoccupazione per sesso e titolo di studio in Toscana, 1997						
	Tasso occupazione			Tasso disoccupazione		
	M	F	tF/tM	M	F	tF/tM
<i>Laurea</i>	81,9	69,4	0,85	3,8	7,8	2,05
<i>Diploma</i>	66,2	50,9	0,77	6,5	15,6	2,4
<i>Media Inf.</i>	65,1	40,3	0,62	5,6	14,5	2,59
<i>Elem./nessuno</i>	21,8	9,8	0,45	4	8,6	2,15
Totale	56,3	32,7	0,58	5,3	13,1	2,47

Fonte: elab. ORML su dati ISTAT

Se si analizzano i tassi di disoccupazione suddivisi per titoli di studio emerge, infatti, come assumono valori doppi per le donne rispetto a quelli maschili.

Quindi, nonostante gli andamenti positivi degli ultimi anni, i tassi di attività femminile continuano ad essere ancora inferiori a quelli degli uomini.

Il fenomeno viene rimarcato, anche dalla differenza dei tassi di disoccupazione tra i due sessi che sono rimasti pressoché invariati dal 1993 al 1997.

Tab. 21 - Tassi di attività e di disoccupazione per sesso in Toscana dal 1993 al 1997					
	Tasso attività		Tasso disoccupazione		
	M	F	M	F	
1993	61,6	36,6	5,1	12,8	
1994	60,2	36,4	5,3	13,7	
1995	60,1	37,8	5,2	13,3	
1996	59,9	37,8	5,5	12,7	
1997	59,4	37,6	5,3	13,1	
Var. 97/93	-2,2	1,0	0,2	0,3	

Fonte: elab. ORML su dati ISTAT

Le differenziazioni sinora emerse non investono soltanto la partecipazione al mondo del lavoro, ma anche le distinzioni nei ruoli. L'occupazione femminile, in generale, si pone nei livelli meno elevati della gerarchia professionale o in quei settori ritenuti da sempre di maggiore attinenza delle donne.

A riprova di ciò risulta che è proprio il settore dei servizi dove maggiore è la presenza femminile; per contro, nelle attività industriali, il peso del lavoro femminile resta contenuto.

Tab. 22 - Occupati per sesso e settore professionale in Toscana, 1993-1998. Indice 1993=100

	Occupati industria		Occupati Terziario		Occupati agricoltura	
	F	M	F	M	F	M
1993	100	100	100	100	100	100
1994	98,5	94,9	100	99,4	95,7	104,9
1995	100,8	98	104,8	97,2	95,7	95,1
1996	103,1	95,4	106,5	98,9	78,3	82,9
1997	101,5	94,3	105,6	98,3	82,6	92,7
I sem. '98	100,8	92,6	105,1	96,1	87	95,1

Fonte: elab. ORML su dati ISTAT

Per quanto poi concerne le funzioni ricoperte si riscontra, che dopo un trend positivo di crescita, nell'ultimo biennio si evidenzia una diminuzione dell'occupazione femminile nelle posizioni professionali indipendenti.

Tab. 23 - Occupati per sesso e posizione professionale in Toscana dal 1993 al 1998. Indice 1993=100

	Occupati dipendenti		Occupati indipendenti	
	F	M	F	M
1993	100	100	100	100
1994	98,1	96,7	102,1	100,4
1995	102,2	94,8	106,4	102,9
1996	106,0	94,8	100,0	100,7
1997	106,8	94,8	94,3	100,0
I sem. '98	106,5	93,6	94,3	97,5

Fonte: elab. ORML su dati ISTAT

Buono invece è l'andamento dell'occupazione delle donne come dipendenti. E' da rimarcare che in quest'ultimo ruolo si è verificato un cambiamento radicale nella composizione per sesso della forza lavoro; il peso delle lavoratrici dipendenti è superiore a quello dei loro colleghi maschi.

Se si disaggregano i dati a livello locale, emerge come la maggiore presenza delle donne nel mondo del lavoro si differenzia notevolmente. Le peculiarità socio-economiche dei territori in cui le donne vivono ed operano quindi, influenzano ancora pesantemente la presenza femminile nel mondo del lavoro.

Focalizzando l'attenzione sulle donne residenti nelle aree dove prevalente è l'attività agricola risulta che, sia i cambiamenti strutturali e sia i mutamenti demografici e sociali (il calo della natalità, i nuovi modelli di vita, ecc.), hanno inciso profondamente sull'offerta di lavoro femminile anche in queste aree.

E' da rimarcare che nelle aree rurali è maggiormente difficile stimare i tassi di attività delle donne rispetto agli altri settori poiché l'attività lavorativa rientra spesso nell'economia sommersa e quindi non è compresa nelle valutazioni ufficiali. Molte donne, soprattutto se lavorano in imprese agricole a conduzione familiare, non ricevono alcun tipo di retribuzione per l'attività svolta, poiché viene considerata un contributo *dovuto* alla famiglia.

Anche se le statistiche non tracciano un quadro completo e anzi possono dare un'idea distorta del lavoro femminile in agricoltura, si rileva che nel 1998 le donne costituivano in Toscana il 36% degli occupati in agricoltura, con una presenza leggermente superiore rispetto al settore manifatturiero (19%) e inferiore rispetto a quello dei servizi (46%).

La presenza femminile rappresenta nel settore agricolo una realtà importante di cui è necessario tenerne conto anche per il ruolo fondamentale che storicamente ha sempre rivestito.

In sintesi da questa breve analisi è emerso che, nonostante i dati evidenzino una più alta partecipazione delle donne al mondo del lavoro, i fenomeni di disoccupazione e sottoccupazione femminile hanno ancora un'incidenza elevata, soprattutto se confrontati con quelli maschili. Permangono ancora nella Regione, in linea con la realtà nazionale, ostacoli che vincolano e condizionano l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro.

1.1.3.2 ANALISI SWOT IN TERMINI DI PARI OPPORTUNITÀ

Dall'analisi precedente è possibile rilevare i principali punti di forze e di debolezza, le opportunità e le minacce riscontrabili nella realtà toscana in termini di pari opportunità.

Un punto di forza importante è rappresentato dalla crescita del livello di scolarizzazione delle donne. Tenuto conto delle tendenze generali del mercato del lavoro l'istruzione rappresenterà una componente competitiva importante e quindi le donne dovranno sfruttare questa leva a loro favore un livello informativo più elevato, in effetti, costituisce l'elemento che maggiormente differenzia l'offerta di lavoro femminile rispetto ai decenni precedenti.

Il principale punto di debolezza è rappresentato invece dal peso delle incombenze familiari che ancora gravano principalmente sulle donne. Il maggior peso delle responsabilità familiari non sempre è conciliabile con l'attività lavorativa, soprattutto quando si rivestono posizioni professionali più elevate.

Collegato a questo aspetto un'ulteriore minaccia è costituita per le donne dalla presenza di servizi poco flessibili. Le possibilità di entrata e permanenza delle donne nel mercato del lavoro dipendono sempre più dalla presenza di servizi esterni capaci di fornire risposte sempre più personalizzate alle variegate esigenze familiari. Quest'ultimo aspetto si amplifica nelle aree a prevalenza agricola poiché le limitazioni all'ingresso nel mondo del lavoro delle donne sono rappresentate oltre che dall'inadeguatezza del livello dei servizi, anche dalle distanze e dalle difficoltà di spostamento.

In molte zone rurali, infatti, negli ultimi anni i trasporti pubblici hanno registrato una contrazione invece che un miglioramento rendendo spesso impossibile o comunque difficile il pendolarismo con le aree maggiormente urbanizzate. Ciò ha accresciuto l'onere delle incombenze domestiche per le donne (accompagnare familiari, far compere, portare a scuola i figli) diminuendo così le possibilità per eventuali attività lavorative.

Per contro un'opportunità importante da cogliere per l'occupazione femminile è costituita dai cambiamenti radicali che stanno attraversando attualmente il mondo del lavoro. Si pensi che in questi ultimi anni il settore che ha registrato la maggiore crescita è stato quello dei servizi, settore dove la presenza femminile è rilevante.

In particolare per quanto concerne il mondo rurale un'opportunità importante, è rappresentata dall'impatto positivo che la diversificazione dell'attività agricola potrebbe avere sulle possibilità d'impiego per le donne in queste aree. Lo sviluppo di settori nuovi, si pensi che negli ultimi anni l'unico settore dell'economia rurale che ha determinato una crescita dell'occupazione è stato il terziario ed in particolare il turismo, offrono alle donne un'occasione importante sia per l'ingresso o il ritorno della popolazione femminile nel mondo del lavoro.

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Alto livello di scolarizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Peso delle responsabilità familiari 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Maggiore presenza femminile nei settori economici in espansione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi alla famiglia poco flessibili

1.1.4 ANALISI DELLA SITUAZIONE AMBIENTALE

Coerentemente con quanto previsto dalle procedure di valutazione ex-ante per il periodo 2000-2006 tale analisi è di competenza dell'Autorità Ambientale della Regione Toscana che provvederà ad inoltrarla agli uffici regionali competenti.

1.2 ANALISI DEI PRINCIPALI RISULTATI DEI PRECEDENTI PERIODI DI PROGRAMMAZIONE

Gli interventi attivati nel precedente periodo di programmazione 1994-1999 sono in gran parte ancora in corso di realizzazione e quindi non è possibile svolgere una valutazione del loro impatto.

Si può invece tracciare già un primo bilancio della passata esperienza sia attraverso un primo esame degli aspetti attuativi e procedurali, sia svolgendo un'analisi quantitativa delle risorse attivate.

Analisi degli aspetti attuativi e procedurali

L'attuazione degli interventi precedenti ha creato una serie di condizioni favorevoli su cui andrà ad inserirsi il nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 e che, anche grazie all'esperienza maturata, ne faciliterà l'attuazione.

La scelta effettuata nello scorso periodo di programmazione di un maggior coinvolgimento delle Provincie e Comunità Montane, ha permesso la crescita, anche a livello periferico, di un patrimonio di conoscenze importanti che renderanno gli Enti Delegati in grado di operare adeguatamente rispetto alle esigenze del nuovo Piano.

A questi importanti processi innescati dall'applicazione del Piano precedente vanno però rilevate delle problematiche emerse durante la fase di realizzazione degli interventi e sulle quali è necessario riflettere. Esse possono essere riassunte nei seguenti punti principali:

- la scelta di delegare l'attuazione agli Enti locali, quali Province e Comunità Montane, ha comportato per questi ultimi, soprattutto all'inizio, non pochi problemi di carattere organizzativo dovuti a carenza di risorse, sia umane che finanziarie. Gli Uffici Regionali si sono così trovati spesso a dover svolgere un notevole lavoro di supporto, in particolare modo nella fase di istruttoria delle domande. Si suggerisce quindi di fissare norme chiare e precise che riducano al minimo gli spazi di discrezionalità degli enti che svolgono l'istruttoria evitando così, inoltre, la possibilità di eventuali contenziosi con i beneficiari finali;
- il parametro usato per la suddivisione delle risorse (popolazione residente nel territorio di competenza dei vari Enti Delegati) ha creato evidenti disfunzioni nell'assegnazione dei fondi. Si pensi ad esempio ai territori montani che sono stati fortemente penalizzati soprattutto negli interventi (ad esempio la silvicoltura) per cui queste zone sono naturalmente vocate; si consiglia quindi nella futura ripartizione delle risorse agli Enti Delegati di pensare a criteri più coerenti e capaci di cogliere le peculiarità delle diverse aree;
- la scarsa significatività dei dati derivanti dal monitoraggio fisico i quali non riescono a fornire informazioni efficaci agli scopi valutativi. In particolare per la Misura 9 era stata richiamata l'attenzione su questa problematica già dalle prime relazioni sulla valutazione in itinere. L'eccessiva numerosità degli indicatori e la loro scarsa

rilevanza a fini valutativi ha fortemente ostacolato la capacità previsiva in fase di valutazione ex-ante.

Le problematiche evidenziate non mettono certo in discussione il sistema delle deleghe messo in atto dalla Regione Toscana, che a livello italiano rappresenta un'esperienza avanzata ed in linea con i nuovi indirizzi delineati dalla legislazione nazionale. Sarà però necessario, per migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi previsti, identificare dei correttivi nel nuovo Piano di Sviluppo Rurale.

Un ulteriore aspetto sul quale è necessario prestare particolare attenzione è l'assegnazione delle risorse finanziarie. Occorrerà, alla luce della maggiore rigosità richiesta per l'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali, riguardare nella nuova fase di programmazione la prassi attualmente seguita. A questo proposito ritornerebbe molto utile la realizzazione di un cronogramma che permetta, attraverso delle verifiche trimestrali, di rimodulare i fondi tra i vari Enti .

Analisi quantitativa delle risorse attivate nella programmazione precedente

L'analisi del bilancio di attuazione nel periodo precedente ha riguardato le tipologie di Azioni che, per le loro caratteristiche, risultavano maggiormente simili a quelle future. L'analisi ha riguardato le seguenti tipologie di intervento:

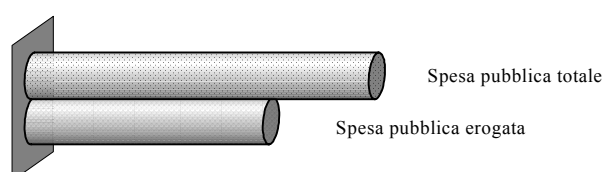
- investimenti nelle aziende agricole (ex. Reg. 950)
- insediamento giovani agricoltori (ex. Reg. 950)
- prepensionamento (ex Reg. 2079)
- zone svantaggiate (ex reg. 950 e 2328/91)
- misure agroambientali (ex reg. 2078)
- miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli (ex reg. 951)
- silvicoltura (ex reg. 867)
- misure forestali (ex Reg. 2080)
- promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali (ex Obiettivo 5B).

Nel periodo di programmazione 1994-99 si sono utilizzate risorse pubbliche per circa 533 milioni di Euro.

In forma estremamente sintetica si può affermare che in base alle informazioni disponibili gli interventi effettuati hanno avuto in termini generali una buona riuscita.

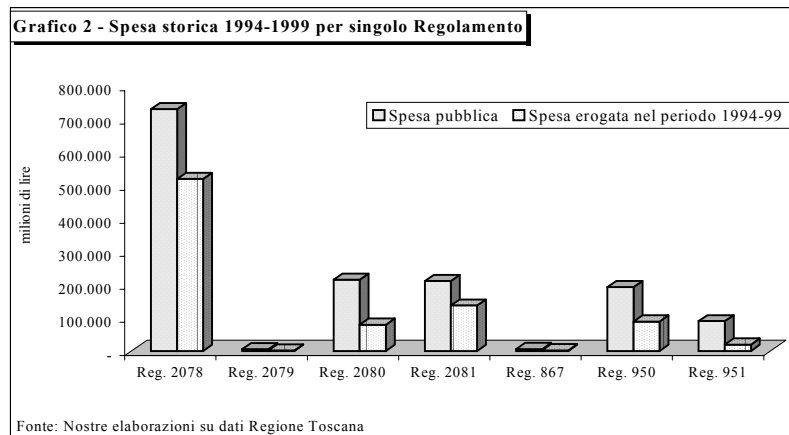
La capacità di assorbimento finanziario risulta buona, aspetto che segnala come gli interventi intrapresi nel precedente piano abbiano dimostrato sia una buona rispondenza alle esigenze delle aree di intervento, sia nella capacità attuativa degli interventi (grafico 1).

Grafico 1 - Livello di spesa degli interventi attualmente ricompresi nel PSR 1994-99



Fonte: dati Regione Toscana

Nel grafico 2 si è evidenziata la capacità di erogazione della spesa per singoli regolamenti. Anche a questo livello il giudizio che si può esprimere è positivo.

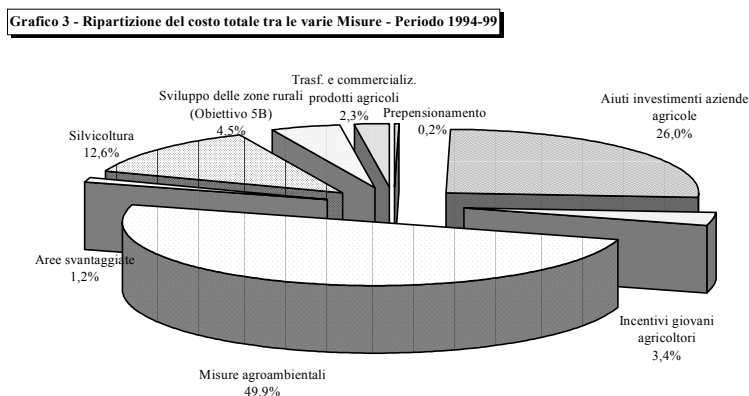


Va però rilevato questo aspetto diventerà fondamentale nel nuovo periodo di programmazione. L'esperienza precedente ci segnala che la Regione ha mostrato una certa lentezza nelle erogazioni dei contributi nei primi anni, ritardi che non saranno più contemplati nelle nuove regole di funzionamento.

Gli apporti comunitari allo sviluppo rurale previsti nel nuovo Piano, infatti, andranno a gravare nel FEOGA-sezione garanzia che, come noto, è soggetto ad una programmazione e ad una contabilità finanziaria su base annuale. Quindi sarà necessario tenere ben sotto controllo il livello di spesa erogata poiché è cambiato completamente l'orizzonte temporale di riferimento.

Relativamente alla suddivisione dei fondi tra le diverse Misure previste nel precedente Piano (grafico 3) si rileva come, in linea con gli orientamenti comunitari, circa la metà delle risorse sia stata destinata agli interventi agroambientali e, secondariamente agli investimenti nelle aziende agricole (26%) e alla silvicoltura (12%).

E' da rimarcare la scelta fatta nel precedente periodo di programmazione di concentrare la maggior parte delle risorse in pochi ma fondamentali interventi. Infatti da sole queste 3 Misure hanno assorbito circa l'82% delle risorse.



Relativamente agli aspetti attuativi va rilevato che tutti le Misure attivate hanno in generale registrato una buona capacità di assorbimento delle risorse finanziarie programmate.

In particolar modo, le Misure agroambientali segnano un ampio successo tanto che la Regione ha usufruito di fondi aggiuntivi rispetto al piano preventivato. Questo risultato è

particolarmente importante poiché gli effetti positivi si sono rafforzati anche grazie all'ampia adesione avuta nell'altra misura, prevista nelle Misure di Accompagnamento della P.A.C., relativa alla silvicoltura.

Anche le Misure relative alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e della silvicoltura, i quali rappresentano una fase complementare dell'intervento comunitario sulle strutture, hanno ottenuto buoni risultati poiché risulta impegnata tutta la spesa pubblica prevista. In particolare, tenuto conto sia dell'entità degli investimenti attivati sia degli interventi per singoli settori, potenzialmente si sono creati i presupposti per avviare uno sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli più vicino alle esigenze del mercato.

Sono da ritenersi complessivamente soddisfacenti, data la fase di attuazione, anche i risultati finora ottenuti dall'applicazione degli interventi del DOC.U.P. Obiettivo 5B.

Scarsissimo successo, in conformità a quanto avvenuto a livello nazionale, ha ottenuto la misura relativamente al prepensionamento.

Per ognuna delle Misure viene riportata nell'allegato A la relativa scheda riepilogativa.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO, ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO E OBIETTIVI SPECIFICI

Questo capitolo espone i risultati della valutazione delle strategie del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006.

2.1. VERIFICA DELLE LINEE E DEI CONTENUTI DEL PROGRAMMA DI RIFERIMENTO E DELLA SUA COERENZA IN TERMINI DI RISPONDEZZA DELLA STRATEGIA

Le linee strategiche generali indicate nel Piano di Sviluppo Rurale derivano dall'analisi dei punti di forza e debolezza del sistema socioeconomico regionale.

Esse sono state individuate:

- nella centralità assegnata agli aspetti ambientali sia relativamente alla diminuzione dei relativi rischi ad essi connessi (diminuzione dei fattori inquinanti e minore utilizzo delle risorse scarse) che alle opportunità da essi offerte (valorizzazione del patrimonio naturale ed architettonico);
- nella considerazione, quale elemento cruciale allo sviluppo, del fattore "qualità" inteso sia in termini di processo che di prodotto.

Esse risultano quindi conformi anche agli Orientamenti della Commissione per la programmazione 2000-2006 dei fondi strutturali poiché la centralità strategica attribuita alle tematiche ambientali e della qualità delle produzioni agricole sono altamente coerenti con gli indirizzi dettati dall'U.E. sullo sviluppo rurale.

Nella tabella 24 si è analizzato il grado di coerenza delle strategie suddette rispetto ai principali elementi emersi dall'analisi SWOT.

Complessivamente emerge un grado di coerenza medio-alto delle strategie individuate rispetto ai nodi cruciali allo sviluppo.

La mancata totale coincidenza è essenzialmente determinata dalla difficoltà di conciliare completamente, e a priori, gli aspetti ambientali con quelli del comparto produttivo. Ad esempio, il perseguimento primario della tutela ambientale potrebbe non comportare necessariamente un aumento della produttività del lavoro poiché spesso le tecniche di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente richiedono una maggiore quantità di lavoro (a parità di output) rispetto a quelle tradizionali. Le stesse argomentazioni valgono anche per la dimensione dell'azienda agricola. Le moderne tecniche usate in agricoltura, puntando soprattutto all'intensificazione dei processi produttivi agricoli, richiedono ampie superfici e senza "ostacoli" orografici, processi che però mal si combaciano con la fragilità del territorio e le esigenze di salvaguardia del paesaggio.

Anche lo stesso ricambio generazionale non comporta automaticamente lo sviluppo di un'attività agricola maggiormente attenta all'ambiente, anche perché spesso agli inizi di una nuova attività si cercano maggiormente occasioni di reddito immediate.

La crucialità della tutela dei valori ambientali è comunque ribadita sia dagli indirizzi comunitari che dalle linee di sviluppo individuate dalla Regione Toscana pertanto, alla luce di queste considerazioni si può affermare che il grado di coerenza delle strategie è "quello massimo ottenibile" date le caratteristiche socio-economiche dell'area.

Le linee strategiche appena espone rappresentano dunque gli "elementi guida" in base ai quali dovranno essere adottate le principali decisioni inerenti l'attuazione del Piano. Ci si riferisce, ad esempio, alle modalità attraverso le quali verranno allocate le risorse tra le differenti tipologie di intervento, ai criteri da utilizzare per la selezione dei progetti maggiormente meritevoli di finanziamento. Per quanto concerne questi ultimi le principali implicazioni operative da realizzare al momento della valutazione delle linee di intervento saranno:

- attribuzione di criteri premiali agli interventi che presentano un'alta valenza ambientale;

- assegnazione di punteggi superiori a progetti che comportino un miglioramento qualitativo nei processi produttivi.

Tab. 24 – Valutazione della coerenza delle strategie rispetto ai punti di forza e di debolezza		
Punti di forza/debolezza derivanti dal contesto Socioeconomico	Strategie	Grado di coerenza
Bassa produttività del lavoro	1. Centralità affidata agli aspetti ambientali 2. Fattore qualità	Basso Alto
Bassa dimensione delle aziende agricole in termini di SAU	1. Centralità affidata agli aspetti ambientali 2. Fattore qualità	Medio Alto
Numerosità e forte diffusione delle aziende agricole sul territorio	1. Centralità affidata agli aspetti ambientali 2. Fattore qualità	Alto Medio
Elevata età media degli occupati e basso livello di scolarizzazione	1. Centralità affidata agli aspetti ambientali 2. Fattore qualità	Medio Alto
Diminuzione degli addetti nel settore agricolo	1. Centralità affidata agli aspetti ambientali 2. Fattore qualità	Alto Medio
Valori fondiari elevati	1. Centralità affidata agli aspetti ambientali 2. Fattore qualità	Basso Basso
Carenza di professionalità specializzate	1. Centralità affidata agli aspetti ambientali 2. Fattore qualità	Alto Alto
Degrado territoriale in relazione all'aspetto idrogeologico e carenza della manutenzione delle sistemazioni agrarie tradizionali	1. Centralità affidata agli aspetti ambientali 2. Fattore qualità	Alto Alto
Aumento del fenomeno degli incendi	1. Centralità affidata agli aspetti ambientali 2. Fattore qualità	Alto Alto
Riduzione dell'uso di input chimici	1. Centralità affidata agli aspetti ambientali 2. Fattore qualità	Alto Alto
Perdita della funzione produttiva dei boschi	1. Centralità affidata agli aspetti ambientali 2. Fattore qualità	Alto Alto
Elevata estensione delle superfici boschive	1. Centralità affidata agli aspetti ambientali 2. Fattore qualità	Alto Alto
Presenza di aree di alto valore ambientale	1. Centralità affidata agli aspetti ambientali 2. Fattore qualità	Alto Alto
Forte reattività delle imprese agricole alle politiche agroambientali e crescita dell'agricoltura biologica	1. Centralità affidata agli aspetti ambientali 2. Fattore qualità	Alto Alto
Presenza di produzioni tipiche di qualità	1. Centralità affidata agli aspetti ambientali 2. Fattore qualità	Alto Alto
Frammentazione dell'offerta dei prodotti agroalimentari e carenza di marchi	1. Centralità affidata agli aspetti ambientali 2. Fattore qualità	Medio Alto
Sviluppo delle strutture ricettive nel settore del turismo rurale	1. Centralità affidata agli aspetti ambientali 2. Fattore qualità	Alto Alto
Patrimonio artistico-culturale diffuso	1. Centralità affidata agli aspetti ambientali 2. Fattore qualità	Alto Alto

Coerentemente con le strategie suddette, l'obiettivo generale del Piano, è rappresentato dal "sostegno al miglioramento della qualità della vita nella Regione Toscana". Esso va inteso come incremento del benessere sociale, che come è noto investe aspetti economici ed elementi non direttamente riconducibili al mercato, sia della popolazione rurale (in termini di opportunità di sviluppo di attività economiche) che extra-rurale (in termini di opportunità di fruizione turistica ed ambientale, da parte della popolazione non residente nelle aree rurali).

Per quanto concerne le linee strategiche dei tre Assi indicati nel Piano di Sviluppo Rurale, si rileva come esse sono direttamente collegabili alla strategia complessiva.

La strategia prevista per l'Asse 1 "Sostegno al sistema produttivo agricole e agroindustriale" è volta al miglioramento di tutti quegli aspetti produttivi che ne influenzano direttamente o indirettamente la produttività, incluso il fattore "umano". Il conseguente obiettivo globale è costituito dal "sostegno al miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo ed alle produzioni di qualità".

Emerge immediatamente come la strategia di Asse ha un grado di coerenza elevata con il proprio obiettivo globale; la strategia pone l'attenzione sulla necessità di accrescerla produttività del settore agricolo toscano, l'obiettivo ribadisce la priorità ai miglioramenti apportati ai processi produttivi agricoli e agroindustriali..

A livello attuativo il conseguimento dell'obiettivo potrà essere fornito attribuendo criteri di priorità:

- alle aziende agricole condotte da giovani
- ai piani di miglioramento che comportino metodi di coltivazione ecocompatibili
- ai piani di miglioramento che comportino riduzione dei costi
- a progetti innovativi nell'ambito delle pluriattività
- alle certificazioni dei prodotti tipici
- ai progetti che valorizzino le produzioni tipiche

La strategia dell'Asse 2 "Sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale" consiste nel miglioramento dell'ambiente rurale "sia sotto il profilo funzionale che estetico a stimolare gli agricoltori ad intraprendere un sentiero tecnologico ispirato al principio della sostenibilità". L'obiettivo globale è rappresentato dal "sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali".

La strategia e l'obiettivo globale sono fortemente integrati. A livello operativo criteri di priorità debbono essere dati a quelle azioni che oltre ad assicurare concreti effetti ambientali, garantiscano anche risultati occupazionali.

Infine, la strategia dell'Asse 3 "Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale" prevede il consolidamento del "tessuto infrastrutturale, sociale e produttivo che sia in grado di sostenere le attività economiche nelle aree rurali". Il relativo obiettivo globale è rappresentato dal "sostegno alla fruizione delle opportunità offerte dalle zone rurali".

Quindi la strategia risulta coerente con l'obiettivo globale. In termini operativi, criteri prioritari dovranno essere previsti per:

- interventi collettivi
- interventi volti alla commercializzazione di prodotti tipici
- interventi innovativi nelle infrastrutture di supporto all'agriturismo

Il grado di integrazione tra quanto emerso nell'analisi SWOT e gli obiettivi generali e globali del Piano di Sviluppo Rurale viene riportato nella tabella 25.

Dalla valutazione del grado di coerenza dell'obiettivo generale e dei tre obiettivi globali sempre rispetto ai punti di forza e debolezza emersi nell'analisi S.W.O.T.. emerge un giudizio positivo. Anche in questo caso il grado di coerenza tra gli obiettivi sopra indicati e i punti di forza e di debolezza emersi dall'analisi socio-economica è medio alto.

La situazione è simile a quella illustrata per le linee strategiche in quanto deriva dalla riconosciuta difficoltà di collegare completamente le problematiche ambientali con quelle produttive.

La funzione specifica di tutela ambientale che i nuovi indirizzi di politica agricola comunitaria hanno riconosciuto al settore agricolo non è sempre immediatamente conciliabile con le moderne tecniche di produzione.

Ad esempio, se da un lato il presidio del territorio da parte degli agricoltori è fondamentale per la conservazione dell'ambiente, dall'altro l'elevata frammentazione delle aziende agricole non permette di raggiungere quella dimensione media in grado di garantire attività economicamente efficienti.

Se l'agricoltura contribuisce a risolvere i fenomeni di inquinamento delle acque e del suolo è anche vero che alcune tipologie di produzione, come quelle in serra in grado di destagionalizzare la produzione e quindi meglio rispondere alla domanda del mercato, sono difficilmente compatibili con le esigenze ambientali.

Alla luce delle motivazioni sopra addotte e considerando la priorità ambientale, il grado di coerenza degli obiettivi rispetto ai punti di debolezza del territorio va valutato positivamente.

Tab. 25- Valutazione della coerenza degli obiettivi rispetto ai punti di forza e debolezza delle aree rurali		
Punti di forza/debolezza derivanti dal contesto socio-economico	Strategie	Grado di coerenza
Bassa produttività del lavoro	Obiettivo Generale del Piano	Alto
	Obiettivo globale Asse 1	Alto
	Obiettivo globale Asse 2	Basso
	Obiettivo globale Asse 3	Medio
Bassa dimensione delle aziende agricole in termini di SAU	Obiettivo Generale del Piano	Alto
	Obiettivo globale Asse 1	Alto
	Obiettivo globale Asse 2	Medio
	Obiettivo globale Asse 3	Medio
Numerosità e forte diffusione delle aziende agricole sul territorio	Obiettivo Generale del Piano	Alto
	Obiettivo globale Asse 1	Alto
	Obiettivo globale Asse 2	Medio
	Obiettivo globale Asse 3	Alto
Elevata età media degli occupati e basso livello di scolarizzazione	Obiettivo Generale del Piano	Alto
	Obiettivo globale Asse 1	Alto
	Obiettivo globale Asse 2	Alto
	Obiettivo globale Asse 3	Alto
Diminuzione degli addetti nel settore agricolo	Obiettivo Generale del Piano	Alto
	Obiettivo globale Asse 1	Medio
	Obiettivo globale Asse 2	Alto
	Obiettivo globale Asse 3	Alto
Valori fondiari elevati	Obiettivo Generale del Piano	Medio
	Obiettivo globale Asse 1	Alto
	Obiettivo globale Asse 2	Medio
	Obiettivo globale Asse 3	Basso
Carenza di professionalità specializzate	Obiettivo Generale del Piano	Alto
	Obiettivo globale Asse 1	Alto
	Obiettivo globale Asse 2	Medio
	Obiettivo globale Asse 3	Alto
Degrado territoriale in relazione all'aspetto idrogeologico e carenza della manutenzione delle sistemazione agrarie tradizionali	Obiettivo Generale del Piano	Medio
	Obiettivo globale Asse 1	Basso
	Obiettivo globale Asse 2	Alto
	Obiettivo globale Asse 3	Alto
Aumento del fenomeno degli incendi	Obiettivo Generale del Piano	Alto
	Obiettivo globale Asse 1	Basso
	Obiettivo globale Asse 2	Alto
	Obiettivo globale Asse 3	Alto
Riduzione dell'uso di input chimici	Obiettivo Generale del Piano	Alto
	Obiettivo globale Asse 1	Basso
	Obiettivo globale Asse 2	Alto
	Obiettivo globale Asse 3	Basso
Perdita della funzione produttiva dei boschi	Obiettivo Generale del Piano	Alto
	Obiettivo globale Asse 1	Alto
	Obiettivo globale Asse 2	Alto
	Obiettivo globale Asse 3	Alto
Elevata estensione delle superfici boschive	Obiettivo Generale del Piano	Alto
	Obiettivo globale Asse 1	Alto
	Obiettivo globale Asse 2	Alto
	Obiettivo globale Asse 3	Alto
Presenza di aree di alto valore ambientale	Obiettivo Generale del Piano	Alto
	Obiettivo globale Asse 1	Alto
	Obiettivo globale Asse 2	Alto
	Obiettivo globale Asse 3	Alto
Forte reattività delle imprese agricole alle politiche agroambientali e crescita dell'agricoltura biologica	Obiettivo Generale del Piano	Alto
	Obiettivo globale Asse 1	Alto
	Obiettivo globale Asse 2	Alto
	Obiettivo globale Asse 3	Alto

Presenza di produzioni tipiche e di qualità	Obiettivo Generale del Piano	Alto
	Obiettivo globale A	Alto
	Obiettivo globale B	Alto
	Obiettivo globale C	Alto
Frammentazione dell'offerta dei prodotti agroalimentari e carenza di marchi	Obiettivo Generale del Piano	Medio
	Obiettivo globale A	Alto
	Obiettivo globale B	Basso
	Obiettivo globale C	Medio
Sviluppo delle strutture ricettive nel settore del turismo rurale	Obiettivo Generale del Piano	Alto
	Obiettivo globale A	Alto
	Obiettivo globale B	Alto
	Obiettivo globale C	Alto
Patrimonio artistico-culturale diffuso	Obiettivo Generale del Piano	Alto
	Obiettivo globale A	Alto
	Obiettivo globale B	Alto
	Obiettivo globale C	Alto
Spopolamento nelle aree marginali	Obiettivo Generale del Piano	Alto
	Obiettivo globale A	Medio
	Obiettivo globale B	Alto
	Obiettivo globale C	Alto
Integrazione agricoltura artigianato e turismo	Obiettivo Generale del Piano	Alto
	Obiettivo globale A	Alto
	Obiettivo globale B	Alto
	Obiettivo globale C	Alto

Infine, si sono messe a confronto le strategie e gli obiettivi al fine di individuare il loro grado di coerenza reciproca.

Come si evince dalla tabella 26 le strategie individuate appaiono quasi perfettamente integrate con le finalità espresse dal Piano.

Il minor grado di coerenza tra la strategia relativa alla "centralità assegnata agli aspetti ambientali" e l'obiettivo inerente il "sostegno al miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo ed alle produzioni di qualità" dipende dal fatto che, in alcuni casi, come abbiamo già detto precedentemente, può non esistere piena concordanza tra gli aspetti ambientali e quelli più strettamente legati all'efficienza produttiva.

Strategie/Obiettivi	Doc.U.P. "sostegno al miglioramento della qualità della vita....."	Ob. globale: "sostegno al miglioramento della competitività"	Ob. globale: "sostegno ... della qualità ambientale e paesaggistica"	Ob. globale: "sostegno.. opportunità offerte dalle aree rurali"
Centralità assegnata agli aspetti ambientali	alto	medio	alto	alto
Ruolo cruciale del fattore qualità	alto	alto	alto	alto
Totale	alto	medio-alto	alto	alto

2.2 ANALISI DEI PRINCIPALI EFFETTI ATTESI ATTRAVERSO L'ESAME E L'EVENTUALE INTEGRAZIONE DEL SISTEMA DI INDICATORI

Vengono di seguito riportati gli indici per la valutazione di impatto del Piano rurale redatti in base ad una articolazione semplificata della logica a cascata. In questa sezione si è ritenuto opportuno individuare gli indicatori relativi all'obiettivo generale e agli obiettivi globali individuati nel Piano. Per quanto concerne, invece, gli indicatori connessi alle singole Misure, si rimanda a quanto riportato nell'appendice B.

Piano rurale 2000-2006

Obiettivo generale

Sostegno al miglioramento della qualità della vita nella Regione Toscana attraverso lo sviluppo rurale

Indici

- incremento del valore aggiunto pro-capite delle aree rurali;
- incremento benessere sociale sia rurale che extra-rurale;
- aumento della fruizione delle opportunità rurali (aumento delle presenze turistiche);
- incremento e/o mantenimento occupazionale (con particolare riguardo all'occupazione femminile).

Quantificazioni

Situazione di partenza degli indici sopra elencati e stima dell'impatto da conseguire. La stima dell'incremento del benessere sociale non risulta, in questa fase quantificabile.

Obiettivi globale asse 1

Sostegno al miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo ed alle produzioni di qualità

Indici:

- aumento del valore aggiunto aziendale e/o reddito agricolo

Quantificazioni: situazione di partenza degli indici sopra elencati e stima dell'impatto da conseguire

Obiettivi globale asse 2

Sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali

Indici:

- a cura dell'autorità Ambientale della Regione Toscana.

Obiettivi globale asse 3

Sostegno alla fruizione delle opportunità offerte dalle aree rurali

Indici:

- mantenimento della popolazione;

Quantificazioni: situazione di partenza degli indici sopra elencati e stima dell'impatto da conseguire

Sulla base delle metodologie di seguito illustrate, sono stati stimati gli effetti di impatto riportati nel prospetto successivo.

Obiettivi	Indicatori	Situazione		
		di partenza	di arrivo	
L'obiettivo generale del Piano: sostegno al miglioramento della qualità della vita nella Regione Toscana attraverso lo sviluppo rurale	1. Incremento del valore aggiunto pro-capite delle aree rurali (milioni)	36.734.000	42.196.000	
	2. Incremento benessere sociale sia rurale che extra-rurale	Impatto positivo all'incremento del benessere, nella sua accezione più ampia		
	3. Aumento della fruizione delle opportunità rurali (presenze)	32.645.000	41.132.000	
	4. Incremento e/o mantenimento occupazionale con particolare riguardo all'occupazione femminile	in assenza del PSR		
		Occupazione totale	1.349.000	1.264.216
		Occupazione femminile	533.000	571.000
		con il PSR		
Occupazione totale		1.349.000	1.375.000	
	Occupazione femminile	533.000	609.000	
Obiettivo globale Asse 1: Sostegno al miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo ed alle produzioni di qualità	5. Aumento del valore aggiunto aziendale e/o reddito agricolo	In base agli aumenti di reddito rilevati nelle aziende agricole che hanno aderito al Reg. 2078/92, si stima che lo stesso aumenterà di circa 500 mila lire per ettaro di SAU a fronte di un milione di contributo		
Obiettivo globale Asse 3: Sostegno alla fruizione delle opportunità offerte dalle aree rurali	7. Mantenimento della popolazione	in assenza del PSR	3.528.563	3.523.300
		con il PSR	3.528.563	3.530.000

1. Incremento del valore aggiunto pro-capite delle aree rurali

Nella regione Toscana si è registrato nel periodo 1990/97 un incremento del valore aggiunto per residente di circa l'8,72%. E' però dal 1994/97 (arco temporale interessato dalla precedente programmazione) che si è verificata la crescita più consistente, 7,34%.

<i>Toscana</i>	1994/97	1990/97	1990/94
Totale	7,34	8,72	1,29

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat e Irpet

Al fine di stimare l'impatto del Piano 2000-2006 in termini di effetti sul livello di valore aggiunto pro-capite, si è ipotizzata una crescita media annua pari al 2%.

Tale stima si basa sulle due seguenti considerazioni:

- nel precedente periodo di programmazione si è registrata una crescita media annua pari all'1,8% che appare un risultato ripetibile visto che, a livello medio annuo, è possibile contare sullo stesso ammontare di investimento;
- tale effetto deve essere inquadrato, in un contesto di crescita dell'economia europea di medio lungo periodo, che potrebbe innalzare di 0,2% la crescita registrata nel precedente periodo di programmazione.

Sulla base delle ipotesi appena esplicitate, è ipotizzabile che nel 2006, il valore aggiunto pro-capite risulti pari a 42 milioni (considerando un reddito pari a 35 milioni nel 1997).

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<i>Toscana</i>	37.469.000	38.218.000	38.982.000	39.762.000	40.558.000	41.369.000	42.196.000

2. Incremento benessere sociale sia rurale che extra-rurale

Il concetto di benessere è un elemento multiforme, che raccoglie in sé molteplici aspetti, rendendo spesso difficile una sua quantificazione univoca.

Variabili quali la salute degli operatori, la disponibilità di servizi sociali, il miglioramento della situazione ambientale, la qualità igienico-sanitaria delle infrastrutture sono aspetti che spiegano e determinano, insieme al livello del reddito, le condizioni di vita della popolazione.

In una ricerca effettuata dall'Irpet si è tentato di stimare il livello di benessere della popolazione toscana, prendendo in considerazione le principali variabili che ne esprimono la qualità della vita. Se a livello generale si può affermare che la Toscana si pone agli stessi livelli delle regioni italiane maggiormente sviluppate, focalizzando l'attenzione a livello provinciale emerge che solo quattro province (Siena, Firenze Arezzo e Pistoia) presentano un elevato grado di benessere, mentre quella di Grosseto è la sola con il livello più basso.

La Toscana è quindi una Regione eterogenea che presenta differenti modelli di sviluppo socio-economici.

Le strategie che sono alla base del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 e i relativi interventi previsti avranno sicuramente un impatto positivo sull'incremento del benessere, nella sua accezione più ampia, di tutta la popolazione residente nella Regione Toscana.

3. Aumento della fruizione delle opportunità rurali

La regione Toscana, è riuscita in questi ultimi anni a potenziare la propria immagine turistica tanto che si è verificato un vero e proprio boom di presenze turistiche (+68,37% dal 1990-97)

nelle strutture ricettive regionali. In particolare nelle strutture agrituristiche, le presenze sono aumentate notevolmente (+183.97% dal 1990-97).

Tab. 29 - Variazioni delle presenze nelle strutture turistiche regionali (percentuale)			
	1994/97	1990/97	1990/94
Toscana	7,73	68,37	56,30
Aziende agrituristiche	19,06	183,97	138,50

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

Tenuto conto che la dotazione del Piano, come rilevato precedentemente, è rimasta pressoché invariata e dall'analisi dei dati precedenti emerge che dopo il boom dei primi anni novanta la crescita nel 94-97 si è attestata in media intorno ad un +1,9% si stima prudenzialmente che l'impatto del nuovo Piano sarà pressoché identico.

L'effetto prodotto dal Piano andrà ad inserirsi in un contesto positivo poiché le tendenze macroeconomiche del settore prevedono una crescita a livello nazionale del flusso turistico nei prossimi anni, anche per l'effetto volano del Giubileo.

Quindi unendo i due effetti si stima che la crescita media annua delle presenze turistiche nella regione incrementerà di circa 3 punti percentuali.

Tab. 30 - Presenze nelle strutture turistiche regionali, 2000-2006 (valori in migliaia)							
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<i>Toscana</i>	34.448	35.481	36.545	37.642	38.771	39.934	41.132

4. Incremento e/o mantenimento occupazionale con particolare riguardo all'occupazione femminile

Negli ultimi anni si registra un elevato calo di occupati in agricoltura (-22.4% dal 1990-98), decremento che è continuato, anche se in forma minore, durante l'ultimo periodo di programmazione.

E' da rilevare che dai dati emerge che, in generale, la perdita di occupazione è stata maggiormente contenuta nel periodo in cui hanno operato i fondi.

Tab. 31 - Variazione degli occupati per sesso nella regione Toscana (%)						
	1994/98		1990/98		1990/94	
	Donne	Tot	Donne	Tot	Donne	Tot
	<i>Agricoltura</i>	-4,55	-9,23	-4,55	-22,37	0,00
TOTALE	5,54	0,37	3,90	-3,30	-10,42	-4,75

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat

L'impatto del Piano in termini occupazionali è stato valutato ponendo in confronto gli occupati, distinti per sesso, stimandone la variazione per il 2000-2006 prima sotto l'ipotesi di assenza di intervento e poi introducendo l'ipotesi di intervento.

Per le stime di entrambi le ipotesi, non esistendo dei modelli previsivi in base ai quali stimare significativamente gli occupati, si è ritenuto opportuno ipotizzare che il numero di addetti subirà un andamento analogo a quello evidenziato nel 1990-98, per l'ipotesi senza intervento, e nel 1994-99 (precedente periodo di programmazione) per l'ipotesi con intervento.

Dall'analisi dei dati si può stimare che per il nuovo periodo 2000-2006 gli interventi previsti nel Piano comporteranno:

- per il settore agricolo una attenuazione della perdita di posti di lavoro (-13.52% contro -26.20% nell'ipotesi di assenza di intervento);
- per l'economia in totale un aumento di occupati del 0,56%, mentre in assenza di intervento si registrerebbe un decremento del 4% circa.

Al solo scopo di fornire un'informazione aggiuntiva che potesse dare la percezione generale dell'ammontare degli investimenti necessari alla creazione di nuovi occupati in agricoltura, si è tentata una stima di questo parametro.

Le uniche rilevazioni a disposizione erano gli effetti applicativi del Regolamento 950/97 per le province di Pisa e Livorno. Dai dati risulta che, in queste due province, per creare una U.L.U. si rende necessario, in media, un investimento di circa 301 milioni.

	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006	
	donne	Totale	donne	Totale	donne	Totale	donne	Totale	donne	Totale	donne	Totale	donne	Totale
Agricoltura	20.700	54.000	20.500	53.000	20.300	52.000	20.000	50.000	19.800	49.000	19.600	48.000	19.300	47.000
Totale Economia	561.000	1.367.000	569.000	1.369.000	577.000	1.370.000	585.000	1.371.000	593.000	1.372.000	601.000	1.374.000	609.000	1.375.000

	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006	
	donne	Totale	donne	Totale	donne	Totale	donne	Totale	donne	Totale	donne	Totale	donne	Totale
Agricoltura	21.000	47.000	20.800	45.000	20.600	43.000	20.400	41.000	20.200	39.000	20.100	37.000	19.800	35.000
Totale Economia	545.000	1.316.000	550.000	1.307.000	554.000	1.298.000	558.000	1.290.000	562.000	1.281.000	567.000	1.273.000	571.000	1.264.000

5. Aumento del valore aggiunto aziendale e/o reddito agricolo

La stima di tale variabile è particolarmente inficiata dalla elevata carenza di informazioni inerenti i passati periodo di programmazione e presenta, pertanto bassi livelli di significatività.

Infatti, gli unici dati disponibile sono rappresentati dai risultati ottenuti dalle aziende che hanno aderito al Regolamento 2078/92. Per questa misura infatti è disponibile una prima relazione di impatto dove viene presa in considerazione anche la variabile reddito.

Dall'analisi dei dati elaborati emerge che i redditi nelle aziende che hanno aderito al Regolamento 2078, sono cresciuti maggiormente rispetto a quelli registrati nelle altre imprese agricole.

Rapportando poi i valori di reddito ottenuti alla spesa sostenuta per gli interventi previsti nel Regolamento 2078 è risultato che per ogni milione di contributo speso per ettaro di SAU si verifica un incremento di reddito lordo, sempre per ettaro di SAU, pari a circa 680 mila lire.

	Aziende convenzionali	Aziende che aderiscono al Reg. 2078	Variazione di reddito tra "aziende 2078" e convenzionali
1995	3.839.000	4.303.000	464.000
1996	3.568.000	4.731.000	1.163.000

Fonte: nostre elaborazioni su Dati Rica

Nel valutare l'impatto che il Piano avrà sui redditi agricoli nel prossimo periodo di programmazione ed usando come proxy i risultati ottenuti per il Regolamento 2078, si stima prudenzialmente che gli interventi previsti nel nuovo Piano avranno in media un'incidenza di circa 500 mila lire per ettaro di S.A.U.

Purtroppo non è possibile a tutt'oggi quantificare la superficie di S.A.U. che potrà beneficiare degli interventi previsti nel Piano poiché l'operatività dello stesso si baserà sui Piani locali che dovranno essere predisposti dagli Enti Delegati.

Quindi non si è in grado di stimare l'effetto complessivo sul Piano.

6. *Mantenimento della popolazione*

Dall'analisi dei dati relativi all'impatto che il precedente DO.C.U.P. ha avuto sulla popolazione residenti nei territori dell'area interessati all'obiettivo, emerge come gli interventi attivati abbiano influito positivamente al mantenimento del livello dei residenti sul territorio.

	1991	1994	1997	Variazione %		
	DocUP (ISTAT)	RT (anagrafe)	RT (anagrafe)	1991-94	1994-97	1991-97
TOT pop ob 5b Toscana	670.033	676.019	677.274	0,89	0,19	1,08
Comuni > 5.000	394.165	399.171	400.337	1,27	0,29	1,57
TOT pop regione Toscana	3.529.946	3.526.031	3.527.278	-0,11	0,04	-0,08

Fonte: elaborazione IRIS/RESCO su dati ISTAT e Regione Toscana

Per valutare il possibile impatto del Piano sul mantenimento della popolazione residente si sono stimati i valori per il periodo 2000-2006 prima sotto l'ipotesi di assenza di qualsiasi intervento e poi con interventi. In quest'ultimo caso, per mancanza di dati si è ipotizzato che quanto verificatosi nell'area 5B per effetto degli interventi precedenti si possa riportare a tutte le aree interessate al Piano. Ciò anche tenuto conto dell'elevata consequenzialità tra il Piano precedente e l'attuale sia in termini di risorse che di Misure.

Si stima quindi che l'effetto sulla popolazione residente nel caso di presenza di intervento sia rappresentato da una lieve crescita (+0,05%); per contro, se non si prevede nessun intervento, si rileva una lievissima decrescita (-0,08%).

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
In presenza di intervento	3.528.200	3.528.500	3.528.800	3.529.100	3.529.400	3.529.700	3.530.000
In assenza di intervento	3.525.900	3.525.500	3.525.000	3.524.000	3.524.000	3.523.000	3.523.000

2.3 ANALISI DI COERENZA INTERNA

La coerenza interna viene quindi verificata facendo riferimento a due ordini di legami; da un lato la verifica della compatibilità e integrazione tra i vari livelli di obiettivi, dall'altro la verifica della rispondenza e collegamento tra obiettivi dello stesso livello.

Ciò permette di evidenziare due importanti aspetti:

- il grado di integrazione verticale, cioè i legami esistenti tra obiettivi generali, globali e specifici e quindi la verifica della coerenza del Piano a livello complessivo;
- il grado di connessione orizzontale tra obiettivi dello stesso livello. Esso mette in evidenza la presenza di gruppi di interventi tra loro sinergici.

Per quanto concerne il primo aspetto, dall'analisi degli schemi seguenti emerge che molto alto è il grado di coerenza verticale del Piano. Questo risultato è frutto da un lato, dalla scelta tipologica degli obiettivi globali, dall'altro dall'individuazione di obiettivi specifici fortemente strumentali ai rispettivi obiettivi globali.

In particolare:

- gli obiettivi globali individuati nel Piano attraverso il sostegno al sistema produttivo agricolo e agroindustriale, alla qualità ambientale e paesaggistica e alla migliore fruizione delle opportunità offerte dalle aree rurali, congiuntamente forniscono un apporto fondamentale al miglioramento della qualità della vita nella Regione Toscana (tabella 37).

Tab. 37 - Grado di coerenza tra obiettivo generale e obiettivi globali

OBIETTIVO GENERALE del PIANO <i>Sostegno alla qualità della vita in Toscana</i>	
OBIETTIVI GLOBALI:	
<i>Asse 1 - Sostegno al miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo e alle produzioni di qualità</i>	Alto L'obiettivo globale risulta funzionale, limitatamente al settore agricolo, all'obiettivo generale poiché tende ad accrescere la competitività delle aziende agricole attraverso un incremento qualitativo delle produzioni ed una maggiore qualificazione degli addetti
<i>Asse 2 - Sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali</i>	Alto L'obiettivo globale dell'Asse 2 ha carattere prevalentemente ambientale e quindi risulta funzionale all'obiettivo generale per quanto concerne questo aspetto.
<i>Asse 3 - Sostegno alla fruizione delle opportunità offerte dalle zone rurali</i>	Alto L'obiettivo globale promuovendo lo sviluppo integrato delle aree rurali punta alla riduzione del divario in termini di servizi e infrastrutture tra aree urbane e rurali, contribuisce positivamente all'obiettivo generale.

- esiste una forte connessione e interrelazione degli obiettivi specifici riferiti allo stesso asse (tabella 38).

Tab. 38 - Coerenza tra obiettivi specifici e obiettivi globali

ASSE 1 - OBIETTIVO GLOBALE	
ASSE 1 - OBIETTIVI SPECIFICI	<i>Sostegno al miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo e alle produzioni di qualità</i>
1. Riduzione dei costi di produzione	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
2. Miglioramento e/o riconversione della produzione	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
3. Tutela e/o miglioramento dell'ambiente naturale delle condizioni di igiene e il benessere degli animali	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
4. Promozione della diversificazione delle attività nell'azienda	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
5. Favorire l'inserimento nel mondo agricolo di forze giovanili	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
6. Fornire una formazione adeguata alle persone coinvolte nelle attività agricole e forestali	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
7. Incentivare la cessazione dell'attività agricola da parte degli agricoltori anziani	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
8. Miglioramento e razionalizzazione delle condizioni di trasformazioni e commercializzazione dei prodotti agricoli e della silvicoltura	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
9. Miglioramento e razionalizzazione delle condizioni di trasformazioni e commercializzazione dei prodotti agricoli	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
10. Sviluppo della produzione forestale diretta a migliorare e a razionalizzare la raccolta, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della selvicoltura	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
	ASSE 2 - OBIETTIVO GLOBALE
ASSE 2 - OBIETTIVI SPECIFICI	<i>Asse 2 - Sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali</i>
11. Assicurare la continuità della gestione agricola nelle zone sottoposte a svantaggi naturali	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
12. Conservazione dello spazio naturale	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
13. Promozione e mantenimento dei sistemi di produzione agricola sostenibili a basso impatto ambientale	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
14. Garantire il rispetto dei requisiti in materia di ambiente e assicurare l'uso delle superfici agricole nelle zone sottoposta a vincoli ambientali	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
15. Incrementare la compatibilità delle pratiche agricole con l'ecosistema delle diverse aree della regione e sostenere le produzioni agricole che già hanno raggiunto un impatto minimo sull'ambiente	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale

ASSE 2 - OBIETTIVO GLOBALE	
ASSE 2 - OBIETTIVI SPECIFICI	<i>Asse 2 - Sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali</i>
16. Salvaguardare il paesaggio toscano dalla semplificazione degli ordinamenti produttivi e dall'abbandono dell'agricoltura nelle aree meno produttive	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
17. Ottenere prodotti potenzialmente valorizzabili qualora vengano resi riconoscibili mediante marchi	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
18. Salvaguardare il patrimonio genetico regionale, costituito da varietà vegetali e razze animali spesso a rischio di estinzione.	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
19. Miglioramento delle funzioni ambientali e paesaggistiche del bosco con riferimento, anche, al contenimento dell'anidride carbonica	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
20. Estensione della superficie boscata soprattutto nelle zone di pianura e collina	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
21. Miglioramento delle condizioni di sicurezza di chi opera nel settore forestale.	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
22. Tutela e conservazione delle risorse forestali, con particolare riguardo alla biodiversità	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale
ASSE 3 - OBIETTIVO GLOBALE	
ASSE 3 - OBIETTIVI SPECIFICI	<i>Sostegno alla fruizione delle opportunità offerte dalle zone rurali</i>
23. Creare nuove opportunità di sviluppo per le popolazioni locali e allo stesso tempo promuovere una maggiore fruizione di queste opportunità	Alto L'obiettivo specifico è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo globale

Successivamente si è proceduto all'analisi del grado di coerenza orizzontale tra obiettivi dello stesso livello.

A livello di obiettivi globali, (si veda tabella 39), si evidenzia come l'obiettivo globale dell'Asse 3 risulta funzionale agli altri due obiettivi globali. Il miglioramento del livello dei servizi e delle infrastrutture, lo sviluppo di attività imprenditoriali, la promozione di interventi a difesa dell'ambiente rappresentano prerogative fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi globali 1 e 2.

Va evidenziato inoltre la sinergia che lega gli obiettivi globali 1 e 2 poiché entrambi si caratterizzano per la forte valenza data all'"ambiente". La qualità ambientale viene assunta come elemento competitivo strategico dello sviluppo agricolo che lega tutti gli interventi previsti per il raggiungimento di questi due obiettivi globali.

Tab. 39 - Grado di coerenza tra obiettivi globali

Obiettivi globali	Obiettivi globali		
	Asse 1 - <i>Sostegno al miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo e alle produzioni di qualità</i>	Asse 2 - <i>Sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali</i>	Asse 3 - <i>Sostegno alla fruizione delle opportunità offerte dalle zone rurali</i>
Asse 1 - <i>Sostegno al miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo e alle produzioni di qualità</i>		Alto L'obiettivo globale dell'Asse 1, mirando alla crescita della redditività nel settore in un'ottica di tutela ambientale risulta sinergico, all'obiettivo globale dell'Asse 2	Alto La creazione di condizioni favorevoli alla crescita della competitività nel settore agricolo richiede interventi sia a livello di servizi, infrastrutture e a difesa dell'ambiente agricolo e forestale
Asse 2 - <i>Sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali</i>	Alto L'obiettivo globale dell'asse 2 è complementare al raggiungimento dell'obiettivo globale dell'Asse 1 poiché il miglioramento della qualità ambientale è un presupposto per la crescita di elementi competitivi		Alto Il miglioramento ambientale e paesaggistico darà un apporto importante al raggiungimento dell'obiettivo 3
Asse 3 - <i>Sostegno alla fruizione delle opportunità offerte dalle zone rurali</i>	Alto L'obiettivo globale dell'asse 3 sostenendo nuove opportunità di sviluppo per le popolazioni locali e promuovendo nel contempo una loro maggiore fruizione diviene strumentale alla crescita della competitività nel settore agricolo	Alto Il potenziamento della dotazione dei servizi, delle infrastrutture e una migliore gestione delle risorse ambientali sono tutti interventi strumentali al raggiungimento dell'obiettivo globale dell'Asse 2	

Per quanto concerne il livello di connessione tra obiettivi specifici, dall'analisi dei rapporti di complementarità (vedi Appendice C): ovvero dei legami di tipo gerarchico che rendono alcuni gruppi di obiettivi specifici strettamente interconnessi fra di loro si rileva che è possibile evidenziare 2 raggruppamenti:

- il primo è composto dall'obiettivo specifico 3 (tutela e miglioramento dell'ambiente naturale) e dagli obiettivi specifici compresi nell'Asse 2 (con varie modalità tendono a migliorare l'ambiente rurale e stimolare gli agricoltori verso l'uso di processi agricoli più attenti alle esigenze del territorio). Esse si pongono come obiettivo lo sviluppo di produzioni agricole sempre più funzionali alle esigenze ambientali;
- il secondo gruppo è costituito dall'obiettivo specifico 5 (favorire l'inserimento di forze giovanili), 6 (fornire una formazione adeguata agli addetti del settore) e 7 (incentivare la cessazione dell'attività agricola da parte degli agricoltori anziani). Nell'insieme essi concorrono alla formazione di una nuova imprenditoria giovanile in grado di acquisire specifiche capacità professionali.

2.4 ANALISI DI PERTINENZA E COERENZA DEL PIANO FINANZIARIO

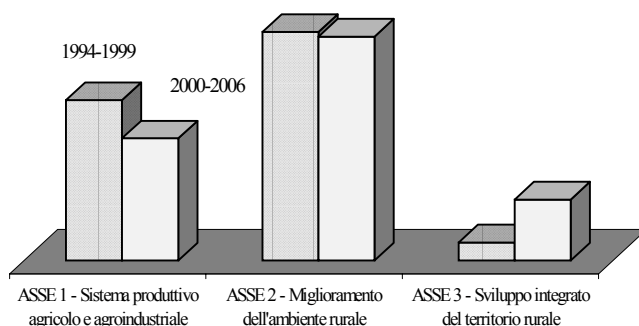
Nella successiva Tabella 40 viene riportato il piano finanziario proposto per il periodo 2000-06.

Tab. 40 – Costo totale previsto (milioni di euro)

	COSTO TOTALE	%
ASSE 1 "Sostegno al sistema produttivo agricolo agroindustriale"	288,3	30
ASSE 2 "Sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale"	528,55	55
ASSE 3 "Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale"	144,15	15
TOTALE	961,0	100

In linea generale si può affermare che, gli interventi previsti nel Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, sono lo sviluppo consequenziale di quanto previsto nel Piano precedente poiché *in larga misura esso riflette la precedente programmazione finanziaria* (grafico 4), ad eccezione dell'Asse 3 al quale viene data, in questo nuovo Piano, un ruolo maggiore.

Grafico 4 - Confronto della ripartizione del piano finanziario 1994-99 e 2000-2006 per Assi (valori %)

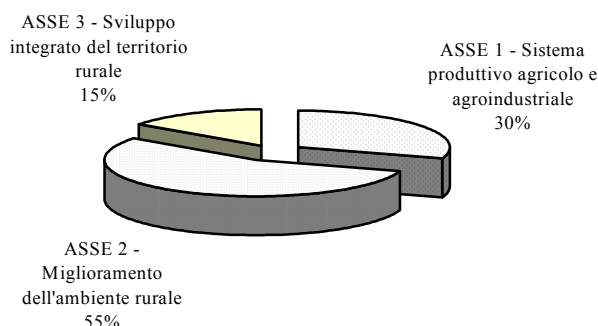


Tutto ciò fornisce un forte valore di continuità alle scelte strategiche intraprese precedentemente dalla Regione Toscana, strategie che si fondano su un concetto di sviluppo rurale basato su una forte esigenza di sostenibilità ambientale.

Relativamente alla pertinenza del Piano finanziario rispetto alle strategie, è impossibile, al momento fornire un giudizio in quanto questo è vincolato alla analisi delle effettive risorse che verranno attribuite sulla base di criteri volti a premiare il fattore "qualità" e gli aspetti ambientali. Si ricorda, infatti, che le strategie sono rappresentate "dalla centralità assegnata agli aspetti ambientali" e dal fattore "qualità" inteso sia in termini di processo che di prodotto, la loro effettiva traduzione in termini attuativi dipenderà, come già rilevato precedentemente, dai meccanismi che verranno adottati per la selezione dei progetti.

Relativamente agli obiettivi globali di asse, e riferendoci esclusivamente agli aspetti quantitativi, va sottolineato che la distribuzione delle risorse (grafico 5) testimonia il riconoscimento di una centralità strategica che individua nel sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale uno degli assi portanti della propria politica di sviluppo rurale

Grafico 5 - Dotazione finanziaria per Assi



Al momento non è possibile esprimere una valutazione puntuale circa la coerenza del Piano finanziario rispetto ai risultati dell'analisi SWOT in quanto questa richiederebbe la

disponibilità delle informazioni circa la ripartizione del budget a livello di Misura. A questo riguardo, pertanto, è solo possibile fornire alcuni suggerimenti circa gli elementi che devono trovare un adeguato riscontro a livello di attribuzione delle risorse.

In primo luogo, andranno privilegiati gli interventi che comportino effetti positivi in termini ambientali, e, secondariamente, quelli volti a promuovere le imprese agricole. Dovrà, inoltre, essere tenuta in considerazione la problematica legata all'elevata età media degli agricoltori e il bisogno che i sistemi agricoli hanno di rafforzare le fasi a valle della filiera.

Dato che tutti gli elementi sopra riportati, seppur con intensità differenti, emergono con chiarezza dall'analisi di contesto, è importante che il divario nell'attribuzione delle risorse ai differenti aspetti, non preveda significative discontinuità.

Va infine sottolineato che, tenendo in considerazione i risultati emersi dall'analisi di coerenza interna, sarebbe auspicabile che nell'ambito della ripartizione delle risorse fossero tenuto in considerazione le potenziali capacità sinergiche evidenziate dai seguenti obiettivi specifici (per l'articolazione di questi ultimi si veda Appendice C):

- obiettivo specifico 3 "tutela e miglioramento dell'ambiente naturale"
- obiettivo specifico 5 "promozione dell'inserimento di forze giovanili"
- obiettivo specifico 6 "fornire una formazione adeguata agli addetti del settore"
- obiettivo specifico 7 "incentivare la cessazione dell'attività agricola da parte degli agricoltori anziani"
- da tutti gli obiettivi specifici dell'Asse 2 (che con varie modalità tendono a migliorare l'ambiente rurale e stimolare gli agricoltori verso l'uso di processi agricoli più attenti al territorio)

2.5 ANALISI DI COERENZA ESTERNA

2.5.1 IL RISPETTO DEI PRINCIPI COMUNITARI

L'articolo 12 del regolamento (CE) n. 1260/99¹ stabilisce che le operazioni finanziate dai fondi strutturali devono essere compatibili con le disposizioni del trattato, con le norme e le politiche comunitarie.

Inoltre, in maniera più specifica, l'articolo 37, comma 1 e 2, del regolamento (CE) 1257/99² sancisce che gli aiuti allo sviluppo rurale devono essere conformi alla normativa e alle politiche comunitarie.

a) Analisi della coerenza con i principi del trattato

Per quanto riguarda la coerenza del piano di sviluppo rurale con i principi generali del Trattato due sono gli aspetti che hanno trovato maggior risalto nel Piano di Sviluppo rurale, lo sviluppo sostenibile, e il principio di Sussidiarietà.

Il PSR si prefigge, come obiettivo globale, quello di mantenere e migliorare la qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali. Si vuole raggiungere questo obiettivo incentivando la protezione dell'ambiente, riducendo l'impatto negativo delle produzioni agricole e risolvendo i problemi ambientali causati da fattori extragricoli. Dunque lo sviluppo sostenibile diviene un obiettivo anche del PSR.

Anche il principio di sussidiarietà trova piena attuazione attraverso le procedure di Partnership che la Regione Toscana ha sviluppato sia a livello di concertazione che di gestione del piano di sviluppo rurale (si veda a questo proposito il paragrafo dedicato specificatamente alla Partnership).

¹ Reg. (CE) n. 1260/1999, del 21/6/99, "Disposizioni generali sui fondi".

² Reg. (CE) n. 1257/1999, del 17/5/99, "sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG) e che modifica e abroga taluni documenti".

Meno chiaramente esplicitato risulta il richiamo del documento di programmazione alle norme comunitarie che garantiscono il libero mercato (regimi degli aiuti di Stato, normativa sugli appalti); il PSR si limita ad inserire nelle singole misure i necessari richiami al diritto comunitario in vigore. Si auspica che sia introdotto nella parte IV (dove sono attualmente descritte le procedure di attuazione) un apposito paragrafo che illustri come saranno assicurate il rispetto delle norme sugli aiuti di Stato e di quelle sugli appalti, come del resto è previsto dall'articolo 42, paragrafo 1, quinto capoverso, del reg. (CE) 1257.

Il principio delle Pari opportunità non trova nel PSR un'attenzione effettiva e piena: a questo riguardo parrebbe quantomeno utile l'introduzione, in fase operativa di un criterio di premialità nella selezione delle domande per gli aiuti o la realizzazione di infrastrutture, volto a incentivare l'imprenditorialità o l'occupazione femminile.

b) Analisi della coerenza con la politica di sviluppo rurale comunitaria.

Le linee principali della politica comunitaria di sviluppo rurale, come delineate nei documenti comunitari "*Rural developments*"³ e linee guida della Commissione⁴, possono essere sintetizzate nei seguenti punti:

- Rafforzamento del settore agricolo: ammodernamento delle aziende anche nella fase di trasformazione e commercializzazione, e conseguente aumento della qualità dei prodotti e del valore aggiunto dell'agricoltura.
- Rafforzamento della competitività delle zone rurali promuovendo la diversificazione delle attività, la promozione del turismo e della produzione di energia alternativa.
- Tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale europeo.

Alla logica delle politiche europee, come sintetizzata sopra, sembrano corrispondere anche i tre assi prioritari, aventi come obiettivi il "Sostegno del sistema produttivo agroindustriale", il "Sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale" e il "Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale".

In maniera ancora più specifica le misure riportate dal PSR seguono in maniera rigorosa l'articolazione degli interventi data dal reg. (CE) 1257 (Titolo II, dall'articolo 4 all'articolo 33). Nel complesso le misure tendono a rafforzare la competitività delle aziende agricole, favorendo l'introduzione dell'innovazione dei prodotti (specie con produzioni ecologiche e integrate), l'incremento dimensionale, l'ammodernamento, la produzione di qualità, attraverso aiuti sia di tipo finanziario che infrastrutturale e formativo. Inoltre gli interventi sono destinati ad agevolare la creazione di fonti di reddito alternative a quello agricolo, favorendo il turismo, e l'artigianato locale. In sintesi le misure tendono, insieme alla valorizzazione e alla tutela del sistema ambientale, e con l'inserimento di interventi di protezione sociale, a rafforzare e preservare l'ambiente rurale sfruttandone le risorse endogene.

In conclusione si può affermare che il PSR presenta delle lacune sia dal punto di vista dell'assenza di espliciti richiami ai principi legate della concorrenza che a quello delle pari opportunità. Si auspica che sia posto rimedio in maniera effettiva, come già proposto, inserendo o, se presenti, illustrando, le procedure che garantiscano il rispetto dei principi in questione.

Per quanto consta la coerenza con la politica comunitaria dello sviluppo rurale, il PSR risulta essere in linea, prevedendo il rafforzamento del settore agricolo e la differenziazione delle fonti di reddito, contemperando questi obiettivi con l'ambiente e la preservazione del tessuto sociale e culturale. Ciò corrisponde all'approccio metodologico della Commissione che vede lo sviluppo rurale come strumento essenziale non solo al mondo agricolo, ma anche all'innalzamento della qualità della vita e dell'ambiente.

³ "*Rural developments*", Documento di lavoro della Commissione Europea, Direzione Generale per l'agricoltura-DG VI.

⁴ *Comunicazione della Commissione*, Fondi strutturali e coordinamento con il fondo di coesione, linee direttrici per i programmi del periodo 2000-2006, 1.7.99.

2.5.2 COERENZA CON GLI ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Per quanto concerne il grado di integrazione degli interventi programmati nel Piano di Sviluppo Rurale e gli altri atti di programmazione regionale si può dare sicuramente una valutazione positiva.

Il Piano di Sviluppo Rurale ben accoglie quanto riportato nei documenti che delineano le strategie di sviluppo ambientali della Regione Toscana (Agende 21, Piano di Indirizzo Territoriale, Piano Settore per l'ambiente) e soprattutto con quelle riportate nel Programma Regionale di Sviluppo.

2.6 ANALISI DELL'INTEGRAZIONE DEL PRINCIPIO DI PARI OPPORTUNITÀ

Dall'analisi della situazione in termini di pari opportunità sono emersi alcuni elementi caratterizzanti della realtà regionale. Si è assistito nel corso di quest'ultimo decennio ad un aumento del tasso di attività femminile, in particolare modo di quelli giovanili, a livelli superiori di quelli nazionali. A questa tendenza non ha però corrisposto un pari incremento dell'occupazione femminile, soprattutto nelle fasce di età più elevate. Il tasso di disoccupazione femminile della Regione Toscana, risulta comunque inferiore a quello medio italiano.

Nelle aree rurali si riscontra inoltre maggiori difficoltà per le donne che lavorano o che vorrebbero entrare nel mondo del lavoro. Il fenomeno va attribuito non soltanto a condizionamenti culturali, ma anche all'estrema difficoltà di conciliare il lavoro fuori casa con la cura della famiglia in zone in cui l'accesso ai servizi (strutture per l'infanzia, gli anziani, ecc.) è inadeguato e spesso il pendolarismo difficile.

Nonostante esistano queste problematiche relative alle pari opportunità va rilevato che il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, data la natura degli interventi in esso inseribili, non prevede esplicitamente alcun intervento specificatamente a favore delle donne. Bisognerebbe quindi intervenire, nel porre criteri, di punteggio maggiore per quei progetti che coinvolgono direttamente o indirettamente le donne.

Si è tentato comunque, tenendo conto degli obiettivi globali e della tipologia degli schemi tratti dalle Linee Guida della V.I.S.P.O. (Valutazione strategica pari opportunità), di analizzare i probabili effetti degli interventi relativamente al principio delle pari opportunità. Come si evince dallo schema e data la tipologia degli interventi, essi sono molto contenuti.

Obiettivi Globali	Obiettivi specifici previsti nel Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Toscana
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne	- Creazione di servizi essenziali per le popolazioni rurali (servizi di prossimità, domiciliari e territoriali)
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e alla formazione	- Interventi formativi - Promozione della plurattività nelle aziende agricole
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne	- Creazione di servizi essenziali per le popolazioni rurali (servizi di prossimità, domiciliari e territoriali)
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio economiche	- Nessuno

Anche i prevedibili effetti che le singole misure avranno in termini di pari opportunità come evidenziato nel prospetto seguente, sono molto scarsi.

Dati i chiari risultati dell'analisi è indispensabile che, in fase attuativa, vengano previste precise modalità applicative che garantiscano il rispetto del principio delle pari opportunità.

MISURE	Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne	Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro	Miglioramento della situazione lavorativa delle donne	Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio economiche
Investimenti nelle aziende agricole	Nessun effetto rilevante	Probabile effetto positivo	Probabile effetto positivo	Nessun effetto rilevante
Incentivi all'insediamento dei giovani agricoltori	Nessun effetto rilevante	Probabile effetto positivo	Nessun effetto rilevante	Probabile effetto positivo
Formazione	Effetto positivo	Effetto positivo	Probabile effetto positivo	Probabile effetto positivo
Prepensionamento	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante
Aiuti in favore degli agricoltori delle aree svantaggiate e nelle zone protette	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante
Misure agroambientali	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante	Nessun effetto rilevante
Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	Nessun effetto rilevante	Probabile effetto positivo	Probabile effetto positivo	Probabile effetto positivo
Selvicoltura	Nessun effetto rilevante	Probabile effetto positivo	Probabile effetto positivo	Probabile effetto positivo
Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali	Effetto positivo	Probabile effetto positivo	Probabile effetto positivo	Probabile effetto positivo

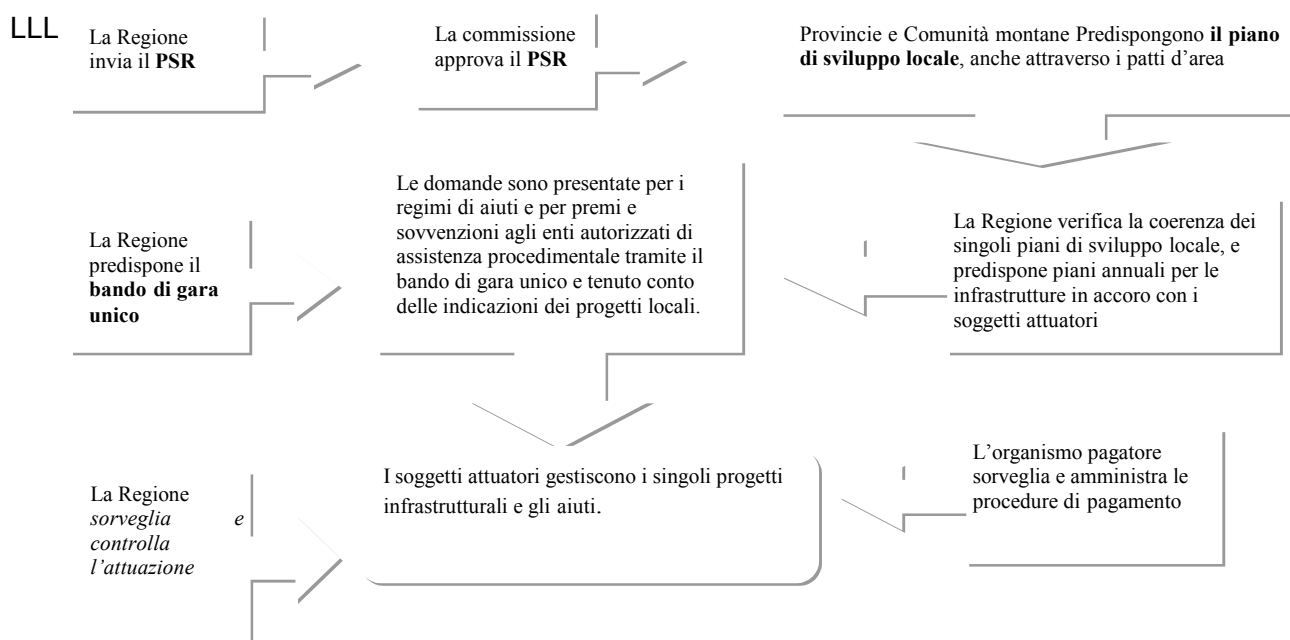
3. ANALISI DELLE MODALITA' DI ATTUAZIONE E IMPLEMENTAZIONE

3.1 Analisi di pertinenza e di efficacia delle procedure di attuazione e gestione del programma Ai sensi dell'art. 43 del reg. (CE) 1257⁵, settimo e ottavo trattino, nel PSR sono individuate le autorità competenti e gli organismi responsabili (al paragrafo V) e vengono descritte "le procedure e i provvedimenti che garantiscono l'attuazione efficace e corretta dei piani" (paragrafo VI).

a) Descrizione sintetica delle procedure e degli organismi coinvolti nell'attuazione del PSR.

Le procedure descritte dal PSR sono state analizzate e sinteticamente riprodotte nello schema sotto, dove il processo d'attuazione è stato diviso in diverse fasi, in relazione al soggetto coinvolto.

Fasi principali dell'implementazione del PSR.



L'autorità responsabile dell'attuazione del piano è la Regione Toscana, che, utilizzando le procedure descritte dalla L.R. n.9/98⁶, delega la gestione alle province e alle Comunità Montane, riservandosi una funzione di controllo e indirizzo.

Gli Enti delegati provvedono a redigere i Piani di sviluppo locale, che vengono elaborati in concertazione con i soggetti istituzionali locali e le forze economico – sociali, realizzando appositi patti d'area. Una volta approvati essi divengono, per l'area di competenza dell'ente, gli unici punti di riferimento per la selezione delle domande.

Per la presentazione delle domande agli Enti Autorizzati, relativamente a regimi di aiuto e a indennità o premi, ci si avvarrà di unico bando contenente indicazioni generali, che possono variare in funzione dei singoli piani di sviluppo locale.

Le infrastrutture e i servizi saranno oggetto di un'apposita programmazione annuale realizzata in concerto con i soggetti attuatori.

⁵ Reg. (CE) n. 1257/1999, del 17/5/99, "sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG) e che modifica e abroga taluni documenti".

⁶ Legge Regionale 6 febbraio 1998, n. 9 "Attribuzioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, foreste, caccia, pesca, sviluppo rurale, agriturismo, alimentazione conferite alla Regione dal Decreto Legislativo 4.6. 1997".

L'autorità responsabile, per il tramite dei suoi uffici, svolgerà – in collaborazione con l'organismo pagatore – una costante attività di coordinamento e sorveglianza, anche utilizzando, per le misure pluriennali, un apposito comitato di pilotaggio.

L'organismo pagatore, sebbene siano delineate le competenze (controllo delle procedure di liquidazione e informazione dell'Autorità responsabile), non è stato ancora designato.

b) Analisi delle procedure di implementazione.

Le procedure sopra descritte, orientate al decentramento della gestione del PSR, dovrebbero garantire, se coerentemente attuate, tre risultati distinti:

- la messa in opera effettiva del principio di sussidiarietà tramite i rapporti costanti di partnership tra Regione, enti locali e soggetti economico sociali;
- una maggior opera di controllo operata dall'autorità responsabile dall'organismo pagatore.
- una maggiore semplificazione e tempi più rapidi nella gestione delle domande dei regimi di aiuto grazie all'utilizzo del bando unico.

Per quanto consta i primi due punti si rimanda agli appositi paragrafi sull'analisi di attuazione della partnership (paragrafo successivo, 3.2) e delle procedure di controllo (paragrafo 4.2).

Per quanto riguarda il terzo punto, l'approvazione del bando unico dovrebbe garantire un agevole gestione delle fase istruttorie per la selezione delle domande per i regimi d'aiuto. Tale scelta è importante anche alla luce del fatto che la gestione esclusiva tramite bandi riguarda la maggior parte delle tipologie di misure previste (investimenti, primo insediamento, prepensionamento, zone svantaggiate, agroambiente, trasformazione). Bisogna però sottolineare che l'adozione del bando unico deve prevedere una divisione della gestione finanziaria che permetta di monitorare in maniera efficace e costante la spesa per le singole misure; si auspica che tale accorgimento contabile sia posto in opera.

D'altra parte anche le misure infrastrutturali dovrebbero avere un iter amministrativo piuttosto celere, assicurato grazie anche agli accordi con i soggetti attuatori, volti vincolare le parti al rispetto della tempistica di realizzazione degli interventi.

In definitiva le procedure di attuazione possono garantire un gestione efficiente del PSR, grazie al decentramento e alla chiara ripartizione dei compiti tra Regione e enti delegati. Al contempo saranno assicurati un penetrante controllo, effettuato sia dall'autorità responsabile che dall'organismo di controllo, e un buon grado di partnership anche con i soggetti economico - sociali.

Si avverte, come detto sopra, che la Regione Toscana non ha ancora individuato l'organismo pagatore.

3.2 Analisi delle procedure e del coinvolgimento del partenariato

La concertazione, pur non essendo un principio nuovo nella politica regionale europea, riveste nella fase di programmazione 2000-2006 un ruolo ancora più decisivo.

L'articolo 43 del regolamento (CE) n.1257/1999⁷ prevede che il piano di sviluppo rurale comprenda: "i risultati delle consultazioni e l'indicazione delle autorità e organismi associati, nonché le parti economiche e sociali a livelli appropriati". In modo più specifico l'allegato al regolamento n.1750/1999⁸, recante lo schema del Piano di sviluppo rurale, prevede che sia fornita una breve sintesi dei risultati delle consultazioni e della misura in cui i pareri sono stati presi in considerazione.

Le prescrizioni sopra descritte devono trovare attuazione nel Piano di Sviluppo rurale della Regione Toscana, nel quale si deve dar conto delle procedure e dei soggetti attivati per la concertazione relativa alla predisposizione dello stesso documento. Per fornire un analisi esauriente del partenariato si esaminano in questo contesto anche le procedure che ne assicurano l'attivazione anche nella fase attuativa.

⁷ Reg. (CE) n. 1257/1999, del 17/5/99, "sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG) e che modifica e abroga taluni documenti".

⁸ Reg. (CE) n. 1750/1999 del 13.8.99, recante le norme attuative del reg. (CE) 1257/1999.

Analisi della concertazione descritta nel PSR

La documentazione che è servita per preparare le consultazioni è stata elaborata da un gruppo di esperti provenienti dall'amministrazione regionale e dal mondo accademico e delle professioni. Il prodotto di questo lavoro è servito come base per le consultazioni con gli altri soggetti, che in base alla loro natura sono stati coinvolti con modalità e in tempi diversi. Nella tabella qui sotto riportata (Tab. 41) sono descritti i soggetti intervenuti, la tempistica della concertazione e gli strumenti utilizzati per garantirla come riportati nel PSR.

Tabella 41 - Modalità e tempi dell'attuazione della partnership.

Livello di concertazione	Soggetti partecipanti	Tempistica	Strumenti utilizzati e contenuti della concertazione
Organizzazioni di Settore	Associazioni ambientaliste e venatorie, organizzazioni professionali, cooperative sindacati di categoria.	Riunioni bisettimanali iniziate il 13/4/99	L'attivazione della concertazione è stata resa possibile grazie al protocollo d'intesa firmato il 26/11/96 dall'assessore all'agricoltura e le organizzazioni a fianco elencate.
Soggetti istituzionali	Province e Comunità montane	Riunioni tenute il 7 e 15 aprile e il 14 e 22 luglio	La concertazione ha avuto come oggetto soprattutto gli aspetti tecnico – amministrativi
Soggetti economico-sociali	Organizzazioni sindacali, industriali, artigiane e del commercio dell'agricoltura e delle cooperative	Incontri tenuti il 1 giugno e il 22 luglio	Concertazione avvenuta nell'ambito del "Patto per lo sviluppo e la concertazione in Toscana"

Giudizio sulla qualità della consultazione e concertazione del piano come descritto dal PSR.

Le procedure descritte dal documento in analisi hanno permesso di coinvolgere in maniera concreta e continua i soggetti istituzionali, economico e sociali della Regione. Inoltre le organizzazioni, le associazioni, e gli enti che hanno preso parte alla concertazione appartengono alle diverse componenti economico sociali e istituzionali, in modo tale che è stata assicurata la necessaria rappresentatività e la partecipazione equilibrata delle forze produttive, politiche e associative della Toscana. Nel documento però è riscontrabile una lacuna poiché non sono stati riportati e illustrati gli apporti che le parti hanno introdotto nella predisposizione del Piano.

Ad esempio sarebbe stato utile sapere se, durante la concertazione con il partenariato, siano state proposte modifiche alla bozza del Piano e se siano state accettate. La conoscenza dei contenuti del dibattito all'interno della partnership, se pur illustrati in maniera sommaria e schematica, avrebbe certamente contribuito a rendere ancora più chiara ed esaustiva la descrizione del processo di concertazione.

In conclusione il documento dimostra che la concertazione attorno al PSR ha raggiunto un buon grado di pluralità dei soggetti coinvolti, e una buona qualità dei contatti sostenuti con essi, sebbene il documento non riporti in maniera esplicita quali siano stati i loro contributi.

Analisi delle procedure di coinvolgimento del Partenariato nella gestione degli interventi

Nella fase attuativa il partenariato sarà ulteriormente rafforzato grazie all'opera di delegazione operata dalla L.R. n.9/98⁹ che attribuisce le funzioni amministrative per la gestione del PSR alle province e alle Comunità montane. Tali enti elaborano i Piani di Sviluppo Locali, nei quali sono delineate le strategie specifiche del territorio di appartenenza. Questi piani hanno un carattere pattizio (Patti d'area) che garantisce un'ulteriore fase concertativa con i soggetti istituzionali, sociali ed economici locali. I piani di sviluppo rurale sono poi sottoposti alla Regione che li approva.

⁹ Legge Regionale 6 febbraio 1998, n. 9 "Attribuzioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, foreste, caccia, pesca, sviluppo rurale, agriturismo, alimentazione conferite alla Regione dal Decreto Legislativo 4.6. 1997".

La Regione inoltre è responsabile della ripartizione finanziaria; i criteri di assegnazione delle risorse sono, non solo la dimensione degli interventi, ma anche la capacità progettuale e gestionale degli enti, così da incentivare le amministrazioni efficienti. La Regione, in tal modo, assume il ruolo più consono di coordinamento, controllo e indirizzo, evitando la gestione diretta delle misure. Seguendo il principio di sussidiarietà, la gestione decentrata delle misure dovrebbe favorire, da un lato l'efficienza amministrativa, perchè più vicina e dunque più attenta alle esigenze degli utenti e destinatari degli interventi, dall'altro garantire una forma di cogestione degli interventi con gli attori locali.

4. ANALISI DEL SISTEMA DI SORVEGLIANZA, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE: COERENZA RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI GESTIONE

4.1 PROBLEMI INERENTI AI PROCESSI DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

Per quanto concerne le questioni relative ai processi di monitoraggio e valutazione non si rilevano particolari problemi.

Il piano di sviluppo rurale 2000-2006 ha recepito tutti i principi stabiliti in "Agenda 2000", che come noto puntano alla semplificazione burocratica di tutte le fasi, all'attribuzione agli enti locali della programmazione delle funzioni amministrative.

In particolare con il processo di monitoraggio nel Piano di Sviluppo Rurale, vengono previste puntuali rilevazioni sulle singole misure sia a livello di beneficiario finale che di organismo pagatore attraverso rapporti trimestrali al fine di evidenziare la necessità di eventuali aggiustamenti da apportare. Esso dovrebbe inoltre evidenziare il grado di raggiungimento degli indicatori di impatto.

Per quanto concerne il processo di valutazione sia in itinere che ex-post si prevede la pubblicazione di rapporti. In particolare il rapporto di valutazione dovrà esaminare gli interventi realizzati, la loro rilevanza e la coerenza con gli obiettivi del piano.

A livello generale si ritiene che le procedure previste nel Piano di Sviluppo Rurale siano sufficienti ed appropriate per un corretto svolgimento di queste due importanti funzioni.

In particolare, si vuole attirare l'attenzione sulla necessità di risolvere radicalmente le problematiche inerenti la tipologia di indicatori da utilizzare per la valutazione delle realizzazioni fisiche.

4.2 ANALISI DEI SISTEMI E DELLE PROCEDURE DI CONTROLLO

L'art. 43 del reg. (CE) 1257¹⁰, nono trattino, stabilisce che il Piano debba descrivere il controllo e gli indicatori quantificati che ne permettano la messa in opera. L'attività di vigilanza si esplica in concerto tra Autorità responsabile e Commissione, sia grazie al confronto con gli indicatori già citati, sia grazie all'opera di sorveglianza della Regione.

Per quanto riguarda la prima attività, la quantificazione "finanziaria e fisica" di tali indicatori non è stata ancora effettuata essendo le misure ancora oggetto di ulteriori puntuali modifiche.

Per quanto consta la seconda tipologia di controllo è essenzialmente di due tipi, verso i destinatari ultimi degli interventi verso gli enti delegati, soggetti attuatori degli interventi.

Controllo sui destinatari ultimi delle misure.

Il controllo dell'Autorità responsabile sui destinatari si basa essenzialmente sulla disciplina comunitaria in materia, ed è principalmente di due tipi, uno specifico per le misure agricole, l'altro più generale di tipo finanziario. I regolamenti messi in opera per la sorveglianza sono impostati sulla base dei:

- Reg. (CE) 3508/92¹¹; questo regolamento richiede ad ogni Stato membro l'istituzione di un sistema integrato di gestione e controllo, che includa: una base dati informatizzata, domande di aiuti "superfici" standard, codici alfanumerici per la registrazioni di animali e parcelle agricole e un sistema composito di controlli (amministrativi, in loco, telerilevamento spaziale o aereo).

¹⁰ Reg. (CE) n. 1257/1999, del 17 maggio 1999, "sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG) e che modifica e abroga taluni documenti".

¹¹ Reg. (CE) 3508/92 del 27 novembre 1992 "che istituisce un sistema integrato di gestione e di controllo di taluni regimi di aiuti comunitari".

- Reg. (CE) 3887/92¹²: il regolamento reca le disposizioni specifiche per l'applicazione del reg. (CE) di cui sopra.
- Reg. (CE) 2064/97¹³: Il regolamento prevede che lo Stato si renda garante con una serie di interventi della conforme esecuzione degli interventi, in particolare deve: assicurare la coerenza tra obiettivi e interventi, una adeguata certificazione delle spese, organizzare i controlli specificando le competenze, prevedere una "pista di controllo adeguata".

Controllo sugli enti delegati

Il controllo attuato dall'Autorità responsabile è innanzitutto sugli enti delegati; le procedure previste dal piano dovrebbero produrre il rafforzamento delle attività di sorveglianza, ciò grazie al processo di decentramento che garantisce agli uffici regionali maggiori spazi per esercitare questa funzione.

La Regione esercita già a livello di programmazione una funzione penetrante di controllo, dato che a questa spetta l'approvazione dei piani di sviluppo locale presentati dalle Province e dalle Comunità Montane.

Particolarmente efficace, inoltre, sembra essere la modalità di ripartizione delle risorse tra i vari enti delegati, effettuata dalla Regione. Infatti questa ha come criteri, oltre ad elementi oggettivi, come la dimensione del progetto e le condizioni socio – economico del territorio, anche la capacità di progettazione e di spesa dell'Ente.

Questi due criteri, che verranno utilizzati dopo il primo anno di programmazione (e dunque dal 2001), avranno la stessa funzione delle riserva di performance a livello comunitario, e dunque si spera introducano elementi di competizione ed emulazione tra le amministrazioni coinvolte nella gestione del PSR. Altro momento garante della funzione di controllo dell'amministrazione regionale è fornito dalla concertazione con gli enti per la realizzazione di opere infrastrutturali, che si concretizza in una serie di procedure vincolanti per i soggetti attuatori al rispetto della tempistica.

Giudizio complessivo sulle procedure messe in opera per il controllo degli interventi PSR.

Il controllo che viene proposto dal PSR non prevede, per le motivazioni espresse sopra, la quantificazione degli indicatori fisici finanziari, e in questa sede si sospende il giudizio, riservandosi di esprimerlo un volta che tali indicatori siano elaborati.

Per quanto consta l'opera sorveglianza esercitata sugli enti delegati, appare che l'approccio decentrato e le procedure descritte permettano un'efficace opera di controllo. Il controllo sui destinatari invece è descritto invece in maniera sommaria, anche se vengono richiamati i regolamenti e schematicamente descritto il funzionamento, non sono indicati in maniera chiara:

- l'organizzazione interna all'Autorità responsabilità con indicazione dei sistemi interni e degli uffici e deputati al controllo prescritto dai regolamenti precedentemente citati.
- gli eventuali organismi esterni all'amministrazione coinvolte nell'opera di sorveglianza.
- le procedure seguite in caso sia rivelata un infrazione.

Il gruppo di valutazione non dubita che le prassi e l'organizzazione sopra descritte siano già operanti in Toscana, si auspica però che vengano debitamente illustrate nel PSR, come del resto è imposto dal reg. (CE) 1257.

¹² Reg. (CE) 3887/92 del 23 dicembre 1992 "recante modalità di applicazione del sistema integrato di gestione e di controllo relativo a taluni regimi di aiuti comunitari".

¹³ Reg. (CE) 2064/97 15 ottobre 1997 " recante modalità di applicazione del reg. (CE) 4253/88 del Consiglio, riguardo ai controlli finanziari effettuati dagli Stati Membri sulle operazioni cofinanziate dagli stati membri.

APPENDICE A

MISURA 1 – Aiuti agli investimenti nelle aziende agricole (Reg. 950/97)

Breve descrizione dell'intervento

Il regolamento è volto a fornire aiuti agli investimenti nelle aziende agricole il cui reddito per unità di lavoro umana (ULU) è inferiore di 1.2 volte quello di riferimento.

Gli investimenti cofinanziati sono volti al miglioramento qualitativo e alla riconversione delle produzioni, alla diversificazione dell'attività aziendale nonché alla tutela dell'ambiente.

L'imprenditore agricolo che beneficia degli aiuti deve possedere una sufficiente capacità professionale, presentare un piano di miglioramento aziendale e si deve impegnare a tenere una contabilità semplificata.

Analisi finanziaria

1994-99	(milioni di lire)
Costo totale (imputato sulla base della spesa pubblica)	280.277
Spesa pubblica	93.426

Fonte: dati forniti dal Responsabile di Misura

Purtroppo, poiché i meccanismi attuativi degli interventi non prevedevano budget finanziario iniziale, non è possibile fornire una valutazione sulla capacità di spesa evidenziata dalla azione.

Analisi fisica

Realizzazioni fisiche (n. di piani aziendali finanziati 1994-99): 1.310

Investimento medio per realizzazione: L. 213.952.232

Sulla base dei dati al momento disponibili è possibile svolgere un'analisi più approfondita dei risultati della misura relativamente alle due province di Pisa e Livorno.

Per le imprese di entrambe le province emerge una crescita sia del reddito netto sia dell'occupazione. In particolare l'incremento di reddito è più elevato nelle imprese più grandi e in quelle medio piccole.

Incremento % 1994-99

	U.L.U. (ore)			Reddito netto ('000)		
	Iniziali	Finali	Var %	Iniziali	Finali	Var %
Provincia di Pisa	205.436	238.142	15,9	2.298.079	3.031.352	31,9
Provincia di Livorno	885.738	1.131.422	27,8	9.332.166	16.195.778	73,6

U.L.U.: 1728 ore

Fonte: dati elaborati dal rapporto di Valutazione, Reg. CEE n. 950/97

Analisi di impatto

Se complessivamente nella regione si fossero verificati gli stessi risultati ottenuti nelle due provincie si potrebbe affermare che la misura ha avuto un'influenza positiva sul sistema agricolo regionale poiché si sono rilevati miglioramenti dell'efficienza delle strutture agrarie, efficienza misurata dall'incremento sia di reddito sia di occupazione.

Questa tipologia di investimenti ha teso ad accrescere l'efficacia e la competitività delle aziende agricole beneficiarie sia attraverso un rafforzamento delle strutture di produzione sia con una diversificazione dell'attività aziendale. Il 60% della spesa ha riguardato investimenti fondiari mentre la restante parte investimenti in dotazioni aziendali.

MISURA 2 – Incentivi all'insediamento dei giovani agricoltori (Reg. 950/97)

Breve descrizione dell'intervento

La misura è volta ad accrescere l'efficienza delle aziende agricole attraverso la concessione di aiuti ai giovani agricoltori. I requisiti richiesti sono: avere meno di 40 anni e insediarsi in qualità di capo dell'azienda o come agricoltore a titolo principale o iniziare ad esercitare un'attività agricola a titolo principale dopo un insediamento come agricoltore a titolo parziale.

Il giovane agricoltore deve possedere inoltre una qualificazione professionale adeguata e l'azienda agricola deve prevedere al momento del finanziamento, il coinvolgimento di almeno una unità lavorativa. Questi ultimi due requisiti se non posseduti devono essere conseguiti al più tardi dopo due anni dall'insediamento.

Analisi finanziaria

1994-99	(milioni di lire)
Costo totale (imputato sulla base della spesa pubblica)	95.303.493
Spesa pubblica	31.767.831

Fonte: dati forniti dal Responsabile di Misura

Purtroppo, poiché i meccanismi attuativi degli interventi non prevedevano budget finanziario iniziale, non è possibile fornire una valutazione sulla capacità di spesa evidenziata dalla azione.

Analisi fisica

Realizzazioni fisiche (n. di pratiche 1994-99): 2.070

Investimento medio a domanda: L. 46.040.000 circa

Analisi di impatto

A livello generale si può ipotizzare che, l'impatto della misura sia positivo. Tenuto conto dell'elevata età media degli agricoltori e del basso livello di scolarizzazione degli operatori

agricoli, la concessione di vantaggi particolari ai giovani agricoltori agevola non soltanto il loro insediamento ma anche l'adattamento strutturale delle loro aziende alle nuove esigenze di mercato.

Purtroppo, però, non avendo a disposizione dati più puntuali, non è possibile a tutt'oggi svolgere un'analisi d'impatto rigorosa. Necessitano ulteriori informazioni sulla tipologia degli investimenti effettuati, sulle imprese interessate dalla misura (superficie, reddito, numero di addetti), sul beneficiario (livello di scolarizzazione, entità dei beneficiari potenziali) così da valutare se la misura ha conseguito l'obiettivo prioritario posto dal regolamento: produrre un miglioramento nell'efficienza aziendale.

MISURA 3 – Formazione

Nel precedente Piano di Sviluppo Agricolo non era stato contemplato questo tipo di intervento.

MISURA 4 - Prepensionamento (Reg. 2079/92)

Breve descrizione dell'intervento

Con questa misura, assegnazione di aiuti al prepensionamento in agricoltura, si conferisce la possibilità di concedere aiuti agli agricoltori anziani che intendono cessare la propria attività agricola. Le terre lasciate potranno essere riprese da nuovi soggetti per costituire aziende più grandi o, quando non sia possibile destinarle alla produzione agricola a condizioni soddisfacenti dal punto di vista dell'efficienza economica, riorientarle verso usi extragricoli.

I principali obiettivi che si pone la misura sono: garantire una fuoriuscita di manodopera eccedente rispetto ai mutamenti strutturali avviati nel settore agricolo, migliorare l'efficienza economica delle aziende agricole e quando ciò non sia possibile ridurre il potenziale produttivo settoriale proponendo soluzioni alternative per l'utilizzo delle aree marginali.

Analisi finanziaria

1994-99 (milioni di lire)

Costo totale	1.619
Spesa pubblica	612

Fonte: dati Regione Toscana

Purtroppo, poiché i meccanismi attuativi degli interventi prevedevano un budget finanziario iniziale a livello nazionale, non è possibile fornire una valutazione sulla capacità di spesa evidenziata dalla azione.

Analisi fisica

Realizzazioni fisiche (n. domande):

	1995	1996	1997	TOTALE
Presentate	19	27	10	56
Liquidate	8	17	12	37

Fonte: dati forniti dal Responsabile di Misura

Superficie ceduta (1995-97): 959,58 ha
 Superficie media aziende cedenti (1995-97): 25,9 ha
 Premio medio
 - per domanda L. 11.213.560
 - per ettaro L. 432.378

Analisi di impatto

L'impatto della misura se rapportato a livello nazionale è senz'altro positivo poiché la Toscana è una tra le quattro regioni italiane dove sono state presentate delle domande.

A livello regionale l'impatto invece è stato modesto. Causa l'esiguo numero di domande presentate, non si è verificato il ricambio generazionale auspicato. Gli agricoltori di età pari o superiore a 55 anni che hanno usato gli aiuti previsti rappresentano soltanto lo 0,08% dei potenziali beneficiari.

E' difficile invece, dai dati disponibili, misurare l'impatto che la misura ha avuto sulle strutture aziendali. Per verificare se da un lato i rilevatori agricoli hanno assicurato l'efficienza economica nella gestione delle terre acquisite e dall'altro se i rilevatori non agricoli hanno impegnato i terreni resi disponibili dal cedente secondo criteri compatibili con l'ambiente, sarebbero necessari dati sul subentrante, sulla variazione della dimensione aziendale, sugli effetti sul reddito e sulla destinazione delle superfici cedute.

MISURA 5 – Aiuti in favore degli agricoltori delle aree svantaggiate (Reg. 950/97)

Breve descrizione dell'intervento

Gli interventi previsti in questa misura sono rivolti in particolare all'agricoltura di montagna e delle zone svantaggiate. Il regolamento opera attraverso indennità compensative e aiuti agli investimenti collettivi.

Le prime riguardano gli imprenditori agricoli che coltivano almeno 3 ha di superficie agricola utilizzabile e che si impegnano a proseguire l'attività agricola per un periodo di almeno 5 anni dal primo pagamento dell'indennità compensativa stessa. Gli aiuti agli investimenti collettivi riguardano invece l'allevamento (sistemazione e attrezzatura pascoli, opere idrauliche, ecc.) o altre attività agricole sempre laddove l'allevamento costituisce un'attività marginale.

Analisi finanziaria

(1994-99)	(milioni di lire)
Costo totale (imputato sulla base della spesa pubblica)	21.082
Spesa pubblica	7.072

Fonte: dati forniti dal Responsabile di Misura

Purtroppo, poiché i meccanismi attuativi degli interventi non prevedevano budget finanziario iniziale, non è possibile fornire una valutazione sulla capacità di spesa evidenziata dalla azione.

Analisi fisica

Realizzazioni fisiche (n. di pratiche 1994-99): 5.027
 Investimento medio per realizzazione: L. 4.193.674

Analisi di impatto

Con i soli dati attualmente a disposizione non è possibile svolgere un'analisi di impatto. Sarebbe necessaria una valutazione specifica della misura per verificare se, tenuto conto dei particolari obiettivi assegnati all'agricoltura nelle zone svantaggiate, essa ha svolto un ruolo positivo nel mantenimento dell'attività agricola e nella salvaguardia dell'ambiente.

Bisognerebbe inoltre raccogliere dati che consentano una suddivisione degli interventi effettuati da imprenditori singoli da quelli in forma collettiva e in particolare, per comprendere l'impatto socioeconomico, informazioni sulla dinamica dei redditi e dell'occupazione nelle aziende beneficiarie.

MISURA 6 - Misure agroambientali (Reg. 2078/92)

Breve descrizione dell'intervento

Il regolamento prevede aiuti destinati agli agricoltori che assumono impegni di tipo agroambientale, cioè che adottano sistemi di produzione (biologica, integrata, estensiva) compatibili con l'ambiente o realizzano attività per il ripristino e la cura dello spazio naturale e la difesa della biodiversità.

La misura sostiene inoltre la sensibilizzazione e la formazione degli agricoltori a metodi di produzione agricola eco-compatibili.

Gli agricoltori si devono impegnare per almeno 5 anni a portare avanti tali sistemi di produzione.

Analisi finanziaria

Importo domande finanziate (milioni di lire)

1995	55.084
1996	79.710
1997	101.489
1998	130.274
1999	153.774
<i>Totale</i>	520.331

Purtroppo, per disomogeneità tra dati preventivi e consuntivi, non è possibile fornire una valutazione sulla capacità di spesa evidenziata dall'azione.

Importo domande finanziate suddivise per misura
(migliaia di lire)

Misura	1995	1996	1997
A1	49.296.600	71.905.300	91.394.200
A2	3.699.400	4.104.600	5.179.700
B1	406.100	614.200	862.900
C	119.500	101.900	106.900
D1	371.800	616.800	465.500

D2	418.400	515.900	480.200
D3	46.600	447.500	1.052.300
F	654.200	1.404.300	1.707.800

Fonte: Primo rapporto di Valutazione, Reg. CEE 2078/92, Allegato 2

Numero domande finanziate:

1995	6.687
1996	9.369
1997	12.663
1998	15.051
1999	17.801
<i>Totale</i>	61.571

Fonte: Regione Toscana

Analisi fisica

Superficie interessata (ha):

1995	1996	1997	TOTALE
81.512	124.423	197.054	402.989

Fonte: Primo rapporto di Valutazione, Reg. CEE 2078/92, pag. 3

Unità di bestiame interessate (UBA):

1995	1996	1997	TOTALE
2.000,5	2.157,2	2.234,6	6.392,3

Fonte: Primo rapporto di Valutazione, Reg. CEE 2078/92, pag. 3

Numero di domande e superficie interessata suddivisa per misure:

Misura	1995		1996		1997	
	Domande finanziate	Ettari	Domande finanziate	Ettari	Domande finanziate	Ettari
A1	5.923	70.117	8.339	109.090	11.399	175.957
A2	336	8.206	398	9.777	466	13.071
B1	22	1.685	27	2.326	48	377
D1	111	943	186	1.626	212	1.271
D3	22	93	79	707	127	1.052
F	22	93	79	707	127	1.790
		UBA		UBA		UBA
C	9	255	7	207	8	216
D2	222	1.746	261	1.950	297	2.018

Fonte: Primo rapporto di Valutazione, Reg. CEE 2078/92, pag. 20

Analisi di impatto

Dopo cinque anni di applicazione si può asserire che il "Programma agroambientale regionale" nonostante un avvio lento ha subito un notevole impulso sia a livello di adesione sia di superficie interessata. Il maggior numero di domande presentate, rispetto a quelle delle altre regioni italiane ha consentito alla regione, grazie ad un meccanismo di rimodulazione, di ricevere fondi aggiuntivi. Dai dati elaborati dall'Inea risulta che le superfici investite nel programma nell'annata 1997 è superiore di circa 4,83 volte rispetto a quella prevista nel piano.

L'impatto socio-economico nel settore è stato positivo poiché le aziende agricole beneficiarie degli aiuti hanno dimostrato di migliorare la propria redditività. In particolare dall'analisi del campione RICA risulta che le aziende che hanno aderito al regolamento 2078 registrano risultati economici per unità di superficie decisamente migliori delle aziende convenzionali.

Valori per HA di SAU	1995		1996	
	Aziende		Aziende	
	Convenzionali	2078	Convenzionali	2078
PLV	5.215	5.842	5.094	6.365
Reddito lordo	3.839	4.303	3.568	4.731
Reddito netto	2.334	2.380	1.950	2.690

Fonte: Primo rapporto di Valutazione, Reg. CEE 2078/92, pag. 20

La misura inoltre, incentivando metodi e tecniche di produzione ecocompatibili, ha avuto un impatto senz'altro positivo sulla protezione dell'ambiente naturale. In particolare le relazioni tra singole misure previste e ambiente possono essere rappresentate dalla seguente matrice:

	Inquinam. acque superficiali	Inquinam. acque di falda	Erosione suoli	Inquinam. suolo	Perdita fertilità suoli	Inquinam. Aria	Erosione genetica specie allevate e coltivate	Fauna e flora selvatica	Paesaggio
A1	X	X		X	X	X		X	
A2	X	X		X	X	X		X	
B1			X		X		X	X	X
C	X		X		X				X
D1		X	X					X	X
D2							X		
D3							X		
F	X	X	X	X	X	X		X	X

Fonte: Primo rapporto di Valutazione, Reg. CEE 2078/92, Allegato 2

Analizzando le singole misure del regolamento si rileva che quella che ha avuto maggiore successo è stata la A, che copre nel complesso oltre il 95% della spesa totale. In particolare la misura A1 relativa all'agricoltura integrata ha superato considerevolmente le aspettative: sono stati finanziati, nel triennio 1995-97, 355 mila ettari contro i 41 mila previsti. Anche la misura A2 riguardante l'agricoltura biologica ha interessato una superficie maggiore di quella programmata: 31 mila ettari contro e 14 mila programmati.

Il regolamento ha funzionato quindi da acceleratore per un processo di modernizzazione dell'agricoltura resa però compatibile con l'ambiente e la conservazione delle risorse naturali.

Gli altri interventi non hanno ottenuto il successo programmato nonostante i finanziamenti attivabili siano risultati sensibilmente superiori al quadro previsionale di spesa.

A tali effetti se ne aggiungono altri collegati al fatto che le misure del regolamento sono state attuate con l'appoggio del sistema di assistenza tecnica regionale. Si è avuta quindi una rivalutazione del ruolo dell'assistenza tecnica in agricoltura, ora strettamente vincolata ad una razionalizzazione dell'impiego dei concimi e fitofarmaci, nonché all'accesso degli aiuti previsti dal programma.

MISURA 7 – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (Reg. 951/97)

Breve descrizione dell'intervento

L'obiettivo della misura è favorire il miglioramento e la razionalizzazione del trattamento, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Sono cofinanziati gli investimenti relativi alla razionalizzazione e sviluppo del confezionamento, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli o dei residui di fabbricazione nonché le applicazioni di nuove tecniche di trasformazione, compreso lo sviluppo di nuovi prodotti. Un'attenzione particolare è rivolta al miglioramento della qualità dei prodotti e delle loro condizioni sanitarie.

Vengono concessi aiuti anche agli investimenti rivolti al miglioramento dell'immissione sul mercato di prodotti agricoli e alla creazione di nuovi sbocchi di mercato.

Gli investimenti devono offrire una sufficiente garanzia di redditività, per cui viene esaminata la situazione finanziaria dei richiedenti e la loro capacità di investimento, sulla base dei bilanci e del piano finanziario di spesa.

Analisi finanziaria

	1994-99	(milioni di lire)
Investimento totale		106.220
Spesa pubblica impegnata		38.528
Differenza tra spesa pubblica impegnata e prevista		0

Fonte: dati forniti dal Responsabile di Misura

La valutazione sulla capacità di spesa evidenziata dalla azione è senza dubbio positiva poiché si è riuscito ad impegnare quanto previsto nel budget finanziario iniziale.

Investimenti per singolo settore:

1994-99 (milioni di lire)

	Investimenti
Carne	48.257
Lattiero	11.683
Cereali	4.307
Olivo	13.111
Vino	20.592
Ortofrutta	7.479
Fiori	291
Altri	500

Fonte: dati forniti dal Responsabile di Misura

Analisi fisica

N. di imprese per settore:

Carne	31
Lattiero	7
Cereali	6
Olivo	22
Vino	14
Ortofrutta	8
Fiori	1
Altri	1
TOTALE	90

Fonte: dati forniti dal Responsabile di Misura

Analisi di impatto

E' in atto da parte della regione, un attività di monitoraggio della misura che sarà in grado di fornire le informazioni indispensabili per svolgere una corretta valutazione dell'impatto che il regolamento ha avuto a livello regionale e in ogni singolo settore.

In particolare si stanno raccogliendo dati sulla forma giuridica delle aziende beneficiarie, sul numero di produttori coinvolti, sulle caratteristiche fisiche delle aziende agricole, sulla tipologia degli investimenti effettuati e sulle ripercussioni che l'investimento ha prodotto sia a livello di mercato sia a livello di redditività.

Queste variabile sono importanti per comprendere quali siano gli effetti diretti e indiretti che gli interventi realizzati in questa misura hanno sulla valorizzazione delle produzione agricole locali e sul potenziamento degli aspetti commerciali.

MISURA 8 - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti della silvicoltura (Reg. 867/90)

Breve descrizione dell'intervento

Con l'attuazione di questa misura vengono favorite tutte quelle azioni volte al miglioramento e allo sviluppo economico dell'ambiente forestale affinché anch'esso contribuisca al miglioramento delle strutture agrarie.

Sono finanziati investimenti relativi ad operazioni di abbattimento, esbosco, scortecciamento, taglio, immagazzinamento, trattamento di protezione e stagionatura dei legnami, nonché tutte quelle operazioni che precedono la segatura industriale del legname in fabbrica.

	1994-99 (milioni di lire)
Investimento totale	7.861
Spesa pubblica	3.925
Differenza tra spesa pubblica impegnata e prevista	0

Fonte: dati forniti dal Responsabile di Misura

Positiva è senz'altro la valutazione della capacità di spesa evidenziata dall'azione, poiché dal confronto con il budget finanziario iniziale risulta che tutta la somma stanziata è stata impegnata.

Analisi fisica

Realizzazioni fisiche (n. progetti):

	1994-99
Presentati	20
Ammessi a finanziamento	18

Fonte: dati forniti dal Responsabile di Misura

Investimento medio per progetto finanziato: L. 436 milioni

Analisi di impatto

A livello generale si può sostenere che l'impatto della misura è stato positivo poiché, essendo beneficiarie le piccole e medie imprese del settore, l'investimento medio può contribuire congruamente alla ristrutturazione e razionalizzazione dei processi produttivi in atto.

Per un'analisi più approfondita sarebbe tuttavia necessario disporre di dati descrittivi e reddituali delle aziende beneficiarie, informazioni sulle tipologie di investimenti effettuati, sul numero di produttori coinvolti. Tutto ciò al fine di verificare se attraverso una gestione razionale e duratura delle superfici boschive si può promuovere le potenzialità socioeconomiche del settore.

MISURA 8 - Misure forestali nel settore agricolo (Reg. 2080/92)

Breve descrizione dell'intervento

L'obiettivo del regolamento è quello di favorire l'utilizzazione alternativa dei terreni agricoli sia mediante l'imboschimento sia sviluppando le attività forestali nelle aziende agricole. La natura degli interventi è volta a fornire contributi per le spese di imboschimento e premi annui per la copertura dei costi di manutenzione e la compensazione delle perdite di reddito provocate dall'imboschimento. Sono inoltre concessi incentivi agli investimenti per il miglioramento delle superfici boschive.

Analisi finanziaria

(migliaia di lire)

	Investimenti
Miglioramenti	13.086.478
Manutenzione e miglioramento della viabilità forestale	3.584.425
Potenziamento della viabilità forestale	2.357.259
Realizzazione di fasce tagliafuoco	581.306
Realizzazione di punti d'acqua	1.486.390
Manutenzione di punti d'acqua	359.320
Sistemazione di barriere frangivento	6.780
Realizzazione di barriere frangivento	277.447
Imboschimenti (ha)	32.259.372
TOTALE	53.998.778

Fonte: dati forniti dal Responsabile di Misura

Analisi fisica

Realizzazioni fisiche:

	Quantità	N. interventi	Investimento medio (migliaia di lire)
Miglioramenti (ha)	5.955	793	2.198 ad ha
Manutenzione e miglioramento della viabilità forestale (m)	684.148	246	5.239 a km
Potenziamento della viabilità forestale (m)	75.956	58	31.035 a km
Realizzazione di fasce tagliafuoco	7.735	10	7.515 a km
Realizzazione di punti d'acqua (n.)	65	60	22.868 a punto acqua
Manutenzione di punti d'acqua (n.)	48	44	7.486 a punto acqua
Sistemazione di barriere frangivento (m)	324	4	20.926 a km
Realizzazione di barriere frangivento (m)	40.378	34	6.871 a km
Imboschimenti (ha)	4.710	1.068	6.849 ad ha

Fonte: dati forniti dal Responsabile di Misura

Investimento medio per intervento finanziato: L. 23 milioni

Analisi di impatto

Il Regolamento 2080/92 ha registrato un considerevole numero di domande.

A livello generale si può affermare che gli interventi realizzati nella regione hanno raggiunto il duplice obiettivo che si poneva il programma: difesa dell'ambiente e contenimento delle produzioni agricole. La spesa media per ogni singolo intervento è stata contenuta.

Purtroppo non si è in grado di misurare né l'impatto che, a livello socio-economico, hanno avuto i contributi annui versati per il mancato reddito sulle aziende agricole interessate, né l'impatto che il regolamento ha avuto a livello ambientale.

In particolare dall'analisi dei singoli interventi emerge che un ruolo di notevole importanza è stato svolto dalle misure rivolte al miglioramento delle superfici boschive e all'imboschimento dei terreni agricoli.

Gli effetti dell'applicazione di questo Regolamento, date le peculiarità del tipo di intervento saranno visibili in un arco di tempo medio-lungo e rappresenteranno non soltanto un elevato valore ambientale ma anche economico.

MISURA 9 - Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali (Obiettivo 5B)

Breve descrizione dell'intervento

L'obiettivo principale del DOC.U.P. è quello di favorire lo sviluppo rurale promuovendo la creazione di posti di lavoro, i servizi alle piccole e medie imprese, la formazione, ecc., migliorando al tempo stesso le attività agricole nelle zone rurali vulnerabili.

Gli interventi sono diretti al settore agricolo (Sottomisura 1), al sistema agro-silvo pastorale (Sottomisura 2), all'Industria e all'Artigianato (Sottomisura 3), al Turismo (Sottomisura 4), ai beni culturali (Sottomisura 5), all'Ambiente (Sottomisura 6) e alle Risorse Umane (Sottomisura 7).

Analisi finanziaria

Avanzamento finanziario al 30/6/1999 (milioni di lire)

MISURA	Costo tot. (A)	Spesa Pubb. (B)	Impegni Pubb. (C)	Pagamenti Pubb. (D)	%		
					C/B	D/C	D/B
Sottoprogram. 1	292.483	157.039	143.670	89.306	91	62	57
Sottoprogram. 2	64.856	54.671	49.490	29.969	91	61	55
Sottoprogram. 3	363.174	88.802	82.934	64.764	93	78	73
Sottoprogram. 4	256.958	93.701	72.227	43.340	77	60	46
Sottoprogram. 5	45.684	45.684	55.588	37.101	122	67	81
Sottoprogram. 6	89.292	69.183	57.929	26.666	84	46	39
TOTALE	1.112.447	509.080	461.838	291.146	91	63	57

Fonte: Dati SIRGS

Il livello di attuazione finanziaria del DOC.U.P. è in linea con i tempi previsti.

Di seguito, con riferimento alle valutazioni in itinere effettuate, sono illustrati i risultati conseguiti nell'attivazione dei diversi sottoprogrammi in cui si articola l'intervento per lo sviluppo delle zone rurali :

Sottoprogramma 1: Agricoltura.

Per le varie misure si registra un elevato numero di atti di concessione emessi dagli enti delegati per gli interventi di loro competenza. Nell'ambito della misura 1.3, relativa alle filiere di produzione vegetali e animali, ha riscontrato un notevole interesse l'intervento finalizzato al reimpianto di vigneti nelle zone di qualità. Anche gli interventi per le infrastrutture rurali hanno registrato un notevole grado di attivazione.

Sottoprogramma 2: Sistema Agrosilvopastorale.

I dati indicano una buona attuazione finanziaria, in linea con gli obiettivi programmati. Per la misura 2.1 si sono superate alcune difficoltà di tipo procedurale collegate con il rilascio delle autorizzazioni.

Sottoprogramma 3: Industria e artigianato

Tutte le risorse del programma sono state attivate e, per alcune misure, è stato necessario anticipare il finanziamento delle annualità finali, ad eccezione della misura relativa agli insediamenti produttivi dove si registrano ritardi nell'attuazione di alcuni interventi finanziati.

Sottoprogramma 4: Turismo

Per il sottoprogramma si registrano risultati soddisfacenti, ad eccezione degli investimenti privati nella realizzazione di attrezzature complementari al turismo e servizi alle imprese turistiche. La misura relativa alle attività di animazione economica è stata soppressa, a causa della bassa qualificazione delle domande pervenute. Le sovvenzioni alle imprese turistiche hanno permesso di attivare un notevole numero di progetti di iniziativa imprenditoriale.

Sottoprogramma 5: Beni culturali

Per le tre misure del sottoprogramma si rileva un diverso grado di attuazione finanziaria. Le azioni sviluppate per l'educazione ambientale e per la valorizzazione del patrimonio artistico, culturale ed ambientale sono in avanzata fase di realizzazione ed è stata impegnata tutta la spesa prevista. La misura relativa al recupero delle emergenze architettoniche e culturali è in grave ritardo, anche a seguito della minore disponibilità di fondi privati.

Sottoprogramma 6: Ambiente

I risultati maggiormente soddisfacenti ed in linea con la fase programmatoria sono stati conseguiti per la valorizzazione dei parchi e delle aree protette e per la misura 6.4. Per le altre misure i dati evidenziano un lieve ritardo nello stato di attuazione

Analisi di impatto

In base ai dati relativi al 31.12.1998 la maggioranza delle Misure presenta buone probabilità di raggiungere gli obiettivi previsti a livello di Misura.

Dato che il Programma è in corso di realizzazione, non è possibile effettuare alcuna considerazione d'impatto.

APPENDICE B

Misura 1 “Investimenti nelle aziende agricole” (ex Reg. 950)

Obiettivo di impatto generale

Sostegno al miglioramento della qualità della vita nella Regione Toscana

Indici:

- incremento del valore aggiunto pro-capite;
- incremento e/o mantenimento occupazionale (con particolare riguardo all'occupazione femminile).

Quantificazioni

Stima del contributo della Misura al raggiungimento delle previsioni contenute a livello del Piano.

Obiettivo globale

Sostegno al miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo ed alle produzioni di qualità

Indici:

- aumento del valore aggiunto aziendale e/o reddito agricolo

Quantificazioni

Stima del contributo della Misura all'obiettivo globale.

Obiettivi specifico

Ammodernamento delle tecniche di produzione e il miglioramento della qualità delle produzioni vegetali e animali

Indici

- aumento/mantenimento del valore aggiunto aziendale e/o reddito agricolo (riduzione dei costi, aumento o mantenimento del reddito agricolo, aumento del prezzo dei prodotti vegetali e animali)

Quantificazioni

Stima degli indici sopra illustrati (situazione di partenza e di arrivo).

Esempio ipotetico di sotto-Misura volta all'ammodernamento dei sistemi di produzione agricola

Obiettivo di impatto generale

Sostegno al miglioramento della qualità della vita nella Regione Toscana

Indici:

- incremento del valore aggiunto pro-capite

Quantificazione

Contributo della sotto-Misura al raggiungimento delle previsioni contenute a livello del Piano.

Obiettivo globale

Sostegno al miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo ed alle produzioni di qualità

Indici:

- aumento del valore aggiunto aziendale e/o reddito agricolo

Quantificazioni

Stima del contributo della Misura all'obiettivo globale.

Obiettivo specifico

Ammodernamento delle tecniche di produzione e il miglioramento della qualità delle produzioni vegetali e animali

Indici:

- aumento/mantenimento del valore aggiunto aziendale attraverso la riduzione dei costi e all'aumento della produttività aziendale

Quantificazione

- incremento del valore aggiunto aziendale di ogni impresa beneficiaria:
- diminuzione dei costi
- aumento della PLV/ULU

Realizzazioni

n. aziende beneficiarie
investimenti attivati

Misura 2 “Insediamiento giovani agricoltori” (ex Reg. 950)

Obiettivo di impatto generale

Sostegno al miglioramento della qualità della vita nella Regione Toscana

Indici

- incremento del valore aggiunto pro-capite;
- incremento e/o mantenimento occupazionale (con particolare riguardo all'occupazione femminile);
- miglioramento situazione ambientale.

Quantificazioni

Contributo della Misura al raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Obiettivi globale

Sostegno al miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo ed alle produzioni di qualità.

Indici:

- aumento del valore aggiunto aziendale e/o reddito agricolo

Quantificazioni

Stima del contributo della Misura all'obiettivo globale.

Obiettivi specifico

Ringiovanimento degli agricoltori (il processo di turn-over che si dovrebbe innescare sarà importante per l'introduzione di innovazioni di processo e/o l'acquisizione di nuovi segmenti di mercato)

Indici

- aumento del valore aggiunto aziendale e/o reddito agricolo attraverso la riduzione dei costi e/o l'acquisizione di nuovi segmenti di mercato
- superficie agricola mantenuta.

Quantificazioni

- aumento medio del valore aggiunto aziendale
- percentuale di riduzione dei costi derivanti dall'introduzione delle innovazioni
- % sulla produzione totale di nuovi segmenti di mercato
- n. ettari agricoli mantenuti

Misura 3 “Formazione”

Obiettivo di impatto generale

Sostegno al miglioramento della qualità della vita nella Regione Toscana

Indici:

- incremento del reddito pro-capite;
- incremento e/o mantenimento occupazionale (con particolare riguardo all’occupazione femminile).

Quantificazioni

Contributo della Misura al raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Obiettivo globale

Sostegno al miglioramento della competitività aziendale al reddito agricolo ed alle produzioni di qualità

Indici:

- aumento del valore aggiunto aziendale e/o reddito agricolo

Quantificazioni

Stima del contributo della Misura all’obiettivo globale.

Obiettivo specifico

Realizzazione di processi formativi rivolti agli agricoltori e di tutti gli altri addetti impegnati in attività agricole e forestali (ciò al fine di migliorarne le capacità professionali)

Indici:

- aumento del valore aggiunto aziendale e/o reddito agricolo attraverso il miglioramento dell’efficienza gestionale, l’introduzione di innovazione e/o l’acquisizione di nuovi segmenti di mercato.

Quantificazioni:

- n. di aziende coinvolte
- n. di persone formate

Misura 4 “Prepensionamento” (ex Misura di accompagnamento alla nuova PAC)

Obiettivo di impatto generale

Sostegno al miglioramento della qualità della vita nella Regione Toscana

Indici:

- incremento del reddito pro-capite;
- incremento e/o mantenimento occupazionale (con particolare riguardo all'occupazione femminile).

Quantificazioni: contributo della Misura al raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Obiettivo globale

Sostegno al miglioramento della competitività aziendale al reddito agricolo ed alle produzioni di qualità

Indici:

- aumento del valore aggiunto aziendale e/o reddito agricolo

Quantificazioni

Stima del contributo della Misura all'obiettivo globale.

Obiettivo specifico

Promozione del ricambio generazionale nell'ambito delle unità produttive rurali.

Esso dovrebbe provocare l'introduzione di innovazioni di processo e/o l'acquisizione di nuovi segmenti di mercato

Indici:

- aumento del valore aggiunto aziendale e/o reddito agricolo attraverso la riduzione dei costi e/o l'acquisizione di nuovi segmenti di mercato.

Quantificazioni:

- aumento medio del valore aggiunto aziendale
- percentuale di riduzione dei costi derivanti dall'introduzione delle innovazioni
- % sulla produzione totale di nuovi segmenti di mercato

**Misura 5 “Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali”
(ex reg. 950 e 2328/91)**

Obiettivo di impatto generale

Sostegno al miglioramento della qualità della vita nella Regione Toscana

Indici

Miglioramento situazione ambientale (aumento della fruizione delle opportunità rurali)

Quantificazioni

Contributo della Misura al raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Obiettivo globale

Sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali

Indici:

- misurazione della diminuzione di impatto ambientale e/o degli effetti positivi sullo stesso (ad esempio tutela del territorio).

Quantificazioni

Situazione di partenza degli indici sopra elencati e stima dell’impatto da conseguire.

Obiettivo specifico

Mantenimento dell’attività agricola nelle zone sottoposte a svantaggi naturali e a vincoli ambientali

Indici

- n. di ettari mantenuti
- n. di ettari messi a salvaguardia ambientale

Quantificazioni

Individuazione della situazione di partenza e stima degli obiettivi da raggiungere.

Misura 6 “Misure agroambientali” (ex Misura di accompagnamento alla nuova PAC)

Obiettivo generale

Sostegno al miglioramento della qualità della vita nella Regione Toscana

Indici

- incremento e/o mantenimento occupazionale (con particolare riguardo all'occupazione femminile) miglioramento situazione ambientale.

Quantificazioni

Contributo della Misura al raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Obiettivo globale

Sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali

Indici:

- misurazione della diminuzione di impatto ambientale e/o degli effetti positivi sullo stesso (ad esempio tutela del territorio).

Quantificazioni

Situazione di partenza degli indici sopra elencati e stima dell'impatto da conseguire.

Obiettivo specifico

Riduzione dell'uso di fitosanitari e azioni a favore della salvaguardia del territorio

Indici

- diminuzione dell'utilizzo di fitofarmaci
- aumento dell'utilizzo di fitofarmaci selettivi
- n. di ettari incrementali inerbiti

Quantificazioni

Individuazione della situazione di partenza e stima degli obiettivi da raggiungere.

Misura 7 “Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli” (ex reg. 951)

Obiettivo di impatto generale

Sostegno al miglioramento della qualità della vita nella Regione Toscana

Indici:

- incremento del valore aggiunto pro-capite;
- incremento e/o mantenimento occupazionale (con particolare riguardo all'occupazione femminile).

Quantificazioni

Contributo della Misura al raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Obiettivo globale

Sostegno al miglioramento della competitività aziendale, al reddito agricolo ed alle produzioni di qualità

Indici:

- aumento del valore aggiunto aziendale e/o reddito agricolo

Quantificazioni

Stima del contributo della Misura all'obiettivo globale.

Obiettivo specifico

Ammodernamento delle strutture fisiche (fabbricati e macchinari).

Indici

- aumento del valore della produzione (% di aumento dei prezzi),
- % di fatturato dei nuovi segmenti di mercato

Quantificazioni

Individuazione della situazione di partenza e stima degli obiettivi da raggiungere.

Misura 8 “Silvicoltura” (ex reg. 867 e reg. 2078)

Obiettivo di impatto generale

Sostegno al miglioramento della qualità della vita nella Regione Toscana

Indici

- aumento della fruizione delle opportunità rurali;
- incremento e/o mantenimento occupazionale (con particolare riguardo all'occupazione femminile) miglioramento situazione ambientale.

Quantificazioni contributo della Misura al raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Obiettivo globale

Sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali

Indici:

- misurazione della diminuzione di impatto ambientale e/o degli effetti positivi sullo stesso (ad esempio tutela del territorio).

Quantificazioni

Situazione di partenza degli indici sopra elencati e stima dell'impatto da conseguire.

Obiettivo specifico

Sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali del settore forestale nelle zone rurali

Indici

- aumento della PLV/ULU;
- mantenimento, miglioramento ed estensioni delle zone boschive.

Quantificazioni

Individuazione della situazione di partenza e stima degli obiettivi da raggiungere.

Misura 9 “Promozione dell’adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali” (ex Obiettivo 5B)

Obiettivo di impatto generale

Sostegno al miglioramento della qualità della vita nella Regione Toscana

Indici

- incremento del reddito pro-capite;
- incremento benessere sociale (aspetti igienico sanitari delle infrastrutture, salute operatori, disponibilità servizi sociali, miglioramento situazione ambientale)
- aumento della fruizione delle opportunità rurali;
- incremento e/o mantenimento occupazionale (con particolare riferimento alla occupazione femminile)

Quantificazioni

Stima contributo della Misura al raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Obiettivo globale

Sostegno alla fruizione delle opportunità offerte dalle aree rurali.

Indici:

- mantenimento della popolazione.

Quantificazioni

Situazione di partenza degli indici sopra elencati e stima dell’impatto da conseguire.

Obiettivo specifico

Creare nuove opportunità di sviluppo, promuovendone inoltre la maggiore fruizione

Indici

mantenimento della popolazione;

- aumento delle utenze extra-rurali (aumento delle presenze turistiche).

Quantificazioni

Individuazione della situazione di partenza e stima degli obiettivi da raggiungere.

APPENDICE C

ASSE 1 - OBIETTIVI SPECIFICI								
	1. Riduzione dei costi di produzione	2. Miglioramento e/o riconversione della produzione	3. Tutela e/o miglioramento dell'ambiente naturale delle condizioni di igiene e il benessere degli animali	4. Promozione della diversificazione delle attività nell'azienda	5. Favorire l'inserimento nel mondo agricolo di forze giovanili	6. Fornire una formazione adeguata alle persone coinvolte nelle attività agricole e forestali	7. Incentivare la cessazione dell'attività agricola da parte degli agricoltori anziani	8. Miglioramento e razionalizzazione delle condizioni di trasformazioni e commercializzazione dei prodotti agricoli e della silvicoltura
ASSE 1 - OBIETTIVI SPECIFICI								
1. Riduzione dei costi di produzione		Alto Gli obiettivi sono altamente correlati poiché entrambi mirano alla crescita del valore aggiunto ambientale	Basso La tutela dell'ambiente ha scarsa incidenza sui costi di produzione	Alto La diversificazione dell'attività agricola può influire positivamente sui costi di produzione	Alto/Indiretto L'inserimento di giovani nel settore può favorire un aumento dell'efficienza aziendale	Alto/Indiretto Un'adeguata formazione degli addetti agricoli può comportare un aumento dell'efficienza aziendale	Alto/Indiretto Il ricambio generazionale può comportare un aumento dell'efficienza aziendale	Alto Gli obiettivi sono altamente correlati poiché entrambi mirano ad accrescere la redditività aziendale
2. Miglioramento e/o riconversione della produzione	Alto Gli obiettivi sono altamente correlati poiché entrambi mirano alla crescita del valore aggiunto ambientale		Alto/Indiretto L'obiettivo 3 può condurre al miglioramento della produzione agricola	Alto/Indiretto La diversificazione delle attività aziendali può contribuire all'obiettivo specifico 2	Alto/Indiretto L'inserimento di giovani nel settore potrà favorire l'obiettivo 2	Alto/Indiretto Un'adeguata formazione degli addetti agricoli potrà favorire l'obiettivo 2	Alto/Indiretto Il ricambio generazionale potrà favorire l'obiettivo 2	Alto I due obiettivi specifici sono correlati poiché entrambi tendono a migliorare la produzione agroalimentare
3. Tutela e/o miglioramento dell'ambiente naturale delle condizioni di igiene e il benessere degli animali	Basso La tutela dell'ambiente ha scarsa incidenza sui costi di produzione	Alto/Indiretto L'obiettivo 3 può condurre al miglioramento della produzione agricola		Alto La diversificazione dell'attività agricola può rivolgersi verso le tematiche ambientali	Medio/Indiretto L'inserimento di giovani nel settore potrà favorire l'operare in un'ottica ambientale	Medio/Indiretto Un'adeguata formazione degli addetti agricoli potrà favorire l'operaia in un'ottica ambientale	Medio/Indiretto Il ricambio generazionale potrà favorire una maggiore attenzione degli agricoltori verso le tematiche ambientali	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati
4. Promozione della diversificazione delle attività nell'azienda	Alto La diversificazione dell'attività agricola può influire positivamente sui costi di produzione	Alto/Indiretto La diversificazione delle attività aziendali può contribuire all'obiettivo specifico 2	Medio La diversificazione dell'attività agricola può rivolgersi verso le tematiche ambientali		Alto L'obiettivo specifico 5 è strettamente correlato con l'obiettivo 4 poiché entrambi mirano ad <i>ammodernare</i> il settore agricolo	Alto L'obiettivo specifico 6 è strettamente correlato con l'obiettivo 4 poiché entrambi mirano ad <i>ammodernare</i> il settore agricolo	Alto L'obiettivo specifico 7 è strettamente correlato con l'obiettivo 4 poiché entrambi mirano ad <i>ammodernare</i> il settore agricolo	Alto/Indiretto La riqualificazione delle imprese di trasformazione e commercializzazione può favorire la diversificazione produttiva
5. Favorire l'inserimento nel mondo agricolo di forze giovanili	Medio/Indiretto L'inserimento di giovani nel settore può favorire un aumento dell'efficienza aziendale	Medio/Indiretto L'inserimento di giovani nel settore potrà favorire l'obiettivo 2	Medio/Indiretto L'inserimento di giovani nel settore potrà favorire l'operare in un'ottica ambientale	Alto L'obiettivo specifico 5 è strettamente correlato con l'obiettivo 4 poiché entrambi mirano ad <i>ammodernare</i> il settore agricolo		Alto L'obiettivo specifico 5 è strumentale all'obiettivo specifico 6	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto al ricambio generazionale nel settore	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati

ASSE 1 - OBIETTIVI SPECIFICI								
	1. Riduzione dei costi di produzione	2. Miglioramento e/o riconversione della produzione	3. Tutela e/o miglioramento dell'ambiente naturale delle condizioni di igiene e il benessere degli animali	4. Promozione della diversificazione delle attività nell'azienda	5. Favorire l'inserimento nel mondo agricolo di forze giovanili	6. Fornire una formazione adeguata alle persone coinvolte nelle attività agricole e forestali	7. Incentivare la cessazione dell'attività agricola da parte degli agricoltori anziani	8. Miglioramento e razionalizzazione delle condizioni di trasformazioni e commercializzazione dei prodotti agricoli e della silvicoltura
	Medio/Indiretto	Medio/Indiretto	Medio/Indiretto	Alto	Alto		Basso	Basso
6. Fornire una formazione adeguata alle persone coinvolte nelle attività agricole e forestali	Un'adeguata formazione degli addetti agricoli può comportare un aumento dell'efficienza aziendale	Un'adeguata formazione degli addetti agricoli potrà favorire l'obiettivo 2	Un'adeguata formazione degli addetti agricoli potrà favorire l'operare in un'ottica ambientale	L'obiettivo specifico 6 è strettamente correlato con l'obiettivo 4 poiché entrambi mirano ad <i>ammodernare</i> il settore agricolo	L'obiettivo specifico 5 è strumentale all'obiettivo specifico 6		I due obiettivi sono scarsamente correlati	I due obiettivi sono scarsamente correlati
	Medio/Indiretto	Medio/Indiretto	Medio/Indiretto	Alto	Basso	Basso		Basso
7. Incentivare la cessazione dell'attività agricola da parte degli agricoltori anziani	Il ricambio generazionale può comportare un aumento dell'efficienza aziendale	Il ricambio generazionale potrà favorire l'obiettivo 2	Il ricambio generazionale potrà favorire una maggiore attenzione degli agricoltori verso le tematiche ambientali	L'obiettivo specifico 7 è strettamente correlato con l'obiettivo 4 poiché entrambi mirano ad <i>ammodernare</i> il settore agricolo	I due obiettivi sono scarsamente correlati	I due obiettivi sono scarsamente correlati		I due obiettivi sono scarsamente correlati
	Alto	Alto	Basso	Alto/Indiretto	Basso	Basso	Basso	
8. Miglioramento e razionalizzazione delle condizioni di trasformazioni e commercializzazione dei prodotti agricoli e della silvicoltura	Gli obiettivi sono altamente correlati poiché entrambi mirano ad accrescere la redditività aziendale	I due obiettivi specifici sono correlati poiché entrambi tendono a migliorare la produzione agroalimentare	I due obiettivi sono scarsamente correlati	La riqualificazione delle imprese di trasformazione e commercializzazione può favorire la diversificazione produttiva	I due obiettivi sono scarsamente correlati	I due obiettivi sono scarsamente correlati	I due obiettivi sono scarsamente correlati	
ASSE 2 - OBIETTIVI SPECIFICI								
	Basso	Medio/Indiretto	Alto	Basso	Basso	Basso	Basso	Basso
9. Assicurare la continuità della gestione agricola nelle zone sottoposte a svantaggi naturali	L'obiettivo specifico 9 ha scarsa rilevanza rispetto all'obiettivo 1	L'obiettivo 9 può comportare miglioramenti e/o riconversione della produzione	Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	I due obiettivi sono scarsamente correlati	I due obiettivi sono scarsamente correlati	I due obiettivi sono scarsamente correlati	I due obiettivi sono scarsamente correlati	L'obiettivo 9 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 8
	Basso	Medio/Indiretto	Alto	Basso	Basso	Basso	Basso	Basso
10. Conservazione dello spazio naturale	La conservazione dello spazio naturale ha scarso rilievo rispetto all'obiettivo 1	L'obiettivo 10 può comportare miglioramenti e/o riconversione della produzione	Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	I due obiettivi sono scarsamente correlati	L'obiettivo 10 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 5	L'obiettivo 10 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 6	L'obiettivo 10 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 7	L'obiettivo 10 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 8
	Basso	Medio/Indiretto	Alto	Basso	Basso	Basso	Basso	Basso
11. Garantire il rispetto dei requisiti in materia di ambiente e assicurare l'uso delle superfici agricole nelle zone sottoposte a vincoli ambientali	La conservazione dello spazio naturale ha scarso rilievo rispetto all'obiettivo 1	L'obiettivo 11 può contribuire al miglioramento e/o riconversione della produzione	L'obiettivo 11 è strumentale all'obiettivo 3	I due obiettivi sono scarsamente correlati	I due obiettivi sono scarsamente correlati	I due obiettivi sono scarsamente correlati	I due obiettivi sono scarsamente correlati	I due obiettivi sono scarsamente correlati

	ASSE 1 - OBIETTIVI SPECIFICI							
	1. Riduzione dei costi di produzione	2. Miglioramento e/o riconversione della produzione	3. Tutela e/o miglioramento dell'ambiente naturale delle condizioni di igiene e il benessere degli animali	4. Promozione della diversificazione delle attività nell'azienda	5. Favorire l'inserimento nel mondo agricolo di forze giovanili	6. Fornire una formazione adeguata alle persone coinvolte nelle attività agricole e forestali	7. Incentivare la cessazione dell'attività agricola da parte degli agricoltori anziani	8. Miglioramento e razionalizzazione delle condizioni di trasformazioni e commercializzazione dei prodotti agricoli e della silvicoltura
12. Incrementare la compatibilità delle pratiche agricole con l'ecosistema delle diverse aree della regione e sostenere le produzioni agricole che già hanno raggiunto un impatto minimo sull'ambiente	Basso La conservazione dello spazio naturale ha scarso rilievo rispetto all'obiettivo 1	Alto L'obiettivo specifico 12 è strumentale all'obiettivo specifico 2	Alto I due obiettivi sono altamente correlati poiché entrambi puntano al miglioramento dell'ambiente naturale	Medio/Indiretto L'obiettivo 12 può contribuire al processo di diversificazione delle attività nelle aziende agricole	Basso L'obiettivo 12 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 5	Alto L'obiettivo specifico 12 è strumentale all'obiettivo specifico 6	Basso L'obiettivo 12 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 7	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati
13. Salvaguardare il paesaggio toscano dalla semplificazione degli ordinamenti produttivi e dall'abbandono dell'agricoltura nelle aree meno produttive	Basso La conservazione dello spazio naturale ha scarso rilievo rispetto all'obiettivo 1	Medio Nel caso degli interventi che vanno ad incidere sul paesaggio	Medio Solo per quegli interventi che riguardano la tutela del paesaggio	Medio/Indiretto L'obiettivo 13 può contribuire al processo di diversificazione delle attività nelle aziende agricole	Basso L'obiettivo 13 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 5	Medio/indiretto L'obiettivo 6 potrebbe fornire una maggiore consapevolezza delle problematiche relative alla conservazione del paesaggio	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati
14. Salvaguardare il patrimonio genetico regionale, costituito da varietà vegetali e razze animali spesso a rischio di estinzione.	Basso L'obiettivo specifico 14 ha scarsa rilevanza rispetto all'obiettivo 1	Basso L'obiettivo specifico 14 ha scarsa rilevanza rispetto all'obiettivo 2	Alto I due obiettivi sono strumentali	Medio/Indiretto La salvaguardia del patrimonio genetico può spingere verso la diversificazione delle attività nelle aziende agricole	Basso L'obiettivo 14 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 5	Medio/indiretto L'obiettivo 6 potrebbe fornire una maggiore consapevolezza delle problematiche legate alle foreste	Basso L'obiettivo 14 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 5	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati
15. Miglioramento delle funzioni ambientali e paesaggistiche del bosco con riferimento, anche, al contenimento dell'anidride carbonica	Basso La conservazione dello spazio naturale ha scarso rilievo rispetto all'obiettivo 1	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Medio/indiretto L'obiettivo 6 potrebbe fornire una maggiore consapevolezza delle problematiche legate all'obiettivo 15	Basso L'obiettivo 15 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 7	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati
16. Estensione della superficie boscata soprattutto nelle zone di pianura e collina	Basso La conservazione dello spazio naturale ha scarso rilievo rispetto all'obiettivo 1	Basso L'obiettivo 16 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 2	Medio L'obiettivo 16 è collegato all'obiettivo 3 solo relativamente al settore della selvicoltura	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso L'obiettivo 16 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 6	Basso L'obiettivo 16 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 7	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati
17. Tutela e conservazione delle risorse forestali, con particolare riguardo alla biodiversità	Basso La conservazione e tutela delle risorse forestali ha scarso rilievo rispetto all'obiettivo 1	Basso La conservazione dello spazio naturale ha scarso rilievo rispetto all'obiettivo 2	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Medio/indiretto Una maggiore consapevolezza delle problematiche legate alle foreste potrebbe essere fornita dall'obiettivo 6	Basso L'obiettivo 17 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 7	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati

ASSE 1 - OBIETTIVI SPECIFICI								
	1. Riduzione dei costi di produzione	2. Miglioramento e/o riconversione della produzione	3. Tutela e/o miglioramento dell'ambiente naturale delle condizioni di igiene e il benessere degli animali	4. Promozione della diversificazione delle attività nell'azienda	5. Favorire l'inserimento nel mondo agricolo di forze giovanili	6. Fornire una formazione adeguata alle persone coinvolte nelle attività agricole e forestali	7. Incentivare la cessazione dell'attività agricola da parte degli agricoltori anziani	8. Miglioramento e razionalizzazione delle condizioni di trasformazioni e commercializzazione dei prodotti agricoli e della silvicoltura
ASSE 3 - OBIETTIVI SPECIFICI								
18. Creare nuove opportunità di sviluppo per le popolazioni locali e allo stesso tempo promuovere una maggiore fruizione di queste opportunità	Basso L'obiettivo specifico 18 ha scarsa rilevanza rispetto all'obiettivo 1	Medio/Indiretto La creazione di nuove opportunità di sviluppo può spingere al miglioramento e/o riconversione delle produzioni	Alto La creazione di nuove opportunità di sviluppo comporta il miglioramento dello spazio naturale	Alto/Indiretto La creazione di nuove opportunità di sviluppo può favorire in un fase successiva la diversificazione delle attività aziendali	Alto I due obiettivi sono strettamente collegati	Basso L'obiettivo specifico 18 ha scarsa rilevanza rispetto all'obiettivo 6	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Alto/Indiretto L'obiettivo 18 può agevolare i processi di miglioramento nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e della silvicoltura

ASSE 2 - OBIETTIVI SPECIFICI										ASSE 3 - OBIETTIVI SPECIFICI
	9. Assicurare la continuità della gestione agricola nelle zone sottoposte a svantaggi naturali	10. Conservazione dello spazio naturale	11. Garantire il rispetto dei requisiti in materia di ambiente e assicurare l'uso delle superfici agricole nelle zone sottoposte a vincoli ambientali	12. Incrementare la compatibilità delle pratiche agricole con l'ecosistema delle diverse aree della regione e sostenere le produzioni agricole che già hanno raggiunto un impatto minimo sull'ambiente	13. Salvaguardare il paesaggio toscano dalla semplificazione degli ordinamenti produttivi e dall'abbandono dell'agricoltura nelle aree meno produttive	14. Salvaguardare il patrimonio genetico regionale, costituito da varietà vegetali e razze animali spesso a rischio di estinzione.	15. Miglioramento delle funzioni ambientali e paesaggistiche del bosco con riferimento, anche, al contenimento dell'anidride carbonica	16. Estensione della superficie boscata soprattutto nelle zone di pianura e collina	17. Tutela e conservazione delle risorse forestali, con particolare riguardo alla biodiversità	18. Creare nuove opportunità di sviluppo per le popolazioni locali e allo stesso tempo promuovere una maggiore fruizione di queste opportunità
ASSE 1 - OBIETTIVI SPECIFICI										
1. Riduzione dei costi di produzione	Basso L'obiettivo specifico 9 ha scarsa rilevanza rispetto all'obiettivo 1	Basso La conservazione dello spazio naturale ha scarso rilievo rispetto all'obiettivo 1	Basso La conservazione dello spazio naturale ha scarso rilievo rispetto all'obiettivo 1	Basso La conservazione dello spazio naturale ha scarso rilievo rispetto all'obiettivo 1	Basso La conservazione dello spazio naturale ha scarso rilievo rispetto all'obiettivo 1	Basso L'obiettivo specifico 14 ha scarsa rilevanza rispetto all'obiettivo 1	Basso La conservazione dello spazio naturale ha scarso rilievo rispetto all'obiettivo 1	Basso La conservazione dello spazio naturale ha scarso rilievo rispetto all'obiettivo 1	Basso La conservazione dello spazio naturale ha scarso rilievo rispetto all'obiettivo 1	Basso L'obiettivo specifico 18 ha scarsa rilevanza rispetto all'obiettivo 1
2. Miglioramento e/o riconversione della produzione	Alto L'obiettivo 9 può comportare miglioramenti e/o riconversione della produzione	Medio L'obiettivo 10 può comportare miglioramenti e/o riconversione della produzione	Basso L'obiettivo 11 può comportare miglioramenti e/o riconversione della produzione	Alto L'obiettivo specifico 2 è strumentale all'obiettivo specifico 12	Medio Nel caso degli interventi che vanno ad incidere sul paesaggio	Basso L'obiettivo specifico 14 ha scarsa rilevanza rispetto all'obiettivo 2	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso L'obiettivo 16 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 26	Basso La conservazione dello spazio naturale ha scarso rilievo rispetto all'obiettivo 2	Medio/Indiretto Il miglioramento e/o riconversione delle produzioni agricole può comportare la creazione di nuove opportunità di sviluppo
3. Tutela e/o miglioramento dell'ambiente naturale delle condizioni di igiene e il benessere degli animali	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Alto L'obiettivo 11 è strumentale all'obiettivo 3	Alto L'obiettivo 3 è strumentale all'obiettivo 11	Alto I due obiettivi sono altamente correlati poiché entrambi puntano al miglioramento dell'ambiente naturale	Medio Solo per quegli interventi che riguardano la tutela del paesaggio	Alto I due obiettivi sono strumentali	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Medio L'obiettivo 3 è collegato all'obiettivo 16 solo relativamente al settore della selvicoltura	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Alto/Indiretto Il miglioramento dello spazio naturale è basilare per la creazione di nuove opportunità di sviluppo in un'ottica ambientale
4. Promozione della diversificazione delle attività nell'azienda	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Medio/Indiretto L'obiettivo 4 può contribuire nella diversificazione dell'attività agricola a incrementare l'economicità delle produzioni	Medio/Indiretto La diversificazione delle attività nelle aziende agricole può comportare anche una maggiore tutela del paesaggio	Medio/Indiretto La diversificazione delle attività nelle aziende agricole può comportare anche la salvaguardia del patrimonio genetico	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Alto/Indiretto La diversificazione delle attività aziendali può essere favorita anche dalla creazione di nuove opportunità di sviluppo
5. Favorire l'inserimento nel mondo agricolo di forze giovanili	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso L'obiettivo 10 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 5	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso L'obiettivo 5 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 12	Basso L'obiettivo 13 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 5	Basso L'obiettivo 5 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 16	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Alto I due obiettivi sono strettamente collegati

ASSE 2 - OBIETTIVI SPECIFICI										ASSE 3 - OBIETTIVI SPECIFICI
	9. Assicurare la continuità della gestione agricola nelle zone sottoposte a svantaggi naturali	10. Conservazione dello spazio naturale	11. Garantire il rispetto dei requisiti in materia di ambiente e assicurare l'uso delle superfici agricole nelle zone sottoposte a vincoli ambientali	12. Incrementare la compatibilità delle pratiche agricole con l'ecosistema delle diverse aree della regione e sostenere le produzioni agricole che già hanno raggiunto un impatto minimo sull'ambiente	13. Salvaguardare il paesaggio toscano dalla semplificazione degli ordinamenti produttivi e dall'abbandono dell'agricoltura nelle aree meno produttive	14. Salvaguardare il patrimonio genetico regionale, costituito da varietà vegetali e razze animali spesso a rischio di estinzione.	15. Miglioramento delle funzioni ambientali e paesaggistiche del bosco con riferimento, anche, al contenimento dell'anidride carbonica	16. Estensione della superficie boscata soprattutto nelle zone di pianura e collina	17. Tutela e conservazione delle risorse forestali, con particolare riguardo alla biodiversità	18. Creare nuove opportunità di sviluppo per le popolazioni locali e allo stesso tempo promuovere una maggiore fruizione di queste opportunità
6. Fornire una formazione adeguata alle persone coinvolte nelle attività agricole e forestali	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso L'obiettivo 10 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 6	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Alto L'obiettivo specifico 6 è strumentale all'obiettivo specifico 12	Medio/indiretto L'obiettivo 6 potrebbe fornire una maggiore consapevolezza delle problematiche relative alla conservazione del paesaggio	Medio/indiretto L'obiettivo 6 potrebbe fornire una maggiore consapevolezza delle problematiche legate alle foreste	Medio/indiretto L'obiettivo 6 potrebbe fornire una maggiore consapevolezza delle problematiche legate all'obiettivo 15	Basso L'obiettivo 6 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 16	Medio/indiretto L'obiettivo 6 potrebbe fornire una maggiore consapevolezza delle problematiche legate alle foreste	Basso L'obiettivo specifico 18 ha scarsa rilevanza rispetto all'obiettivo 6
7. Incentivare la cessazione dell'attività agricola da parte degli agricoltori anziani	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso L'obiettivo 7 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 11	Basso L'obiettivo 7 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 13	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso L'obiettivo 7 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 16	Basso L'obiettivo 7 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 17	Basso L'obiettivo 7 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 16	Basso L'obiettivo 7 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 17	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati
8. Miglioramento e razionalizzazione delle condizioni di trasformazioni e commercializzazione dei prodotti agricoli e della silvicoltura	Basso L'obiettivo 8 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 9	Basso L'obiettivo 8 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 10	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Basso I due obiettivi sono scarsamente correlati	Alto/Indiretto L'obiettivo 8 può creare nuove opportunità di sviluppo
ASSE 2 - OBIETTIVI SPECIFICI										
9. Assicurare la continuità della gestione agricola nelle zone sottoposte a svantaggi naturali		Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Alto Il raggiungimento dell'obiettivo 9 comporta anche la salvaguardia del patrimonio genetico	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Basso L'obiettivo 16 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 9	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Alto L'obiettivo 9 è strumentale all'obiettivo 18
10. Conservazione dello spazio naturale	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali		Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Alto L'obiettivo 10 è strumentale all'obiettivo 13	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Alto L'obiettivo 10 è strumentale all'obiettivo 14	Alto L'obiettivo 10 è altamente correlato all'obiettivo 15 poiché entrambi mirano a migliorare l'ambiente	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Alto I due obiettivi sono strumentali	Alto I due obiettivi sono strumentali
11. Garantire il rispetto dei requisiti in materia di ambiente e assicurare l'uso delle superfici agricole nelle zone sottoposte a vincoli ambientali	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali		Alto L'obiettivo 11 è strumentale all'obiettivo 12	Alto L'obiettivo 11 è strumentale all'obiettivo 13	Alto I due obiettivi sono altamente correlati poiché entrambi puntano alla tutela dell'ambiente	Alto I due obiettivi sono strumentali	Basso L'obiettivo 11 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 16	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Medio L'obiettivo 11 è correlato per quanto concerne gli interventi previsti dall'obiettivo 18 sulla stessa tematica

ASSE 2 - OBIETTIVI SPECIFICI										ASSE 3 - OBIETTIVI SPECIFICI
	9. Assicurare la continuità della gestione agricola nelle zone sottoposte a svantaggi naturali	10. Conservazione dello spazio naturale	11. Garantire il rispetto dei requisiti in materia di ambiente e assicurare l'uso delle superfici agricole nelle zone sottoposte a vincoli ambientali	12. Incrementare la compatibilità delle pratiche agricole con l'ecosistema delle diverse aree della regione e sostenere le produzioni agricole che già hanno raggiunto un impatto minimo sull'ambiente	13. Salvaguardare il paesaggio toscano dalla semplificazione degli ordinamenti produttivi e dall'abbandono dell'agricoltura nelle aree meno produttive	14. Salvaguardare il patrimonio genetico regionale, costituito da varietà vegetali e razze animali spesso a rischio di estinzione.	15. Miglioramento delle funzioni ambientali e paesaggistiche del bosco con riferimento, anche, al contenimento dell'anidride carbonica	16. Estensione della superficie boscata soprattutto nelle zone di pianura e collina	17. Tutela e conservazione delle risorse forestali, con particolare riguardo alla biodiversità	18. Creare nuove opportunità di sviluppo per le popolazioni locali e allo stesso tempo promuovere una maggiore fruizione di queste opportunità
12. Incrementare la compatibilità delle pratiche agricole con l'ecosistema delle diverse aree della regione e sostenere le produzioni agricole che già hanno raggiunto un impatto	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Alto L'obiettivo 12 è strumentale all'obiettivo 10	Alto L'obiettivo 12 è strumentale all'obiettivo 11		Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Alto I due obiettivi sono altamente correlati poiché entrambi puntano alla tutela dell'ambiente	Basso L'obiettivo 16 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 12	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Medio L'obiettivo 12 è correlato per quanto concerne gli interventi previsti dall'obiettivo 18 sulla stessa tematica
13. Salvaguardare il paesaggio toscano dalla semplificazione degli ordinamenti produttivi e dall'abbandono dell'agricoltura nelle aree	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Alto L'obiettivo 13 è strumentale all'obiettivo 11	Alto Rappresentano interventi rispetto alle problematiche ambientali		Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Medio L'obiettivo 13 è correlato solo per gli interventi che riguardano il bosco	Medio Solo per gli interventi che riguardano le superfici boscate	Alto I due obiettivi sono strumentali	Alto I due obiettivi sono strumentali
14. Salvaguardare il patrimonio genetico regionale, costituito da varietà vegetali e razze animali spesso a rischio di estinzione.	Alto Il raggiungimento dell'obiettivo 9 comporta anche la salvaguardia del patrimonio genetico	Alto L'obiettivo 14 è strumentale all'obiettivo 10	Alto I due obiettivi sono altamente correlati poiché entrambi puntano alla tutela dell'ambiente	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali		Medio L'obiettivo 15 è correlato solo per gli interventi che riguardano la salvaguardia del patrimonio genetico	Medio Solo per le varietà in via di estinzione che ricadono nell'obiettivo 16	Alto I due obiettivi sono strumentali	Medio Solo per gli interventi che possono avere rilevanza sulla creazione di nuove opportunità di sviluppo
15. Miglioramento delle funzioni ambientali e paesaggistiche del bosco con riferimento, anche, al contenimento dell'anidride carbonica	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Alto L'obiettivo 15 è altamente correlato all'obiettivo 10 poiché entrambi mirano a migliorare l'ambiente	Alto I due obiettivi sono strumentali	Alto I due obiettivi sono altamente correlati poiché entrambi puntano alla tutela dell'ambiente	Medio L'obiettivo 15 è correlato solo per gli interventi che riguardano la salvaguardia del paesaggio	Medio L'obiettivo 15 è correlato solo per gli interventi che riguardano la salvaguardia del patrimonio genetico		Alto Rappresentano interventi integrati a favore delle superfici boschive	Alto Rappresentano interventi integrati a favore delle superfici boschive	Alto I due obiettivi sono strumentali
16. Estensione della superficie boscata soprattutto nelle zone di pianura e collina	Basso L'obiettivo 16 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 9	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Basso L'obiettivo 11 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 16	Basso L'obiettivo 16 è scarsamente rilevante rispetto all'obiettivo 12	Medio Solo per gli interventi che riguardano la salvaguardia del paesaggio	Medio Solo per quegli interventi che agiscono sulle varietà forestali in via di estinzione	Alto Rappresentano interventi integrati a favore delle superfici boschive		Alto Rappresentano interventi integrati a favore delle superfici boschive	Medio Solo per quegli interventi che riguardano nuove superfici boscate
17. Tutela e conservazione delle risorse forestali, con particolare riguardo alla biodiversità	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Alto I due obiettivi sono strumentali	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Alto Rappresentano interventi integrati rispetto alle problematiche ambientali	Alto I due obiettivi sono strumentali	Alto I due obiettivi sono strumentali	Alto Rappresentano interventi integrati a favore delle superfici boschive	Alto Rappresentano interventi integrati a favore delle superfici boschive		Medio/indiretto L'obiettivo 18 può incrementare la tutela e conservazione delle risorse forestali

ASSE 2 - OBIETTIVI SPECIFICI										ASSE 3 - OBIETTIVI SPECIFICI
	9. Assicurare la continuità della gestione agricola nelle zone sottoposte a svantaggi naturali	10. Conservazione dello spazio naturale	11. Garantire il rispetto dei requisiti in materia di ambiente e assicurare l'uso delle superfici agricole nelle zone sottoposte a vincoli ambientali	12. Incrementare la compatibilità delle pratiche agricole con l'ecosistema delle diverse aree della regione e sostenere le produzioni agricole che già hanno raggiunto un impatto minimo sull'ambiente	13. Salvaguardare il paesaggio toscano dalla semplificazione degli ordinamenti produttivi e dall'abbandono dell'agricoltura nelle aree meno produttive	14. Salvaguardare il patrimonio genetico regionale, costituito da varietà vegetali e razze animali spesso a rischio di estinzione.	15. Miglioramento delle funzioni ambientali e paesaggistiche del bosco con riferimento, anche, al contenimento dell'anidride carbonica	16. Estensione della superficie boscata soprattutto nelle zone di pianura e collina	17. Tutela e conservazione delle risorse forestali, con particolare riguardo alla biodiversità	18. Creare nuove opportunità di sviluppo per le popolazioni locali e allo stesso tempo promuovere una maggiore fruizione di queste opportunità
ASSE 3 - OBIETTIVI SPECIFICI										
18. Creare nuove opportunità di sviluppo per le popolazioni locali e allo stesso tempo promuovere una maggiore fruizione di queste opportunità	Alto L'obiettivo 9 è strumentale all'obiettivo 18	Alto I due obiettivi sono strumentali	Medio L'obiettivo 18 è correlato per quanto concerne gli interventi previsti dall'obiettivo 11 sulla stessa tematica	Medio L'obiettivo 18 è correlato per quanto concerne gli interventi previsti dall'obiettivo 12 sulla stessa tematica	Alto I due obiettivi sono strumentali	Medio Solo per gli interventi che possono avere rilevanza sulla salvaguardia del patrimonio genetico	Alto I due obiettivi sono strumentali	Medio Solo per quegli interventi che riguardano nuove superfici boscate	Alto/indiretto L'obiettivo 18 può incrementare la tutela e conservazione delle risorse forestali	

